ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 16 Settembre 1913 — MATTINO — ANN. 266

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	28,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Lunedì 0,10; arretrato festivo 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il silenzio di Berchtold deplorato a Berlino

La sostituzione dell'ambasciatore austriaco presso il Kaiser? - Il diritto dell'Italia a mantenere il pegno delle isole.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 13, notte.

La *National Zeitung* conferma la notizia del ritiro da Berlino dell'ambasciatore austro-ungarico presso la Corte di Guglielmo II, Marich.

«Con l'ambasciatore austro-ungarico — dice il giornale — si allontana da Berlino una personalità che occupa un posto emi nente, non solo nella diplomazia berlinese, ma in tutta la diplomazia in generale. E' certo che non riuscirà cosa facile per l'Austria trovare un nuovo rappresentante che corrisponda pienamente alle esigenze di un posto così importante. Come successore si fa il nome del principe Furstemberg».

L'intervista di Berchtold

La *Deutsche Tages Zeitung* questa sera pubblica un telegramma da Roma, in cui si descrive la cattiva impressione prodotta in Italia dalle dichiarazioni di Berchtold fatte ad un redattore della *Neue Freie Presse*, e sulle quali non si fa ancora accenno all'Italia. Il giornale commenta brevemente la notizia:

«Si può essere di più o meno diverso parere sulla opportunità di certe dichiarazioni fatte da persone che stanno al potere sulle relazioni politiche tra Stato e Stato. Per un uomo di Stato è però sempre conciliabile il massimo riserbo sulle questioni di natura delicata. Nel presente caso non possiamo trovare una ragione plausibile che abbia potuto indurre il ministro Berchtold a ammettere ogni accenno sulle relazioni austro-italiane. Dato il contegno della politica del conte Berchtold, si può ammettere che abbia voluto fare una latente dimostrazione contro l'Italia. E' possibile ad ogni modo che la Neue Freie Presse non abbia tradotto il pensiero genuino del ministro degli esteri austriaco, e certo da deplorarsi questa manifestazione di malumore verso l'Italia ed è da augurarsi che esso non raggiunga anche le sfere ufficiali. In ogni caso, anche le dichiarazioni pubblicate dalla Neue Freie Presse non possono mutare nulla della reale situazione della cose: l'Italia e l'Austria hanno ormai riconosciuto la necessità di una comune collaborazione nella questione del Mediterraneo e nella crisi balcanica, e questa intesa è riuscita altrettanto vantaggiosa per tutti e due i paesi. Quanto alle dichiarazioni che riguardano la Russia, esse che ormai è finita la sua missione storica verso i paesi balcanici, e noi esse paiono incomprensibili. Dubitiamo molto che il ministro si sia espresso in questa maniera».

L'Italia e le isole

La *Kolnische Zeitung*, ufficiosa, in una corrispondenza da Roma dal titolo «Le truppe turche in Libia» dice:

«*Mentre continua la polemica nella stampa italo-francese a proposito delle isole circa lo adempimento delle condizioni del trattato di Losanna, ben a ragione e a proposito gli italiani hanno fatto uso dei loro diritti tenendo come pegno le isole del Dodecanneso, sinchè i turchi non abbiano adempiuto agli obblighi contemplati dal trattato stesso. Oggi si sa positivamente che in Libia vi sono ancora truppe turche, 200 soldati con artiglieria, 30 ufficiali, 50 sott'ufficiali, i quali organizzano sempre la lotta contro gli italiani e i turchi si dichiarano impotenti a impedire l'esodo di soldati e ufficiali turchi che vanno in Libia per ostacolare l'avanzata delle truppe italiane*».

I rapporti franco-austriaci

Parigi, 13 mattino.

Riassume da Vienna all'«Echo de Paris»: La «Nouvelle Presse», che continua la sua campagna in favore del collocamento del prestito austriaco in Francia, ha approfittato del Congresso statistico e delle escursioni dei congressisti al Semmering, per ottenere da diversi dei nostri compatrioti delle dichiarazioni favorevoli.

Il signor Ferdinando Faure, professore della Facoltà di diritto di Parigi, avrebbe dichiarato che i rapporti franco-austriaci sono diventati eccellenti. La politica austriaca riporterà un successo ottenendo l'autonomia assoluta per l'Albania. La situazione sarà rischiarata dal novembre. Il gruppo finanziario francese sarà a disposizione dell'Austria se vi sarà bisogno.

Il signor Yves Guyot non dubita che, se la città di Vienna, per esempio, facesse a Parigi un prestito ad un tasso conveniente, essa troverebbe il capitale voluto.

Il signor Luciano Marth, direttore dell'Ufficio di statistica, e il signor Delatour, membro del Consiglio di Stato, fecero delle dichiarazioni riservate. Altre personalità declinarono qualsiasi risposta, subordinando però il loro giudizio a qualche cosa di serio nella curiosità della «Nouvelle Presse».

Kokozeff vuole dimettersi?

Vienna, 13, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo che il *Ben* pubblica che il ministro presidente Kokoseff intende dimettersi dal suo posto per il prossimo capo d'anno. Egli sarebbe fatto conte e sarebbe mandato ambasciatore a Berlino o a Parigi oppure otterrebbe un alto posto nella burocrazia.

I decreti di Hohenlhoe e il ricorso del Municipio di Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Nei giornali italiani si legge spesso in questi giorni che la serie dei decreti del Luogotenente di Trieste contro gli impiegati regolegli dipende dalle decisioni del Tribunale amministrativo di Vienna, al quale si sarebbe il Consiglio comunale di Trieste rivolto con un ricorso contro quei decreti. Questo è un errore spiegabile con la mancanza di conoscenza della legge austriaca. Anzitutto, al tribunale amministrativo di Vienna non si potrebbe trattare di un ricorso, bensì di un vero processo con dibattimento pubblico e orale tra i patrocinatori delle due parti contendenti, cioè il Municipio di Trieste e il Ministero dell'Interno. Prima di arrivare a questo processo, la legge austriaca prescrive alle parti contendenti, e meglio alla parte attrice, di esperire anzitutto gli altri rimedi di legge contro la parte convenuta (nel nostro caso, contro i decreti del Luogotenente di Trieste): tra i rimedi da esperirsi non resta che il ricorso alle autorità preposte alla Luogotenenza, cioè al Ministero dell'Interno. Appena questa ultima istanza amministrativa avrà confermato i decreti del Luogotenente, il Municipio potrà presentare al Tribunale amministrativo, che è una Corte di giustizia tutta a sè, senza propri poteri esecutivi, il cosidetto «gravame», cioè querela contro i decreti. Può dunque benissimo darsi che il Comune di Trieste non si trovi neppure in caso di poter ricorrere al Tribunale, perchè, per incognita ipotesi, il Ministero potrebbe da sè accogliere il ricorso del Comune e annullare il decreto; oppure, secondo quanto avviene garbugliate, potrebbe semplicemente non darè alcuna risposta al ricorso, lasciarlo cioè inevaso; e siccome il ricorso ha forza sospensiva, i decreti luogotenenziali resterebbero *ipso facto* sospesi. Sarebbe anche questo un modo più o meno comodo per uscire d'impaccio.

Il ricorso, secondo la legge, doveva essere presentato entro 14 giorni dopo la consegna dei decreti al Comune, e mi consta che di fatto esso fu inoltrato in tempo utile da parte del Municipio di Trieste. Se il Ministero dell'Interno respingerà il ricorso — il che è molto probabile ed è già stato preannunziato dagli organi della Polizia di Trieste — al Comune non resterà che adattarsi agli ordini della Luogotenenza e del Ministero contro i regnicoli, perchè il «gravame» al Tribunale amministrativo, anche se venisse presentato subito, non ha forza sospensiva come ora il ricorso. Tutto ai più, il Comune potrebbe chiedere alla Luogotenenza e al Ministero la sospensione della esecuzione dei decreti sino a che fosse emessa la sentenza del Tribunale amministrativo. Il Comune di Trieste non è abituato a cortesie da parte del Luogotenente, anche dopo il comunicato del *Fremdenblatt* e a Trieste si è molto incerti, con ragione, sulla utilità del «gravame» al Tribunale amministrativo. I giudici supremi in Austria non sono più quelli dell'èra liberale, quando il rispetto alla legge e alle guarantigie costituzionali era la cura prima e massima loro. Oggi si è formato tra i magistrati austriaci la teoria della necessità, delle «ragioni di Stato», ragioni che in uno Stato composto di tanti popoli e di tante razze in lotta tra loro, sono quasi sempre ingiustizie a danno delle minoranze nazionali.

In ogni caso la sentenza del Tribunale amministrativo, anche se il Ministero rispondesse subito al ricorso, non si avrebbe tanto presto. Con i termini che il Tribunale può concedere alle parti, possono passare anche tre o quattro mesi prima che si tenga il dibattimento decisivo. Questo il lato legale della questione.

In quanto alla questione politica e diplomatica aperta per il caso del decreto, essa resterà insoluta, germe di nuovi conflitti e di nuovi disordini pericolosi, anche dopo la sentenza definitiva qualunque essa sia su nelle provincie italiane dell'Austria non si metterà fine a tutto il sistema di governo che da dieci anni è diretto tanacemente a combattere, a distruggere l'elemento italiano e ad agevolare quello inverso all'Italia e a quelle provincie.

Una mozione dei deputati czechi

Praga, 13, sera.

E' stata votata una mozione dei deputati czechi di Praga, riuniti sotto la presidenza di Stanek, Fiedler e Klofac. La mozione ricorda la promessa reale relativa all'autonomia della Corona di Boemia, protesta contro l'atto assolutista del Governo di Vienna, che indietreggia di fronte all'ostruzionismo dei tedeschi; protesta contro i modi di procedere della Commissione amministrativa nella nomina dei funzionari non adatti in Boemia; reclama con insistenza nuove elezioni per la Dieta Boema, che dovrà votare la riforma elettorale; respinge infine la proposta dei giovani czechi di Masialka, tendente a riprendere i negoziati coi tedeschi e chiedendo che il Governo convochi dalle conferenze czeco-tedesche prima della convocazione della Dieta.

Le relazioni italo-francesi in un articolo di "Rastignac"

"A Poincaré ogni responsabilità,,

Roma, 13, sera.

La *Tribuna* pubblica un vivace articolo di *Rastignac*, in risposta all'articolo di Clemenceau sui rapporti franco-italiani. *Rastignac* rileva che è invenzione della stampa francese l'addebito rivolto da Clemenceau all'Italia che il nostro Governo si sia opposto violentemente all'attribuzione di Kavala ai greci, e nota che la stampa francese da qualche tempo conduce una campagna di diffamazione contro l'Italia, e fa risalire la responsabilità dei malumori fra la Francia e l'Italia a Poincaré.

Egli scrive: «L'avvento del signor Poincaré alla direzione della politica francese, ha segnato il tramonto delle buone, cordiali relazioni fra l'Italia e la Francia. Nessuna causa era in movimento, nessuna questione vi era sul tappeto che determinasse o giustificasse quel tramonto. Un uomo apparve, quell'uomo volle ed ottenne la crisi. Noi eravamo in pieno idillio con la Francia, alla vigilia del discorso del *Manouba*. Fu tale la sorpresa di quel discorso che a tutta prima ci parve dovesse avere altro scopo da quello che in realtà si propose e raggiunse. La Francia doveva avere ben poco bisogno della nostra amicizia se ha creduto bene di disfarsene così a cuor leggero alla prima occasione.

«Quali torti aveva l'Italia verso la Francia che giustificassero la nuova politica del signor Poincaré? Un solo torto: quello di vivere e di voler vivere. Ma nessuno può oggi sognare di mettere un limite alla vita dell'Italia. Si provarono gli Unni, duemila anni addietro, ma invano. Oggi siamo sulla terra più freschi, più lieti di prima e ci saremo anche domani. L'Italia era in un momento di cieco amore per la Francia, alla vigilia del discorso del *Manouba*, quel discorso che fu del resto il manifesto di un settennato, ci rideva la vita e con la vita il senso della realtà. Fu savia politica quella che volle alienare l'Italia dalla Francia? Sarebbe ridicolo che dovessimo, noi italiani, giudicare, col nostro merito, dei vostri interessi. Giudicherà l'avvenire.

«Intanto, — conclude *Rastignac*, — questa Italia che voi disprezzate, voi stampa francese, si intende, che cercate con tutti gli artifici di mettere in sospetto del mondo e con tutti gli ostacoli di arrestare nel suo cammino, quest'umile Italia, che fino a ieri ha stentato le sue giornate, cresce, lavora, si educa e si fortifica in ogni stagione dei tempi. Le nostre case sono piene di generazione, le nostre scuole sono piene di spiriti pensosi, le nostre officine sono piene di braccia poderose, il nostro esercito e la nostra marina sono pieni di cuore. Fra dieci anni, fra vent'anni, saremo più grandi e più grandi ancora. Voi non sarete riusciti ad umiliarci, tanto meno a menomarci ed a sopprimerci. Fra dieci anni, venti anni, tireremo le somme di queste polemiche».

Per lo Stato albanese

L'ostruzionismo franco-ellenico è finito?

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Roma, 13, notte.

E' proprio vero che l'ostruzionismo antialbanese sia finito? Che sarà quanto prima iniziata sul territorio la delimitazione del confine albanese come volle la deliberazione della Conferenza degli Ambasciatori? Bisogna purtroppo riconoscere che durante molti mesi ha trionfato l'ostruzionismo di fronte al quale hanno dato prova di debolezza le Potenze vitalmente interessate alla questione dell'Albania, la domanda di essere ammessa nella Commissione internazionale che avrebbe dovuto procedere alla delimitazione del confine meridionale, il fatto tentativo di «anazionalizzare» con le pressioni, con l'esilio, col ferro, col fuoco le provincie albanesi occupate dall'esercito greco e perfino l'oscura minaccia contro i membri della Commissione internazionale, tutto fu dalla Grecia tentato per impedire che si desse esecuzione alle deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori. A una volta, la Francia collaborava indirettamente, ma efficacemente, con la Grecia, non decidendosi mai a nominare i suoi rappresentanti nella Commissione internazionale per i confini meridionali ed in quella per i confini settentrionali, con la mira che, passato l'autunno, non sarebbe stato materialmente possibile alle due Commissioni l'assolvere il loro compito sulle difficili montagne coperte di neve. Lasciare tutto l'inverno e tutta la primavera gli eserciti dei serbi e dei greci sul territorio del nuovo Stato albanese equivaleva a rendere impossibile la nascita del nuovo Stato. Lasciare tutto l'inverno e tutta la primavera i Greci in Albania equivale a permettere la completa «anazionalizzazione» coi mezzi atroci denunciati ieri nel telegramma degli Albanesi al Ministro Di San Giuliano. I Greci trasformano rapidamente una provincia albanese in una provincia greca costringendo gli abitanti a farsi greci politicamente e religiosamente e martirizzando, trasportando altrove e magari uccidendo gli abitanti non corrivi a rinnegare la loro patria, la loro religione e la loro lingua. Il telegramma mandato al nostro Ministro degli Esteri e da questi molto opportunamente fatto pubblicare dall'*Agenzia Stefani*, è tale documento da far commuovere anche i sassi. Sia per lo scandalo di tale pubblicazione, sia per il famoso incidente provocato dalle dichiarazioni del Re di Grecia e dall'Imperatore tedesco, la Francia si è finalmente decisa a nominare i suoi delegati nelle due Commissioni, che dovranno procedere sul luogo alla delimitazione dei confini settentrionali e meridionali dell'Albania. Che queste nomine significhino cessazione dell'ostruzionismo è sperabile, ma data l'esperienza fatta, è meglio non fare alcuna «revisione», molto più che i delegati per il confine meridionale, secondo si annuncia, non partiranno da Parigi che il giorno 18, se partiranno.

Alla Consulta, dove prevale per ragioni di ufficio l'ottimismo, si prevede che il giorno 21 i delegati delle Potenze per i confini meridionali dell'Albania potranno iniziare ufficialmente i loro lavori. Ammettiamo che la previsione si avveri, ma altro è l'inizio dei lavori a Corfù, cioè fare il programma dei lavori, altro è sbarcare in Albania ed eseguire i lavori progettati nel territorio occupato dai greci. Io non credo alle minaccie contro la vita dei membri della Commissione, ma credo in una serie infinita di ostacoli tendenti a far perdere un tempo utile ai lavori dei Commissari. Perchè la Commissione possa assolvere il suo compito prima delle cadute delle navi, occorre che tutte le grandi Potenze siano veramente concordi e nessuna di esse favorisca in alcun modo la mano, gli illirighi della Grecia, che fanno sciangano energicamente la Commissione. E' sperabile che ciò avvenga? E' sperabile che la Francia smetta questa volta di favorire senza limiti e senza misura le megalomani pretese della Grecia, le quali sono ora in aperta contraddizione con l'unanime deliberazione della Conferenza degli Ambasciatori? Se la Francia collaborerà sinceramente con le altre grandi Potenze, il compito della Commissione internazionale procederà regolarmente, perchè senza la complicità della Francia la Grecia non oserà frapporre ostacoli o, se l'oserà, sarà subito messa a posto. In caso contrario, dobbiamo aspettarci nuove difficoltà.

La chiusura dei lavori a novembre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, sera.

E' imminente l'inizio dei lavori delle due commissioni per l'Albania. Tutto fa dunque supporre che fra qualche giorno esse possano iniziare ufficialmente i loro lavori.

La *Tribuna* ha domandato ad un ufficiale superiore il suo parere sul tempo che può occorrere alla missione europea per stabilire esattamente la frontiera greco-albanese dalla baia di Fialia a Coritza. «Se è vero — ha risposto l'ufficiale superiore — che in Epiro le popolazioni si agitano, è che una parte degli albanesi comincia già ad essere allontanata dalle regioni che la commissione dovrà attraversare, bisognerebbe che i delegati esplorassero in due o tre settimane il loro mandato».

«Ma questo, come tutti gli ideali, sarà di impossibile attuazione, perchè si tratta di fissare una frontiera lunga centoquaranta chilometri, non in linea retta e non in pianura, ma attraverso valli profonde, montagne altissime, la cui conformazione orografica non si distende nel senso della frontiera, ma in senso spesso volte perpendicolare a quello che dovrà avere la frontiera. Quindi sinuosità e sbalzi di altitudini continue. Si aggiunga a questo che in certi punti, come nel distretto di Argirocastro, le discussioni sorgeranno di chilometro in chilometro, tanto la frontiera è contesa da quella parte. Si aggiungi la eventualità di un inverno precoce in quelle regioni, qualche incidente, che non è da escludere tra popolazione e popolazione, e si vedrà che, anche supponendo che vi sia nei delegati buona volontà di far presto, è una previsione ottimistica quella di assegnare almeno un mese e mezzo ai lavori della Commissione per il confine meridionale dell'Albania, che è quello che più interessa l'Italia. Insomma, prima dei primi di novembre, i lavori non potranno essere compiuti. Più rapido sarà il lavoro della Commissione per la delimitazione settentrionale».

La protesa rivalità austro-italiana

Parigi, 13, mattino

L'Echo de Paris pubblica questa mattina una corrispondenza di Herbette, suo inviato speciale in Albania. L'Herbette, nella sua lettera, datata da Scutari, descrive, fra l'altro, la guerra di competizione che Austria ed Italia si fanno colà. Se stralcio il brano più importante: «.....Quando l'Austria e l'Italia hanno imposto all'Europa la creazione di uno Stato albanese, queste due Potenze si sono procurate, meglio che un campo di attività, un campo di battaglia. Già la battaglia si è impegnata dapperttutto. Non soggiorna una torpediniera italiana a Valona, senza che una torpediniera austriaca venga ad ancorarsi al suo fianco; e l'Austria non sbarca i suoi cavalli a Medua senza che una torpediniera italiana giunga all'improvviso per osservare questa operazione. A Scutari stessa l'Italia ha spedito da settanta ad ottanta soldati, che essa ha reclutato, a quanto pare, fra le colonie albanesi stabilite un tempo sul suo territorio. E questi soldati sono capaci di conversare con le persone di questo paese come se vi fossero nati. Gli austriaci, per prendersi una rivincita, hanno distribuito ai loro ufficiali un «vocabolario di campagna» (Feldwoerterbuch) italiano-albanese, e, in mancanza di soldati albanizzanti, hanno mandato più di un centinaio di cavalli, in attesa di automobili.

«Questa corsa al prestigio ed alla supremazia non è limitata al dominio militare. Siccome la Commissione degli annullagli ha nominato un italiano mastro-aggiunto del porto di Scutari, gli austriaci moltiplicano le reazioni per sostituire un albanese, impiegato di una Compagnia di navigazione austriaca.

«Un inglese, traducendo molto esattamente l'impressione del pubblico, mi dichiarava questa mattina, con aria disgustata: «*Y'am perfectly sick of all these quarrels*».

La "Stampa,, in Oriente

Il giuoco delle Potenze

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, ...

Le grandi Potenze, concordi nel tenere la Turchia genuflessa nel regime delle capitolazioni, sono divise da aspre rivalità nello sfruttamento dell'Impero. Sovente queste rivalità si compongono in un compromesso: ma poco dopo il fatale contrasto degli interessi si riafferma, e ciascuna Potenza riprende il suo giuoco di penetrazione a vantaggio proprio ed a danno dei concorrenti. La Turchia, arena delle ambizioni e delle avidità europee, è il dinamometro dell'Europa. Tutti gli accrescimenti e tutte le diminuzioni di potere dei grandi paesi europei sono immediatamente rivelati e registrati in quel breve triangolo che si distende fra Stambul, Pera e Therapia, in cui s'è fatta e si fa più politica, che in tutte le capitali d'Europa messe insieme. Le tendenze dominanti della politica generale di ciascuno Stato si riflettono chiaramente sulla linea di condotta seguita dal rispettivo ambasciatore a Costantinopoli. Tutti gli avvenimenti politici del mondo hanno qui il loro contraccolpo diretto ed evidente. Se dovessero andar distrutti dalle fiamme tutti i documenti politici e diplomatici dell'Europa dal Congresso di Berlino ad oggi, ma potessero salvarsi gli archivi delle Ambasciate europee a Costantinopoli, gli storici futuri potrebbero ricostruire senza grande sforzo la storia recente del Continente.

L'azione delle grandi Potenze in Turchia tende, con maggiore o minore determinazione, a uno di questi due scopi: o ad un investimento di capitali e di energie, per una lauta rimunerazione immediata; o alla creazione di solide ipoteche politiche, per il giorno in cui l'Impero si sfascierà. La Francia è la grande esponente della prima tendenza, la Germania della seconda.

La Francia sopratutto mira a far buoni affari. Del domani si preoccupa, ma in modo non ossessivo. Essenzialmente cerca ai suoi grandiosi investimenti di capitali, che ammontano a tre miliardi in cifra tonda, il carattere turco, ma a scopi puramente finanziari. Fare di costumazione completa delle iniziative francesi in Turchia è quasi impossibile, tanto sono numerose e compenetrate con tutta la vita economica dell'Impero. Il Debito Pubblico ottomano, che ha un'amministrazione internazionale autonoma, è in gran parte in mani francesi. Francese è la Banca Imperiale Ottomana, organo capitale della vita finanziaria del paese, e francese è il suo direttore, il diplomatico Revoil. Tutte le ferrovie che non sono tedesche sono francesi, tranne poche linee di minore importanza che rimangono agli inglesi: sono francesi la linea Smirne-Cassaba, la linea Giaffa-Gerusalemme e le linee di Siria: importantissime concessioni ferroviarie si stanno ora negoziando dai capitalisti francesi per l'Armenia e il litorale del Mar Nero. Francesi sono i quais di Costantinopoli, di Smirne e di Beyrouth; francese la Compagnia dei fari; francesa la Regia dei tabacchi; francese la Società per le acque potabili di Costantinopoli. Ciò che importa si è che questa mole imponente di investimenti per la Francia deve rappresentare prima d'ogni altra cosa un complesso di buoni affari. La diplomazia francese si serve del prestigio che le fornisce la potenza finanziaria del suo paese non per costituirsi una base di predominio politico, ma per assicurare ai propri capitalisti nuove lucrose concessioni. Mentre il capitale francese, come abbiamo veduto, si sparge come un immenso fiume su tutto l'Impero, le ambizioni territoriali della Repubblica sono limitate alla Siria. La Francia non s'è costituito in Asia Minore appetiti nuovi. Non ha contrastato il passo alla Germania. E' rimasta alle pretese del protettorato sui cattolici ed al Libano, dove l'aveva lasciata Napoleone III, che non aveva fatto altro che tenersi fedele al programma tracciato dalla Monarchia e interrotto dalla Rivoluzione.

La Germania batte una strada completamente diversa. La sua è una politica di ambizioni più vaghe, e di ripercussioni più lontane. La Germania tende a costituirsi le basi di un futuro impero. Tutte le sue energie politiche ed economiche sono tese a questo scopo: tutte le sue forze, da Guglielmo all'ultimo commesso viaggiatore, sono mobilitate a questo intento. Dato lo sforzo colossale che la Germania compie in questo paese, i risultati presenti sono minimi. Dal punto di vista francese, l'azione della Germania in Turchia sarebbe un insuccesso. Viceversa i risultati virtuali sono immensi. La Germania ha conquistato in Turchia, con questa sua azione di indescrivibile energia, una posizione politica privilegiata e dominante. Si è tagliato attraverso a tutto l'Impero, da Scutari a Bagdad, una zona che nessuno dovrà più contestarle. Sulla spina dorsale della Turchia d'Asia correrà la ferrovia germanica che segnerà la grande linea del dominio mediterraneo degli Hohenzollern. Lo sforzo dei tedeschi è sempre stato di escludere dal *Bagdadbahn* i soci che, per eliminare una opposizione o per rimuire i capitali necessari alla gigantesca impresa, aveva dovuto accettare. L'accordo in elaborazione colla Francia e coll'Inghilterra darà alla Germania mano libera nella costruzione e gestione della ferrovia dal Bosforo a Bagdad. Guardate una carta e pensate che tale sarà, se la Germania avrà forze sufficienti per portare a compimento il suo programma, l'asse della futura colonia germanica in Anatolia e Mesopotamia. Vedremo, nel corso di questi articoli, con quali mezzi limitati, ma con quale volontà indomabile, con quale intensità e continuità d'azione, con che sapiente spirito d'organizzazioni la Germania è riuscita a raggiungere questi risultati. E' una lezione di carattere che l'Italia dovrà meditare. La Francia pensa che la Germania realizza magri dividendi dalle sue imprese d'Asia Minore: ma la Germania, che ha dovuto creare i suoi interessi guadagni con capitali ridottissimi, compiendo con eroismo il sacrificio di strappare all'economia nazionale, che non è in grado di esportare capitali, qualche centinaio di milioni, con ben diverso animo pensa a ciò che avrebbe potuto assicurarsi se avesse disposto dei tre miliardi francesi, che alla Francia repubblicana non hanno dato nulla, che già non la fosse giunto per eredità dalla Francia della vecchia Monarchia.

Le altre Potenze — eccettuata la Russia — hanno una linea d'azione meno precisa: oscillano fra la tendenza francese e la tendenza germanica, o le intrecciano, beninteso con minori mezzi e meno decisa volontà.

L'Inghilterra fa una politica da gran signore. Ormai sovraccarica di colonie e di mercati non prova l'urgente imperioso bisogno che hanno le nazioni tardi venute di procurarsi nuovi territori per la propria sovrapopolazione e sovraproduzione. Non è costretta a considerare l'eredità del Turco come una condizione essenziale della sua esistenza futura. Se v'è una Potenza che è qui assolutamente senza cupidigie territoriali, è l'Inghilterra. D'altra parte i suoi capitali, ormai avviati all'Argentino, al Canadà, all'Australia, dove trovano investimenti più gradili all'indole del suo popolo, non cercano più di stabilirsi in Turchia. L'Inghilterra è quindi nella beata condizione di chi ha solo da difendere il suo possesso antico, e non ha da cercare una ricchezza ed osservare i nuovi impensati sviluppi del dramma dell'Impero. I suoi interessi sono eminentemente conservativi, e si riconnettono con l'India e con l'Egitto, chiave dell'India. Ha dovuto resistere all'ambizione germanica di portare la sua ferrovia fino al golfo Persico, ha fatto riconoscere il protettorato britannico su Koweit, e, nell'accordo in formazione colla Germania, tende a disinteressarsi della ferrovia di Bagdad fino a Bagdad, ciò che significa che mira a far riconoscere i suoi diritti prevalenti da Bagdad al Golfo Persico. Questo per l'India. Per l'Egitto non ammetterà che nessuna grande Potenza si avvicini al golfo di Akaba, e minacci il Canale di Suez. Sempre per la sicurezza dell'India, l'Inghilterra cercherà di impedire che qualche punto strategico importante dell'Arabia vada in mano ad una grande Potenza (e il miglior modo di ottenere ciò sarà di attribuirsi questi punti). Al di fuori di queste giustificate preoccupazioni per la sua grande dipendenza asiatica, l'Inghilterra non ha programma territoriale da svolgere in Turchia. Il suo ruolo antico ed attivo, di preservatrice dell'integrità dell'Impero ottomano contro la *poussée* russa è cessato per mancanza di contendo. L'Inghilterra resta a Cipro, ma non fa più da sentinella contro la discesa slava attraverso il Caucaso e l'Armenia. Le vicende della politica hanno riconciliato le due secolari rivali asiatiche. L'Inghilterra sta appoggia lealmente a sua due nuove amiche, la Francia e la Russia. Sir Edward Grey ha dato solenne assicurazione alla Francia, in un discorso recente alla Camera dei Comuni, che l'Inghilterra non ha in Siria «nè intenzione di agire, nè disegni, nè aspirazioni politiche di alcuna natura». Nei negoziati in corso per l'introduzione della riforma in Armenia fu domandato all'Inghilterra se sarebbe stata disposta a dare degli specialisti per la riorganizzazione di quelle regioni. L'Inghilterra rispose: «Sì, se la Russia non vi vede difficoltà».

L'Austria ebbe maggiore influenza e più larghi orizzonti in Turchia finchè per il Sangiaccato di Novi Bazar fu confinante dell'Impero ed ebbe aperta la via di Salonicco. La guerra balcanica, che ha sbarrato il passo alla discesa austriaca, ha distrutto il programma classico della Monarchia nell'Impero ottomano. La quota dell'eredità che l'Austria considera di sua spettanza è passata irrevocabilmente ad altri. Un nuovo programma deve essere maturato ed avviato all'esecuzione. Che questo programma sia allo studio è indubitabile, dove si svolgerà, e quando se ne inizierà l'esecuzione è difficile dire. Pel momento l'Austria ha qui pochi interessi commerciali e di navigazione. La sua bandiera compare con regolare frequenza in tutti gli scali del Levante, e tiene il terzo posto (dopo l'inglese e la greca) nella scala delle nazioni navigatrici. Le sue importazioni in Turchia superano i 100 milioni di anni, e la mettono al secondo posto fra i fornitori dell'Impero, a breve distanza dall'Inghilterra. Il commercio degli zuccheri col Levante è quasi un monopolio di Trieste. Ma, al di fuori di questi interessi mercantili, e di qualche stabilimento bancario, l'Austria non ha altro di notevole nell'Impero. Manca completamente una zona d'influenza austriaca, come v'è una zona germanica, una francese, una russa e parecchie inglesi.

prima situazione che la diplomazia austriaca si metta presto all'opera per trovare in Asia un compenso a quello che ha perduto in Europa.

L'Italia, per la recente guerra, ha qui una posizione ancora difficile. La sua penetrazione nella provincia turca che più l'interessava, la Libia, l'ha eseguita in modo definitivo: con l'occupazione. Ciò naturalmente rende più scabrose le difficoltà, anche a pace conclusa. Come l'Austria, ci troviamo ridotti ad avere pel momento interessi esclusivamente commerciali (quinto posto all'importazione, con circa 75 milioni di lire di vendita) e di navigazione (quarto posto, dopo l'Inghilterra, la Grecia e l'Austria). La nostra azione economica in Asia Minore finora è stata nulla. Manca assolutamente una zona di influenza italiana. Non abbiamo una concessione degna del nome che funzioni, non un investimento. Se domani la Turchia dovesse andare in liquidazione, per le ipoteche che abbiamo saputo assicurarci, non ce ne toccherebbe un filo. La guerra ci ha però lasciato un deposito prezioso: Rodi e le altre Cicladi. Da queste isole possiamo irraggiare sulla costa opposta dell'Asia Minore un'azione singolarmente efficace. Non è in questo articolo, in cui si vuole solo indicare a grandi linee qual'è la posizione e l'azione delle Potenze in Turchia alla fine della guerra balcanica, che spiegherò il modo in cui da Rodi possiamo allungare il piede in Asia Minore. Ne parleremo ampiamente quando andrò in quelle regioni. Ora è importante stabilire che, pel momento, non abbiamo nulla in Turchia che il possesso di Rodi, che ci può però essere incredibilmente utile: e che il nostro Governo e la nostra diplomazia hanno compreso la serietà del problema e la nudità della nostra situazione qaggiù, e si adoprano con buona volontà per guadagnare il tempo perduto e salvare quello che è possibile.

A Smirne ed in Siria esiste, come vedremo, un vivace movimento italiano grazie all'opera animosa e perseverante delle nostre missioni. I francesi se ne sono preoccupati abbastanza per il carattere nettamente avverso alle loro pretese di protettorato, che le nostre missioni hanno sempre avuto cura di imprimere alla propria opera. Conviene continuare per questa strada, che è la sola dignitosa ed attiva. Vedremo, quando visiteremo la Siria e la Palestina, qual'è il vantaggio che l'Italia ne può ricavare.

Rimane la Russia. La Russia è la sola grande Potenza europea che ancora confina con l'Impero turco, e può quindi esercitare sulla Sublime Porta una pressione militare diretta. Da questa situazione privilegiata la Russia deriva una forza grandissima. La Russia qui è temuta come nessun altro. Anche liquidata la questione della Macedonia, la Russia rimane l'incognita minacciosa. Assestata la questione di Adrianopoli, il Governo di Pietroburgo non avrà più motivi di pressione su Costantinopoli in favore delle nazioni slave dei Balcani. Ma rimarrà insoluto il secolare interesse della Russia di uscire dalla carcere del Mar Nero nel mar libero, nel Mediterraneo. Costantinopoli, che non può più essere Bisanzio, deve diventare Odessa. Mosca, Kiew, Charkow, Nijni-Novgorod, Kazan, Samara, Saratow, Tiflis, Baku, Orenburg, Tashkent, Omsk, Irkutsk, Vladivostok, Harbin, Port Arthur, Dalny, Pechino, Shanghai, Hankow, Canton, Singapore, Calcutta, Bombay, Karachi, Teheran, Kabul, Kandahar, Herat, Merv, Bokhara, Samarcanda, Kokand, Tashkent, Orenburg, Saratow, Kazan, Nijni-Novgorod, Samara

Il figlio perduto

Egli non potè piangere neppure una lacrima: si sentiva il cuore dilaniato da uno strazio che era rabbia e furore insieme, come se nel petto si avesse una furia. Gli pareva di impazzire. E a veder la moglie inginocchiata accanto al lettino, torcersi sul pavimento come un verme, senza parole, senza grida, arrovesciando all'indietro il volto spettrale con un gesto convulso da demente, egli si cacciò le mani nei capelli e cominciò a gridare come un forsennato:

— Ma non c'è nessuno che tiri una rivoltellata nella testa di quella povera donna?

La moglie non parve udire, la rincorse che pregava in ginocchio trasalì e riprese a pregare più forte; le due cameriere, pallide e sgomente, che assistevano paurosamente la signora, lo guardarono atterrefatte; lo stesso dottore impallidì.

— Avrico mio... — egli disse, supplichevole, con dolcezza — abbiate coraggio, Maurizio!

— Va bene, va bene... — rispose Maurizio, brutalmente. — Ma portate via quella disgraziata. Siete di bronzo se potete assistere a quel dolore... Portatela via!

La misera si lasciò rialzare da terra e trascinare dalle cameriere fin quasi alla porta senza comprendere, ma quando comprese, puntò le braccia, fece resistenza, si strappò alla stretta delle donne, si buttò sul morticino chiamandolo con alte grida appassionate, delirando:

— Paolo!... Paolo!... O Paolo!... rispondi alla tua mamma!...

Questa volta fu Maurizio che si slanciò su di lei e la sollevò come una piuma, per portarla via. Perdutamente, ella si aggrappò a lui; mentre la portava quasi correndo per il lungo corridoio, ella sola potè leggere nei suoi occhi quale pietà disperata egli aveva per lei e sperò — forse — di subire precipitata dalla finestra.

Invece egli la gettò sul letto con violenza e disse alle cameriere e al dottore che lo avevano seguito in affanno:

— Datele qualche cosa... un sonnifero, una medicina, un veleno, in modo che possa aver calma per ventiquattr'ore almeno!

Così, egli potè tornare accanto al morticino e contemplarlo a suo agio nel grande silenzio della camera vuota e cercar di capire, e tentar di persuadersi — era una cosa tanto assurda! — che quella fredda creaturina composta e inanimata, dagli occhi chiusi e dalle labbra bianche, era il suo Paolo. Non era facile rendersi conto di un fatto così mostruoso! Soltanto pochi giorni prima Paolo era un bel ricciolino di cinque anni, un bel ricciolino biondo, rosso, grassoccio, placido, che ogni giorno, quando egli stava per uscire, trotterellava per il lungo corridoio e veniva a salutarlo in anticamera.

— Un bacio, papà... — diceva alzando il visetto tondo e raggiante. — Di', papà... quando sarò grande verrò sempre fuori con te?

— Eh, quando sarai grande!... — diceva bonariamente il vecchio domestico, aiutando il padrone a infilare il cappotto, e sorrideva.

— Quando sarai grande, — osservava Maurizio in tono canzonatorio — non vorrai saperne di uscir col papà, che sarà vecchio.

— No, no, sempre con papà. — Così affermava seriamente il piccolino che montava su di una sedia e guardava attraverso i cristalli il suo papà che saliva nell'automobile per andare alla Banca, poi discendeva quietamente e andava nel salotto dove la madre l'aspettava. Era una signora bionda, magra, dall'aspetto malaticcio e timido, giovane e bruttina, sempre vestita con sobria eleganza. Di bello aveva solo gli occhi neri e vellutati che parevano velarsi di dolcezza appassionata quando si posavano sul capo del bimbo. Ella lo adorava e lo circondava di cure assidue senza lasciarlo toccare dalle cameriere, mai; lo portava a passeggio, giocava con lui e gli insegnava a leggere; tutte le volte che aveva preso una donna tedesca e inglese aveva finito col licenziarla, non potendo tollerare che un'altra si occupasse di lui e attirasse la sua attenzione. Come madre, Maurizio l'aveva sempre stimata. Come moglie era un'altra cosa: troppo profondo era il dissidio tra quelle nature essenzialmente diverse, perchè potessero intendersi mai. Discordavano in tutto: ella era bruttina, gracile e malaticcia, egli era sano, vigoroso, esuberante di forza, bello di una robusta bellezza; ella era pia, fredda, casta e severa, egli spregiudicato, temerario, egoista, abituato ad una vita completa e bramoso di tutti i piaceri: in fondo si disprezzavano a vicenda. Peraltro, sebbene amassero il figliolo in modo e con effusioni diverse, pensavano e provvedevano a lui con una stessa intensità d'affetto: era l'unica cosa che li univa.

E come lo avevano amato separatamente, così lo piangevano ora, separatamente. Ella si trascinava dal letto alla poltrona, dalla poltrona al letto, malata, desolata, disfatta, straziata ancora, sempre, inguaribile — giacchè nulla lo sollevava, nè religione, nè pianto — non avendo che un pensiero, che una speranza, che un desiderio: morire. E Maurizio dopo essere stato chiuso molti giorni nella sua camera come una bestia selvatica, senza mostrare il suo aspro dolore a nessuno, era uscito di lì invecchiato, dimagrito, con lo sguardo appannato, la mascella diventata troppo sporgente, la bocca aggrondata, il volto consumato, macerato, roso da lacrime di fuoco, ed era tornato al lavoro, al suo ufficio. Là, nessuno aveva osato dirgli una parola, nè egli aveva alzato gli occhi su alcuno. Seduto al suo tavolo, col gomito appoggiato sullo scrittoio e il volto nella mano, ascoltava ciò che gli diceva sottovoce l'impiegato principale, seguendolo a stento in quell'intrico di relazioni di affari; gli pareva di aver tutto dimenticato, di esser stato travolto in un'onda torbida e amara d'oblio. Gli affari... quali affari?... Le relazioni, le donne... quali? Veramente egli aveva un'amante quando Paolo si era messo a letto con la febbre alta? Sì, lo stesso giorno egli era rientrato tardi a casa per osservi trattenuto più a lungo presso Enrica, che aveva il marito lontano in quel tempo ed era stanca, languida, dolce, più affettuosa e sofferente del solito, per via del suo stato e l'aveva fatta indugiare con mille carezze. Enrica, così leggiadra, vibrante ed innamorata... Come lo amava, Enrica! Come era lontana ormai nel suo pensiero!

Egli sospirò pesantemente, sforzandosi di ascoltare l'impiegato che parlava, ma non pensava, non vedeva che una cosa: Paolo vestito di bianco, ritto dietro i cristalli, che gli faceva « addio addio » con la manina, il biondo dei capelli, l'azzurro degli occhi... E Paolo non c'era più!

— Senta — egli disse all'impiegato sollevando su di lui il suo sguardo inferbidato — penseremo, provvederemo... Ora non capisco ancora bene... Dopo, dopo...

Rimase solo, con gli occhi chiusi, la tempia stretta tra i pugni, a mietersi costernato quale acuto dolore fosse ancora il suo senza l'ombra di un conforto. Oh, una parola di speranza da qualcuno, una attimo di ristoro, un soffio di freschezza su quell'ardore interno che gli divorava il cuore! Qualcuno, qualcuno che sapesse consolarlo, promettergli un aiuto, illuderlo pietosamente...

Quasi a risposta del suo appello disperato, il campanello del telefono squillò lungamente. Un impiegato si precipitò, ma Maurizio, che aveva già afferrato l'apparecchio, lo congedò con un gesto. La voce di Enrica, vaga, lontana, velata, domandava:

— Sei tu, Maurizio?

— Sono io... — egli rispose affannando.

— Ah, perchè non ti ho mai più visto! — si lamentava la voce, dolcemente. — Ho avuto tanto male, sai, da quel giorno, tanto male, ho creduto di morire... Mi alzo oggi per la prima volta. E sai, sai?...

— Che cosa?

— Ho avuto... il bambino!... Piccolo, piccolo, perchè è nato prima del tempo, ma carino, un amore, coi capelli neri, gli occhi neri... Lo allatto io... Mio marito pareva impazzito di gioia... E anch'io, sai, che felicità! Non immaginavo una commozione simile... Soltanto che aspettavo te... una lettera, almeno, se non una visita!

Maurizio rabbrividiva e sussultava come se qualcuno gli versasse dell'acqua gelata già per la schiena. Vedeva lentamente la casa in festa della sua amante: la giovane madre rapita di gioia, il vecchio marito beato dalla sua presunta paternità, l'andirivieni dei parenti e delle balie, l'arrivo dei regali e dei fiori, tutta la soave letizia delle nascite, come quando era nato Paolo.

— Ma tu perchè, perchè?...

Egli rispose con voce dura e cattiva:

— Sai perchè? Perchè in questi giorni io ho perduto Paolo.

— Come... perduto?... — domandò la voce tremante, dopo un attimo di silenzio.

— Perduto... morto.

— Eh?!

La voce aveva avuto un gemito soffocato, quasi un rantolo.

— Morto... Morto il tuo Paolo! Ma come... come...

— Di meningite.

Pareva quasi che egli provasse un feroce piacere a martellare quelle risposte crudeli. E poichè la voce taceva, egli ripresa duramente:

— Vedi: a te la gioia, a me il dolore. Come siam lontani l'uno dall'altra!

— Senti... — la voce era rotta dai singhiozzi. Probabilmente la donna si reggeva al muro, a stento. — Senti!... Forse... Ma la mia gioia è la tua! Forse...Dio ti vorrà consolare con questa nascita... Pensa... questo bambino tuo...

— Taci!

Per mitigare quell'imposizione brutale egli soggiunse:

— Potrebbero udirti... Imprudente!

— Ma dimmi, verrai? Ti consolerò, ti consoleremo...

— Niente mi può consolare.

— Te ne supplico... Il tempo mitigherà... Potrai sostituire un altro affetto... a quello...

— Taci... — si disse ancora, immensamente stanco. — Non sai quello che dici; niente può sostituire un figlio perduto.

Tacque che Enrica diceva: — Neanche un altro figlio? — e soggiunse rapidamente, disperatamente:

— Un altro Paolo non torna più.

— Non mi trattar così... — gemette la voce. — Promettimi che verrai.

— Verrò.

— Che Dio ti consoli!

— Grazie — fece Maurizio amaramente e tolse la comunicazione. Aveva un bel l'affliggersi Enrica per lui, ma doveva pur sempre asciugarsi le lacrime per andare ad allattare il suo piccino, per vezzeggiarlo senza bagnargli la culletta. Il figlio di Enrica... suo figlio... suo figlio quel bambino che il vecchio marito di Enrica passeggiava con tenerezza e mostrava a tutti con orgoglio, suo quel bimbo nato in un'altra casa, battezzato con un altro nome, festeggiato da gente che egli non conosceva, suo quel bambino che nell'avvenire l'avrebbe chiamato « signor Maurizio » e che egli non avrebbe potuto abbracciare se non di nascosto....

No, no, egli capiva che non poteva sentire la paternità che per il figlio legittimo, nato nella sua casa e destinato a portare il suo nome: il figlio era quello della moglie disonorata, non quello dell'amante prediletta.... E l'annuncio di quella nascita lo irritava invece di consolarlo e lo faceva pensare con invidia e amarezza a quella casa estranea, dove gridava un bimbo, mentre la sua era più muta e fredda di una tomba. No, non sarebbe andato.

Piuttosto pensava qualche ora in silenzio nella camera della moglie che non avendo potuto morire aspettava di guarire con impazienza, per andare a infiorare la piccola tomba. Come lontana dal suo cuore in quei momenti la bella e fortunata amante! Come vicina la misera donna vestita di nero, e qual suo povero cuore devastato dove non era rimasto più nulla, all'infuori della pietà e del dolore: la pietà per la moglie infelice, il dolore del figlio perduto.

CAROLA PROSPERI.

La salma del sindaco di New York sbarcata a Liverpool

Liverpool, 13, notte.

La salma di Gainor, sindaco di New York, il quale è morto durante la traversata dell'Atlantico, è stata qui sbarcata. Il feretro, ricoperto della bandiera degli Stati Uniti, è stato trasportato sopra un catafalco inviato dall'Abbazia di Westminster. Gli agenti di Polizia fanno guardia d'onore. Il feretro sarà inviato in America, a bordo del transatlantico «Lusitania».

Per rendere sicuro il trasporto dell'oro

Londra, 13, notte.

Parecchie Banche di Londra hanno sofferto in questi ultimi tempi dei furti di suo contenuti in sacchi di canapa che sono inviati dal continente. I mediatori aprono una inchiesta sui diversi mezzi di trasporto dell'oro dal continente a Londra.

Gli escursionisti del Club Alpino Italiano

1. La discesa del Colle Grand Nelron; 2. La bambina Neue Stura, di otto anni, colla vetta del Gran Paradiso; 3. La traversata dei seracchi del ghiacciaio di Levanità.

La nuova formazione delle squadre navali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Sul nuovo assetto della nostra flotta la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni:

« Come è noto — premette la *Tribuna* — le nostre forze navali sono attualmente divise in due squadre: della prima squadra, comandata dal vice-ammiraglio Viale, che ha la sua bandiera sulla *Regina Elena*, fanno parte due divisioni: la prima divisione comandata dal contrammiraglio Triperi comprende le navi *Regina Elena, Dante Alighieri, Vittorio Emanuele, Napoli, Roma* e *Agordat*; la seconda divisione, comandata dal contrammiraglio Cito di Filomarino, è formata dagli incrociatori *Pisa, Amalfi, San Marco, San Giorgio*.

«La seconda squadra, al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, è pure formata su due divisioni. La prima divisione allinea le corazzate *Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint Bon* e il piccolo incrociatore *Coatit*. La seconda divisione è comandata dal contrammiraglio Patris ed è formata dai tre incrociatori tipo *Garibaldi* e dalla *Partenope*. Ciascuna delle quattro divisioni ha l'appoggio di una squadriglia di cacciatorpediniere e l'ispettore delle siluranti, il vice-ammiraglio Corsi, è sulla *Vettor Pisani*. La divisione delle navi-scuola infine, comandata dal contrammiraglio Carri, comprende tre navi tipo *Sardegna* e la *Carlo Alberto*, scuola cannonieri, la *Liguria*, la *Palinuro*, la *Misseno*, scuola mozzi.

« Secondo questo raggruppamento, come si vede, la *Dante Alighieri*, nave monocalibra, di grosso dislocamento, è fuori posto nella divisione, e le navi tipo *Regina Elena* non hanno tutte insieme che otto pezzi da 305 contro i dodici della nostra prima *dreadnoughts*. La entrata in squadra delle altre due *dreadnoughts Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*, la quale ultima parte domani alle sue macchine per Spezia, dove entrerà in bacino, permetterà una nuova distribuzione delle nostre forze navali che, se siamo bene informati, sarebbe designata nel modo seguente: Due squadre; la prima al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante in capo delle forze navali, e la seconda al comando del Duca degli Abruzzi. La prima comprenderebbe due divisioni: la prima di « dreadnoughts » composta dalla *Dante Alighieri*, ammiraglia, *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*, e da uno degli schouts tipo *Quarto*; la seconda divisione di incrociatori tipo *Garibaldi*. La seconda squadra sarebbe in sostanza la attuale prima squadra delle forze navali, e comprenderebbe la prima divisione *Regina Elena*, (ammiraglio Duca degli Abruzzi) la *Vittorio Emanuele*, la *Napoli*, la *Roma* e uno scouth, e la seconda divisione tre incrociatori: *Pisa, Amalfi, San Giorgio*. La *San Marco*, che è a turbine, è conseguentemente di passo diverso dalle navi dello stesso tipo, passerebbe alla divisione delle navi scuola.

« Naturalmente questo raggruppamento non è l'ideale. La prima squadra che con la prima divisione ha una linea potente di tre navi monocalibre, capaci di 22 nodi, la quale comporta insieme ben 38 pezzi da 305, non dispone, nella seconda divisione, che di tre incrociatori vecchi di tredici e quattordici anni che filano appena diciannove nodi ed hanno tutti insieme come armamento calibro tre pezzi da 254. Questa divisione, in caso di combattimento con navi di tipo dreadnought e anche predreadnought, dovrebbe passare alla riserva dietro le navi della seconda squadra. Ma d'altra parte, poichè era attualmente impossibile formare due squadre perfettamente omogenee, è sembrato miglior giudizio averne almeno una composta di navi della stessa età quasi egualmente veloci.

« Tutte le navi della seconda squadra filano ancora 22 nodi. Nella prima squadra le vecchie gloriose *Garibaldi* tarranno per due anni, e speriamo anche meno, il posto destinato alla seconda divisione di dreadnoughts che comprende, come è noto, la *Cavour*, che sarà in squadra nel luglio del 1914, la *Duilio* e la *Doria*. Per allestire queste due navi i cantieri privati hanno preso due anni, ma è da augurarsi che essi riescano a compiere i lavori con qualche anticipo e, per questo ottenere, il ministro Millo ha voluto di recente rendersi personalmente conto dello stato dei lavori e della potenzialità dei cantieri. La divisione navi-scuola passerà con i grossi incrociatori (la *Sardegna*, non sono mai state delle corazzate propriamente dette) in disarmo con i loro grossi cannoni da 343, per quanto lenti al fuoco e corti di calibro, le tre navi potrebbero, in caso di guerra guerreggiata, rappresentare ancora una riserva notevole. E' per questo che, non saranno radiate, ma è stato necessario togliere dalla posizione di armamento per armare la *Leonardo da Vinci* e la *Giulio Cesare*, che assorbono ciascuna mille marinai. Navi scuola diventeranno per i cannonieri la *Benedetto Brin*, la *Regina Margherita* e la *San Marco*, navi a torre, su cui l'armamento si può considerare moderno e che permetterà di completare a bordo l'istruzione. Per i mozzi resteranno la *Carlo Alberto*, la *Liguria*, la *Miseno*, la *Palinuro*. L'ispettore delle siluranti, contrammiraglio Corsi resterà sulla *Vettor Pisani* e auguriamoci che gli si possa dare in pochissimo tempo una nave più rapida. La *Saint Bon* passa a disposizione per missioni. E' inutile aggiungere che le nuove divisioni avranno l'appoggio delle squadriglie di cacciatorpediniere. Questo nuovo raggruppamento — conclude la *Tribuna* — entrerebbe in azione, secondo le nostre previsioni, verso la fine del mese di ottobre ».

Gli allievi della "Sarmiento" visitano i dintorni di Tripoli

Tripoli, 13, sera.

Stamane gli allievi della *Sarmiento* coi loro ufficiali si sono recati in carrozza in gita nell'oasi, visitando i luoghi ove avvennero i maggiori combattimenti, guidati dal capitano Fornari, che ha loro illustrato le varie fasi della guerra. Il governatore generale Garioni, ha invitato a colazione il comandante della *Sarmiento*.

Opere Pie erette in Enti morali

Roma, 13, sera.

Sono stati firmati i decreti coi quali le seguenti Opere pie sono state erette in ente morale, ed è stato approvato lo statuto organico: Cuneo, legato prof. Lelio Della Torre; Verzasco Novarese, Asilo infantile Valle Gola; Mondovì, Ospedale dei [illegible].

Giornali e Riviste

Il *Tempo* continua a pubblicare i ricordi di Felice Duquesnel, su Alessandro Dumas intimo, con particolare riferenza alle prime rappresentazioni delle sue opere migliori. L'autore si interessa in special modo alla quarta puntata della *Moglie di Claudio*. La *Moglie di Claudio* fu rappresentata il 16 gennaio del 1873, ed ebbe un esito disastroso. La parte di Cesarina, il mostro in veli femminili, fu creata dalla Desclée, ma la sua arte non valse a salvare il lavoro, che cadde clamorosamente. La Desclée non sentiva molto la parte di Cesarina, e per quanto avesse cercato di simulare slanci di passione e di curare certi effetti, non riuscì a vincere la fredda ostilità del pubblico. All'indomani della rappresentazione, riuscita penosa, Dumas scriveva al Duquesnel: « Non so se avete assistito al disastro: caso contrario, affrettatevi a recarvi in teatro, perchè non si può tardare a chiudere botega. I ragionamenti di Israele sono stati la causa dell'accidente. Il povero Purjol, ha recitato la sua parte con lentezza, ma non con convinzione ». Dumas, scrivendo questo, faceva allusione alla parte di Daniele, fatta di lunghe e monotone tirate, che il pubblico aveva giudicate noiose. Duquesnel incontrava, dopo qualche giorno la Desclée. Dopo uno scambio di complimenti tra il critico e l'attrice, al critico che voleva provare all'attrice che aveva sostenuto ottimamente la sua parte, la Desclée disse: « Se io lei recitato bene, allora è il pubblico che ha avuto torto ». E il critico: « Avete perfettamente ragione, torto lo ebbe il pubblico, ma il pubblico paga e ha i suoi diritti ». L'amore al paradosso aveva giuocato un brutto tiro all'autore. D'altra parte, il dramma ha per sfondo un segreto della difesa nazionale e parve allora odioso. Si era ancora così vicini alla guerra del '70, che il portare sulla scena un argomento così sanguinante per i Francesi, non poteva che irritare. Il lavoro non potè mai essere ripreso con fortuna. Tutti i tentativi ebbero dei risultati negativi. « Solo Eleonora Duse, — scrive il Duquesnel — ha saputo far accettare dal pubblico la parte ingrata di Cesarina, in una traduzione italiana, che si può chiamare di preferenza « adattazione ». Dumas, criticato acerbamente dalla stampa, assai soffrì del suo insuccesso. Per due o tre mesi giurò che avrebbe rinunciato al teatro; si innervava di cattivo umore e ciò perchè non credeva di poter avere una rivincita. Fu in questo periodo di tempo che gli venne chiesto di riprendere e correggere il lavoro di suo padre: *La giovinezza di Luigi XIV*. Si fece pregare, ma di fronte alle insistenze rispose: « Lo farò, perchè sento di non poter negare questo omaggio alla memoria di mio padre. Per mio conto, però, dichiaro che non ho alcun desiderio di tornare al teatro. E' troppo facile per gli altri, è troppo difficile per me ». E aggiunse, ridendo: « E' vero che ciò che mi si domanda non è fare del teatro, ma dell'arte di Norimberga. Non ho che da tirare dei fili alle marionette. Sono così divertenti le marionette di mio padre! E pure c'è della gente che le crede dei personaggi vivi! Del teatro che io sogno non voglio sentirne più parlare. Ci rinunzio! Non mi si vuole comprendere, ed è perfettamente inutile che io soffra per niente ». Qualche mese dopo la bella risoluzione fu obliata. Dumas si rimise al lavoro e verso la fine dello stesso anno 1873, e più esattamente il 26 novembre, fu rappresentato al Gymnase *Il Signor Alfonso*, commedia che ottenne un grande successo. Ciò nonostante, però, dopo questa epoca, Dumas non fu più l'uomo produttivo d'altri tempi.

***

Nel dicembre del 1846 ebbe luogo, dinanzi il giudice di pace del Tribunale di Parigi, un processo curiosissimo. Tre sfrontati avevano usurpato il nome di Victor Hugo e si erano fatti passare per il poeta dinanzi agli occhi d'una poetessa provinciale, la signora Volain, la quale aveva fatto loro causa per rientrare in possesso d'una poesia scritta da lei per celebrare il ritorno delle ceneri dell'imperatore Napoleone. La signora Volain, come raccontò alla sbarra al Tribunale, aveva inteso parlar molto di Victor Hugo, adorava il suo genere di versificazione ed un giorno decise di dedicargli un parto della sua musa provinciale: *Le ceneri di Napoleone*. Andò una sera a casa del poeta, fu introdotta in una sala in cui si trovavano molti uomini a tavola e lasciò loro il suo poema, poichè ebbe saputo che il poeta era assente. All'indomani ecco capitare a casa un tale, il quale, appena giunto in sua presenza, le dichiarò che a confronto di lei Boileau e Beranger, Racine e Rousseau erano uomini da nulla, gente indegna di legarle le scarpe. « Come vi chiamate, o signore? », chiese la poetessa lusingata. « Sono Victor Hugo, signora, e ho letto le vostre *Ceneri*, che mi hanno fatto piangere come un vitello! ». La poetessa si confuse, balbettò parole d'omaggio, offrì al gran poeta dei dolci e l'individuo se ne andò, promettendole la sua protezione. All'indomani, alla stessa ora, ecco un altro individuo presentarsi a lei. Non somigliava affatto all'uomo del giorno precedente. « Chi siete? », chiese la poetessa. « Sono Victor Hugo, signora! ». « Ma Victor Hugo è stato ieri da me, ha mangiato dei dolci con me!... ». « Non amo la pasticceria — interruppe il visitatore — ma amo la bellezza e voi siete bella e mi piacete. Ho letto le vostre *Ceneri*. I vostri versi mi piacciono moltissimo, come voi. Peccato che non si possano cantare. Ne ho provati quarantacinque inutilmente ». « Comprendo — disse la poetessa ancora confusa — voi amate l'ode, l'ode in cui eccellette! ». « Sì — disse il visitatore. — L'ode è il rato forte, quando mi si metto non la finirei più: l'ode è un genere di poesia unico per me. Ne scriverei per celebrare perfino una guardia campestre, perfino una frittata al lardo! ». E qui il visitatore cominciò a recitare una specie d'ode in onore della poetessa. Il giorno dopo ecco un altro Victor Hugo. La poetessa non ci capiva più nulla. Si limitò a balbettare: « Signore, di Victor Hugo ne ho già visti altri due nei giorni scorsi ». Il visitatore senza scomporsi rispose: « Sì vede che avete la vista buona! ». Ne seguì un dialogo comicissimo, ma la poetessa, compresa infine la turlupinatura, mandò a chiamare un agente di polizia. In Tribunale — riferisce il *Mercurio* dalla *Revue des Français* — la cosa fu subito spiegata: i tre uomini, chiamati dinanzi al giudice, riconobbero d'essere tre domestici, i quali si trovavano in una sala accanto alla cucina in casa di Victor Hugo quando la poetessa provinciale era venuta a porgere al poeta il suo componimento rimato. Vi era quella sera in casa di Victor Hugo un ballo di domestici, che si svolgeva mentre il poeta e la famiglia erano fuori, a cena da amici. Tutti quei domestici, che avevano notato la figura comica della Musa provinciale, avevano pensato di giuocarle un tiro. Uno di loro promise di riconsegnarle il manoscritto e così il processo non ebbe altro seguito.

***

Tra le carte di Giovanni Filippo Becker, depositate nell'archivio del partito socialista germanico, si trovano trentacinque lettere di Federico Engels, a lui dirette. In alcune di queste lettere si parla anche di Bebel. « Sento con piacere che Bebel quest'estate era da te. Il tuo giudizio su di lui concorda perfettamente col mio. E' la testa più seria di tutto il partito socialista tedesco, datò a tutta prova e mai irrisoluto, cio che è raro a trovarsi e che il suo grande talento oratorio — che mai i filistei riconoscono e senza riserve (Bismarck ha detto di uno socio della fabbrica di carta che Bebel è l'unico oratore del Reichstag) — che l'ha affatto reso volgare. Questo non era successo mai da Demostene in poi. Tutti gli altri oratori sono divenuti superficiali ». Edoardo Bernstein raccolto sulla *Frankfurter Zeitung* l'unico incontro che ebbe Bebel con Marx. Fu nel dicembre del 1880. Bebel si era recato a Londra con Bernstein, per mettere i due maestri, Marx e Engels, al corrente delle cose interne del partito in Germania, e intendersi sul da fare. Fu questo l'unico viaggio che Bebel fece in Inghilterra. Bernstein dice che Marx e Engels restarono ammirati di Bebel. Commossi, scrive egli, vedere come l'accarezzassero col lo sguardo e come si adoprassero a rendergli gradito il soggiorno a Londra. L'impressione lasciata da Bebel su Marx risulta pure da una lettera da questi diretta a Engels nell'occasione che i giornali di Parigi avevano sparsa la falsa notizia della morte di Bebel. « E' terribile — scriveva Marx — è la più grande avventura che potesse toccare al nostro partito. Bebel era una personalità unica nel proletariato germanico, e al potrebbe dire europeo ». [illegible] il corrispondente [illegible] dell'[illegible].

Si supplisce facilmente alla scarsa secrezione del latte materno alternando le poppate al seno con la Farina Lattea Nestlé.

Il BAMBINO vostro SOFFRE diarrea estiva e denutrizione!
Nutritelo colla CREMA FOSFATA DEMA
Chiedere completo prospetto a DEMA S. A. Corso 1 - Milano. Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie

COME SIA POSSIBILE DI GODERSI OTTIMI PASTI E BUONI VINI SENZA SOFFRIRE DI MALATTIE DELLO STOMACO.

E un fatto ben conosciuto fra i medici e molte altre persone, che colui il quale mangia lautamente ed ama i vini diventa presto o tardi una vittima dell'acidità dello stomaco. In un articolo medico recente un eminente dottore afferma che non si dovrebbe mai permettere che siavi troppa acidità nello stomaco, perchè essa irrita le pareti dello stomaco, cagionando degli ulceri e col tempo genera delle affezioni cancerose. L'acidità è generalmente indotta dall'indigestione dopo l'uso dei vini, salse dense, frutti o caffè, ed il detto dottore crede che questa sia la vera ragione a cui sono dovute molte affezioni dello stomaco. Nel suo caso, come in quello di molti suoi pazienti, trovò che la Magnesia Bisurata ordinaria neutralizza immediatamente l'acidità e lo disperde, mettendo così in grado gli organi digestivi di adempiere debitamente le loro funzioni naturali.

Sebbene questo sia un rimedio così semplice ed innocuo, la Relazione Medica fa menzione di una Signora che aveva sofferto per anni interi, a seconda di quanto era stato diagnosticato, di ulceri allo stomaco, e che fu completamente guarita nel termine di poche settimane. Essendo la Magnesia Bisurata poco costosa e potendo ottenersi facilmente da qualsiasi buon farmacista, pubblichiamo questo estratto dell'esperienza fatta da questo dottore a beneficio dei lettori che desiderino di goderesi ottimi pasti senza soffrirne dopo dei cattivi effetti. 20178

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi lacera, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino con lo sfinciamento.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor **Pantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'**Angri**, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che venne voluminosissima e pericolosa. S'indirizzò al **signor Glaser, H** celebre specialista di Parigi, ed il 26 maggio 1913, così gli scrisse: « **Dopo di avere portato giorno e notte, senza nota alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi dò l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato** ».

L'egregio signor **Buzzetti Celestino**, di **Alleo Vermiglioso**, scrisse al signor Glaser. Il 27 aprile 1913: « **Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura** ».

Voi che soffrite, indirizzatevi dal **signor Glaser**. Noi vi garantiamo che voi potete aver piena fiducia nella sua discrezione. **Alcun nome, nè alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.**

Le molle torturano. I denti di acciaio si allungano e perdono la forza. Non esitate per venire a provare quest'apparecchio, **senza molla e senza elastico**, che garantisce la contenzione della ernie le più voluminose, **all'Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana**, piano primo, (angolo via Maxini, vicino alla Chiesa di San Massimo). **Aperto tutti i giorni**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno. (8318

Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:

MONDOVI' il 14 settembre, *Albergo della Posta*.
SALUZZO il 15 sett., *Grand Hôtel Corona Grossa*.
CUNEO il 16 settembre, *Albergo Barra di Ferro*.
POGGIANO il 17 settembre, *Hôtel Moderno*.
NOVI LIGURE il 18 sett., *Grande Albergo Reale*.
COMO il 19 settembre, *Hôtel Belle Vue*.
SONDRIO il 20 settembre, *Albergo Stazione*.
LECCO il 21 settembre, *Albergo Mazzoleni*.

NB. *L'Istituto Ortopedico di Torino, 7, via Andrea Provana, non è mai chiuso. Anche durante i viaggi sopra indicati l'Istituto rimane aperto tutti i giorni.*

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Tonico Ricostituente del Sangue
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
Acqua minerale da tavola

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Proprietari - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALARI una damigiana, litro, bottiglia, ai soli compratori. Ogni cliente è accompagnato da cortesia, sia di assaggi. Commercio e consumo franco di ogni spesa compresa dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cure col Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich) Iniezione endovenosa indolore. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Kühl Consulti (Corso Francia, 17) ore 8-10; 13-17; 19-20; festivi 8-11

I banditi nella Gallura

Una storia di odi e di delitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

I fatti del brigantaggio rivivono in Sardegna in forma impressionante. Le aspre montagne della Gallura son battute da briganti, e centinaia di soldati ed anche un forte numero di carabinieri sono alla ricerca della famosa banda Corraino, sulla quale la direzione generale della P. S. ha posto una taglia di quarantamila lire. Un redattore del «Giornale d'Italia» si è recato sul luogo ed ha raccolto interessanti particolari intorno all'esistenza ed i misfatti della tanda Corraino che scorrazza nei pressi di Orgosolo.

La berretta piena d'oro

«Erano ad Orgosolo due famiglie assai ricche, una con a capo Giovanni Antonio Corraine, l'altra con a capo la sorella Giovanna, sposata a certo Cossu. Costui aveva uno zio, Diego Moro, vecchio influente e danaroso, che pare abbia fatto fortuna, all'epoca in cui le bande terrorizzavano tutta la Sardegna con le loro rapine sanguinose. Si dice che in una di queste spedizioni, mentre si stringeva di assedio, a notte alta, la casa di un vecchio quattrinaio, costui, pauroso per la vita, gettò da una finestra a Diego Moro una berretta sarda piena di maraghi d'oro. Sopraggiunta quell'istante la forza, gli Orgosolesi si diedero alla fuga senza aver saputo del bottino raccolto dal capo della banda, che, invece di dividerlo, come era suo dovere coi suoi fidi, avrebbe taciuto l'episodio e si sarebbe tenuto tutto il denaro. Egli adocchiò così rapinato e rapinatori. Comunque, quella berretta piena di maraghi fu l'origine delle tragedie attuali.

«Nuovi Rantzau»

Diego Moro, passando all'altra vita, lasciò in eredità due terzi della sua fortuna alla nipote Giovanna ed un terzo al nipote Antonio; dondo, per così arbitrario lascito, tra fratello e sorella, e quindi tra le famiglie Corraine e Cossu, di cui essi erano i capostipiti, sorse l'inizio dei dissidi che andarono aggravandosi per il rifiuto opposto da Giovanna Cossu di dare in sposa al figlio dei Corraine, Carmine la propria figlia Maria. Ragioni sentimentali e di interessi varissimi così intrecciandosi generarono in un vero e proprio odio tra le due famiglie. Tra esse cominciarono poi le minaccie, circa otto anni fa, sembra, per provocazione dei Corraine che erano i più focosi. I più ardenti ed i più offesi. Alla finestre dei Cossu, a quelle dei loro amici e dei loro consanguinei si mettevano di notte delle palle di fucile nei loro ovili si tagliavano i garretti alle pecore; si incendiavano i loro boschi; si abbandonavano sulle loro porte pelli di capra, forieri di proiettili; tutti codesti erano simboli di minaccie gravi e desiderio di aspra vendetta. Si stendeva che il primo sangue fosse sparso tra le due famiglie attorno a cui si stringevano due opposti partiti come nelle lotte medioevali. Tutti gli abitanti del paese attendevano ansiosi la favilla che accendesse il grande incendio. Un giorno venne l'occasione. Carmine Corraine, figlio del vecchio disgraziato, si trovava nell'aprile del 1907 a pascolare il proprio gregge quando venne a lite con tale Egidio Podda, imparentato coi Cossu, il sostenitore dei loro interessi. La lite divenne presto violenta.

Il primo sangue

Carmine Corraine cadde tra la sua mandria cadavere, con una fucilata al cuore. Il Podda, che lo aveva ucciso, venne arrestato e processato; ma i giurati di Oristano ritennero che avesse agito per legittima difesa, e lo mandarono assolto. Tutti gli Orgosolesi ritennero il verdetto ingiusto e dovuto alla influenza ed al denaro dei Cossu. I Corraine cercavano una riparazione alla violenza nei giudizi sociali. Il paese era con la famiglia Corraine; coi disgraziati; con coloro che si erano presi audacemente e palesemente fuori della legge e che non sognavano che di vendicarsi col sangue. I Cossu e il loro partito continuavano a paure gli stessi danneggiamenti. Non vi era mese che non si incendiasse qualche loro proprietà, che i loro armenti non avessero i tendini recisi in modo misterioso. Ma non bastava. Occorreva vendicare la morte con la morte. Nel febbraio 1910 uno dei Cossu, Andrea, era col suo bestiame, quando si accorse che una mucca gli era stata involata da sconosciuti. Li rincorse, venne a conflitto e fu ucciso con tre fucilate sotto la roccia.

La sete di vendetta non era placata. Gli assassini gli fracassarono il cranio con una pietra, gli segarono il collo ed arsero il fuoco alle vesti perchè il cadavere fosse scempiato. Un servo, che fu testimonio impaurito del dramma, giunse a casa Cossu trafelato ed annunciò sulla porta: «Hanno ucciso Andrea!»

Una scomparsa misteriosa

La Giustizia intentò processo contro tre uomini del partito Corraine, su cui si erano raccolti indizi di colpevolezza. Uno di essi, il Devaggis, è fra i banditi di oggi. La guerra sanguinosa continuò ferocemente mentre i Corraine acquistavano il favore del paese. I Cossu cominciarono a temere della propria sicurezza. Erano tre giorni da che la salma del Cossu era stata sulla tomba, quando un nuovo episodio tragico si verificò ad Orgosolo. Il vecchio Corraine — origine di tanto odio fra le due famiglie — scomparve di casa misteriosamente. I famigliari ed i servi, per due giorni fecero invano delle ricerche. Il terzo giorno il cadavere del vecchio fu rinvenuto in fondo al pozzo della sua casa. Si credette al suicidio del Corraine, ma si sparse anche la voce di un delitto. Ognuno di questi uomini sentiva il bisogno di mettersi all'infuori della legge, di circondarsi di una aureola di paurose rispetto, di cui si circondano qui i banditi ed i rapinatori. Il primo ad imbracciare il fucile e a darsi alla macchia fu Succo Onorato, amico del Devaggis, arrestato come autore del delitto Cossu. Egli cominciò a battere la campagna, inutilmente ricercato dai carabinieri. Nella notte del novembre 1910, mentre Orgosolo dormiva tranquilla nel rigore dell'inverno, una terribile esplosione scosse ogni abitante dal sonno. Quattro cartucciate di dinamite erano state fatte esplodere ai quattro angoli della casa Cossu, che non per la deficenza dell'esplosivo usato, resistette alla tragica minaccia. Dopo quell'atto i più perseguitati emigrarono; alcuni a Nuoro, altri in centri più lontani. Intorno ai latitanti si stringevano altri ribelli.

Il capo bando

Su tutti campeggia la figura di Corraine Giovanni. Il primo conflitto con la forza avvenne nel novembre del 1910. Una squadra di carabinieri s'imbatté nel Francesco Devaggis, il quale, accortosi di essere circondato, aprì il fuoco contro la forza e si batté da leone, cadendo infine crivellato di proiettili. In paese ognuno ritenne che la forza fosse riuscita a raggiungere il Devaggis per la delazione degli uomini del partito Cossu. Fu la goccia che colmò il vaso dell'odio. La banda giurò lo sterminio dei Cossu e dei loro sostenitori. Essi non si azzardavano più ad uscire che armati e sotto la tutela della pubblica forza. Ovunque i banditi trovavano tracce dei loro nemici scorreva il sangue nella via. Il primo ad essere ucciso nell'agosto del 1911, fu Giuseppe Piredda, della parte dei Cossu. Un colpo di fucile alla tempia ed uno al cuore lo stesero morto sulla via. Due mesi dopo, Antonio Piredda, marito di quella Maria Cossu, che era stata rifiutata al giovane Carmine, traversava una via del paese a cavallo, quando, da un lato della strada, fu fatto segno ad una scarica di fucilate. Egli spronò il cavallo al galoppo, mentre i proiettili fischiavano attorno a lui. Il 21 giugno, Antonio Succu, parente dei Cossu, anch'esso odiatissimo, era in casa sua, nel paese. Calava la sera, ed egli, con la madre ed una sorellina decenne, era intanto presso il fuoco a preparare la cena. Ad un tratto si spalancò la porta ed apparvero i banditi con i fucili spianati, che, senza dire una parola, uccisero con tre fucilate il loro nemico e ferirono la sorella. Il Succu cadde cadavere in grembo alla vecchia madre, che ne raccolse l'ultimo respiro.

Una catena di delitti

Dopo lui, Salvatore Pisano, zio di uno dei Succu, che era odiatissimo, si recava al pascolo a cavallo, con un suo figliuolo giovanetto, quando una scarica di fucile li colpì. Il padre ebbe spezzato un braccio, cosicchè anche oggi è un uomo invalido ed impotente. Il figlio ricevette un proiettile alla coscia.

La sete di vendetta non si era spenta. Antonio Podda, altro consanguineo dei Cossu, si recava a cavallo, la sera del Sabato Santo, all'ovile, recando fra le braccia i doni tradizionali che i padroni offrono in tale ricorrenza ai loro servi. Sur una via di Orgosolo fu affrontato dai banditi ed una fucilata al capo lo stese a terra cadavere. Fu anche ucciso il cavallo, che così non abbandonò nella morte il padrone. Il partito dei Cossu aveva le ore contate. Nessuno dei suoi membri, levandosi alla mattina, sapeva se alla sera avrebbe conservata la vita. Le Autorità governative sollecitate dai perseguitati e impensierite dei casi pericolosi, cominciarono a preoccuparsi seriamente del problema, che appariva insolubile. Fu inviato sul posto un intelligente funzionario, il commissario Polazzi, di Nuoro; furono raddoppiate le stazioni dei carabinieri; si fissò in Orgosolo un distaccamento di truppe, coi militi della benemerita; si organizzarono squadre per dare la caccia ai latitanti, ed infine fu imposta una taglia di 40 mila lire. Nonostante l'abilità dei funzionario e degli ufficiali preposti alle ricerche, e nonostante l'instancabile zelo dei soldati e dei carabinieri, noncuranti delle fatiche e dei disagi, soldati e carabinieri sono sempre in lotta aperta coi banditi. Questi furono sempre e probabilmente saranno sempre inafferrabili.

Una retata di favoreggiatori

L'autorità, dopo aver fatto tutto quello che era possibile fare, si convinse che l'unica speranza di successo era riposta nel togliere la libertà ai principali favoreggiatori dei latitanti, impersonati nei loro parenti ed amici. Infatti, una notte dello scorso giugno, mentre il paese dormiva senza sospetti, pattuglie di soldati e di carabinieri piombarono nelle case dei favoreggiatori ed operarono più di trenta arresti. Fra gli arrestati sono la madre, i fratelli e la sorella del Corraine. La sorella è un mirabile fiore rigoglioso di bellezza. Passando ammanettata fra i carabinieri sotto la casa dei Cossu, levò il braccio scultoreo verso la finestra dei nemici ed imprecò contro di loro per la rovina che avevano provocato nella famiglia. I trenta arrestati furono condotti in carcere a Nuoro e saranno tra breve processati per associazione a delinquere. Uno solo degli arrestati, spezzati i ferri, riuscì a fuggire, mentre su un carro veniva condotto in carcere. Il provvedimento dell'autorità aumentò l'odio dei banditi verso i Cossu e si credette che questi, forti della loro influenza, avessero provocati gli arresti. Questi singolari banditi, che hanno fortissimi gli affetti famigliari, dovettero provare grande dolore alla notizia che la propria madre, la propria sorella erano condotte a languire in carcere. Del resto, si sa che nella notte dell'arresto, mentre i carabinieri trascinavano via coi polsi legati la madre e la sorella bellissima di Giovanni Corraine, questi assisteva alla scena, protetto dall'oscurità, a mano di cinquanta metri dai carabinieri stessi.

L'ultima vendetta

La vendetta fu fulminea. Il giorno dopo degli arresti, il figlio di uno dei principali perseguitati si trovava col suo gregge in campagna, in compagnia di un amico. Egli udì il cane ad abbaiare ed uscì disarmato dalla capanna. Ebbe spenta la vita da una fucilata alla testa, che non gli consentì nemmeno un lamento. Altri due colpi furono esplosi sul suo cadavere. Questo scempio del cadavere è una specie di marchio della vendetta. La sete di sangue della banda non si spegneva nemmeno con la morte. I banditi hanno del fucili ultimo modello, delle pistole Mauser ed ottimi cannocchiali. Sembra abbiano l'abitudine di costruire i loro rifugi in cima a questi picchi rocciosi, che sono la caratteristica della regione. Essi lasciano sempre una vedetta, che col cannocchiale esplora l'orizzonte. Al minimo sintomo sospetto, i banditi si involano e passano dove i soldati non supporrebbero passare. Del resto, la rapidità con cui gli orgosolesi passano per queste terre è prodigiosa. Si narra che uno di essi, visitato dal medico a tarda sera, e trovato in gravissimo stato, fu rinvenuto all'alba seguente cadavere a quaranta chilometri dal paese!... I banditi hanno con essi una donna, Pasqua Devaggis, che si è data alla latitanza dopo aver preparato l'uccisione tragica del Succo, nella casa di costui.

Una foresta distrutta da un incendio

Torino, 13, notte.

Un incendio, che si è esteso rapidamente, ha distrutto quasi interamente la vasta foresta comunale di Bagnols e la foresta di Roc Frejus. L'inchiesta avrebbe dimostrato che l'incendio sarebbe dovuto ad una automobile, che attraversò poco tempo prima la foresta. Gli automobilisti non sono stati ritrovati.

Notizie militari

Per un valoroso — Concorso ippico — Corsi complementari pei sottotenenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Il «Foglio d'Ordini della Regia Marina» contiene l'encomio al sotto-capo cannoniere Franceschi Amedeo, perchè il 3 corrente, a Spezia, non curando il pericolo cui andava incontro, si lanciava su per le scale di una casa in piazza Sant'Agostino, dalla quale si era sviluppato un incendio e traeva in salvo una vecchia e due bambini, dopo di che, colpito da asfissia, cadeva svenuto.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare, con la quale il Ministero della Guerra, in considerazione della speciale importanza cui assumeranno i festeggiamenti per il centenario della nascita di Verdi, ha concesso di comprendere nel Concorso ippico, che si terrà nei giorni 11, 12, e 13 ottobre prossimo, una Categoria militare, alla quale hanno facoltà di intervenire gli ufficiali.

Lo stesso «Giornale Militare Ufficiale» porta a noto che il Ministro della Guerra ha determinato di stabilire le guaidrappe, le quali non dovranno più usarsi dalle riviste e parate dai Corpi che le hanno in distribuzione.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca una circolare del Ministro della Guerra, con la quale si partecipa che coi prossimo novembre saranno ripresi i Corsi complementari presso le rispettive Scuole di Applicazione per i sottotenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e Genio. I Corsi si svolgeranno nel periodo sotto indicato:

Scuola di Applicazione di Fanteria — 1.o Corso: dal 1.o novembre 1913 al 10 marzo 1914; (N. 430 sottotenenti, a cominciare da quelli con anzianità 17 settembre 1911) — 2.o Corso: dal 20 marzo 1914 al 20 luglio 1914: (N. 430 sottotenenti) — 3.o Corso: dal 1.o novembre 1914; (N. 430 sottotenenti) — 4.o Corso: dal 1.o marzo 1915 al 30 giugno 1915; (N. 430 sottotenenti — 5.o Corso: dal 1.o ottobre 1915 al 31 giugno 1916; (N. 430 sottotenenti).

Scuola di Applicazione di Cavalleria — I sottotenenti dall'Arma di cavalleria, che non hanno ancora frequentato il Corso complementare, saranno chiamati a quello normale, che avrà inizio nel gennaio 1914.

Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio — Sottotenenti non provenienti dall'Accademia — 1.o Corso: dal 21 novembre 1913 al 4 agosto 1914 (sottotenenti con anzianità dall'autunno 1911 al 1.o luglio 1912) — 2.o Corso: dal 1.o novembre 1914 al 15 luglio 1915 (sottotenenti con anzianità dal 1.o agosto 1912 al gennaio 1913); più 40 di artiglieria e 5 del Genio, con anzianità dal 1.o aprile 1913 — 3.o Corso: dal 1.o novembre 1915 al 15 luglio 1916, (rimanenti sottotenenti con anzianità 1.o aprile 1913), sino a quelli con anzianità novembre 1913.

I sottotenenti del treno, di artiglieria e Genio, provenienti dai sottotenenti di complemento e dai sott'ufficiali del Corpi di occupazione della Libia e dall'Egeo, potranno essere ammessi a loro domanda ai Corsi superiori insieme coi sottotenenti della specialità batteria di pari anzianità. Quelli fra i primi di detti sottotenenti, che avranno seguito l'intero Corso con esito favorevole, saranno trasferiti nella specialità batteria. Non saranno prese in considerazione le domande che non abbiano riportato parere concordemente favorevole dalle Commissioni di avanzamento di primo grado e dalle rimanenti Autorità gerarchiche. Ai singoli Corsi succennati dovranno, secondo il rispettivo Corso, prender parte anche i sottotenenti appartenenti ai Corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

La stazione di Ala

distrutta da uno spaventoso incendio

(Per telegrafo alla Stampa).

Trento, 13, notte.

Uno spaventoso incendio sviluppatosi nei magazzini della ferrovia della stazione di Ala, ha distrutto gli uffici ed i magazzini delle merci spedite a piccola velocità.

Le fiamme si diffusero violentemente in un attimo per tutti i vani, trasformando in breve gli edifici in un immenso braciere. Dato l'allarme, accorsero sollecitamente sul posto tutti i pompieri e molti soldati della guarnigione coi loro ufficiali, che, condiuvati dai ferrovieri e da parecchi cittadini, si diedero al lavoro di spegnimento. Accortisi che ciò era molto difficile, si tentò di isolare il fuoco, ma, a malgrado degli sforzi di tutti, esso si estese agli altri edifici, che andarono completamente distrutti.

Nulla si riuscì a salvare di tutto quanto in essi vi era, e cioè merci in grandi quantità, mobili, documenti e valori. Questi pare, secondo quanto è venuto a risultare da una sommaria inchiesta, ammontassero a parecchie migliaia di lire. Bruciarono anche tutti i vagoni che si trovavano sui binari fiancheggianti i magazzini.

Dopo enormi sforzi, che durarono per alcune ore, i pompieri riuscirono a localizzare il fuoco mentre proprio stava stiancando i locali occupati dagli uffici doganali. Anche i magazzini dove giace la merce per la dogana sono salvi.

Orribile è lo spettacolo della rovina sopra la quale si ergono sinistramente le travature corrose. I pompieri le innaffiano frequentemente con potenti getti d'acqua, perchè il fuoco esce ancora sotto le macerie. Sul luogo si trovano ancora la truppa e gli agenti di polizia.

I danni sono ingenti e si valutano a molte migliaia di corone.

Nel I. Centenario della morte di G. B. Bodoni

Saviglianо, 13, sera.

La famiglia tipografica saviglianese, ha deliberato di rendere omaggio alla memoria del grande Maestro, invitando per sabato, 20 corrente, a frugerno banchetto all'*Albergo dei Tre Re*, quanti col braccio e colla penna hanno concorso nel passato e concorrono oggidì all'incremento ed alla grandezza dell'arte della stampa.

Per l'occasione rimarranno chiusi gli stabilimenti tipografici locali.

Bollettino Militare

Roma, 13, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Cigliana, tenente-generale, ispettore delle truppe da montagna, è esonerato dalla detta carica e collocato a disposizione — Salsa, tenente-generale, comandante la Divisione militare territoriale di Napoli, è esonerato da tale comando, ed è nominato ispettore delle truppe da montagna — Rotti, maggior-generale, id. id. di Brescia, e Vinay, id. id. id. di Ancona sono promossi tenenti-generali, continuando nel rispettivo Comando — Piacentini, id., aiutante di campo generale di S. M. il Re, è esonerato dalla detta carica, e nominato comandante della Divisione militare territoriale di Napoli, ed aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re — Ciancio, id. comandante la Brigata «Roma», id. dal detto Comando, e nominato comandante la Divisione militare territoriale di Ravenna — Vanzo, id. id. id. «Abruzzi», id. id., è nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali:

Cauvin, segretario del Comando Generale dell'Arma dei carabinieri reali, è destinato addetto al Comando Generale dell'Arma dei carabinieri reali — Del Negro, comandante il 74 fanteria, è nominato comandante la Brigata «Roma» — Farisoglio, id. del 5.o alpini, id. id. id. «Abruzzi» — Carignani, id. dell'85 fanteria, id. id. id. di Massina — Barocelli, colonnello commissario del 1 Corpo di Armata, è promosso maggior-generale commissario, e nominato ispettore dei servizi del Commissariato.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Corsalli, capitano addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è comandato al Ministero della Colonia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

A Stranza, capitano in aspettativa a Brescia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Abrile, tenente colonnello della Legione di Roma, è promosso colonnello e nominato segretario al Comando Generale dell'Arma — Manassei, tenente-colonnello della Legione di Libia, è trasferito alla Divisione di Ancona (Legione di Ancona) — Ferrè, tenente-colonnello della Legione di Firenze, id. id. di Tripoli (Legione di Libia) — Delmonte, id. id. di Ancona, id. id. di Firenze, id. di Firenze.

ARMA DI FANTERIA.

Sottili, colonnello comandante 78.o fanteria, e Curatolo, colonnello del 73 id., sono collocati a riposo ed iscritti nella riserva; e nominati ufficiali della Corona d'Italia — A Picicochi, capitano in aspettativa a Vicenza, l'aspettativa è prorogata di un anno — A Okrenk, capitano id. a Pinerolo; Diana, id. id. a Monilovi; Milia, id. id. a Casale; Avallone Matteo, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Allemanio, tenente nel 73 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi speciali, per quattro mesi — Manetini, tenente in aspettativa, a Bologna, è richiamato in servizio presso il 36 fanteria — Mantonelli, sottotenente in aspettativa, a Savona, l'aspettativa è prorogata di un anno — Gigante, sottotenente id. a Firenze, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

I seguenti colonnelli sono mossi dall'attuale loro comando e nominati comandanti il reggimento per ciascuno indicato:

Neomartini, comandante il 1° fanteria, nominato comandante il 43.o fanteria — Villa, id. del 43.o, id. id. id. del 73.o id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Natale, del 41.o fanteria, nominato comandante l'85.o fanteria — Corsini, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato Collegio Napoli), id. id. del 71.o id. — Gandini, del 2.o granatieri, id. id. del 1.o id. — Allasina, del 3.o alpini, id. id. del 5.o alpini — De Maria, del 93.o fanteria, id. id. del 74.o fanteria.

Spallicci, capitano del 94.o fanteria (comandato alla Divisione territoriale di Bologna), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato alla Scuola di applicazione di fanteria — Aliberti, sotto-tenente dell'87.o id., è comandato al battaglione aviatori — Angiusi, id. dell'8.o id., è trasferito al 2.o fanteria — Tamborino, id. del 45.o id., id. id. del 10.o id. — Giudice, id. del 75.o id., id. del 5.o id. — Di Lutti, id. del 79.o id. id. al 6.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Veglio, cavaliere del reggimento lancieri di Aosta, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per un anno — Beltrandi, id. id. cavalleggeri «Foggia», è collocato id. per motivi speciali per un anno — Pucci, tenente id. «Lucca», id. in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per sei mesi — Gatti, tenente colonnello comandante il reggimento «Piemonte Reale» cavalleria, è promosso colonnello continuando nella sopraindicata carica — De Vito, maggiore nel reggimento dei cavalleggeri «Foggia», è trasferito nel reggimento cavalleggeri «Lodi» — Lainati, capitano a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al Convitto nazionale di Voghera), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato al Comando del 1.o corpo d'armata — Cugini, capitano id. id. id. id. di Grosseto, vice-direttore], id. id. id. è comandato al deposito di allevamento di cavalli di Persano (capo-sezione di Paternò) — Bolla, capitano del battaglione aviatori, è comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria — Della Noce, capitano id. nel reggimento cavalleggeri «Salluzzo», è trasferito al reggimento cavalleggeri «Roma» — Casiciali, capitano id. id. «Roma», id. alla Scuola di applicazione di cavalleria — Tonini, capitano id. id. «Aquila», id. al reggimento cavalleggeri «Guide» — Borgstroun, tenente id. id. «Lodi», id. id. «Umberto I».

ARMA D'ARTIGLIERIA

Rossetti, tenente colonnello direttore artiglieria a Taranto, è Nullo id. comandante il 28.o regg. artiglieria da campagna, sono promossi colonnelli, continuando nella loro carica sopra indicata — Paniget, id. dell'8.o id., id., è nominato comandante il 24.o artiglieria da campagna — Evangelisti, maresciallo nel 16.o regg. artiglieria da campagna, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria e destinato al 4.o artiglieria da campagna (ruolo tecnico) — Martini, tenente colonnello capo-ufficio dell'ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è promosso colonnello e nominato direttore capo dell'ufficio della Direzione generale tecnica delle lavorazioni.

ARMA DEL GENIO.

Canti, colonnello direttore del genio a Roma, è esonerato dalla carica sopraindicata ed è collocato a disposizione del Ministero della Marina e destinato alla direzione autonoma del genio di Taranto — Crociani, tenente colonnello alla direzione del genio di Ancona (sotto-direzione di Chieti) è promosso colonnello e nominato direttore del genio a Roma — Di Stefano, capitano addetto all'ufficio delle fortificazioni (sotto-direzione del genio di Messina) è trasferito al 3.o regg. genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Somma, maggiore del distretto di Palermo, è collocato in aspettativa per motivi speciali per sei mesi.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bruno, sottotenente medico di complemento del distretto di Cuneo (direzione di sanità di Alessandria), è nominato tenente medico in servizio permanente e destinato al reggimento cavalleggeri di «Catania» — Pellegrini, tenente medico in aspettativa, è dispensato per sua domanda (a servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (distretto di Catanzaro) ed assegnato alla direzione di sanità di Bari.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio permanente:

Buono, del distretto di Castrovillari, della direzione di sanità di Bari, è destinato al reggimento «Genova» cavalleria — Canepa, id. di Piacenza, id. di Genova, id. al 72.o reggimento fanteria — Corigliano, id. di Cosenza, id. di Bari, id. al reggimento cavalleggeri di «Udine» — Montessori, id. di Verona, id. di Verona, id. al reggimento lancieri di «Aosta» — Cavagliano, id. di Novara, id. di Torino, id. al reggimento cavalleggeri di «Vercelli» — Knapp, id. di Parma, id. di Genova, id. al 1.o reggimento artiglieria da campagna — Bianco, id. di Vercelli, id. di Torino, id. al 14.o reggimento artiglieria da campagna — Betti, id. di Rovigo, id. di Bologna, id. all'ospedale di Ravenna.

Cavallari, tenente medico presso l'8.o reggimento artiglieria da fortezza, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente e è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (distretto di Bologna).

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Gregorini, tenente colonnello commissario, direttore del commissariato del VII corpo d'armata, è promosso colonnello commissario, continuando nella sopraindicata carica.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mogni, capitano d'amministrazione presso il 16 reggimento di artiglieria da fortezza (assedio), è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Monfoli, capitano d'amministrazione all'ufficio dei personali vari (comandato al Ministero della Guerra), è trasferito all'ospedale militare di Novara, cessando di essere comandato come sopra.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Venturini, capitano contabile presso il 4.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non dipendenti dal servizio, per quattro mesi, per sua domanda — Mistretta, capitano contabile del distretto di Cagliari, è trasferito alla legione dei carabinieri di Cagliari — Bosco, capitano addetto all'ufficio dei personali vari (comandato al Ministero della Guerra), è trasferito al 10.o artiglieria da fortezza (assedio), cessando di essere comandato come sopra — Dau, capitano presso il 14.o fanteria, id. al deposito di allevamento di cavalli di Persano — Bello, sotto-tenente contabile nell'82.o fanteria, id. al 3.o regg. artiglieria da fortezza (costa e fortezza).

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN PRECEDENZA AUSILIARIA

Alquati, capitano di fanteria del distretto di Cremona, è richiamato in servizio temporaneo presso il distretto di Cremona — Castelli, capitano id. id. di Savona, id. id. id. al distretto di Casale — Sartorio, tenente colonnello di fanteria del distretto di Torino, in servizio presso la Scuola di guerra, è esonerato dal servizio ed è ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Di Lodezzano, sottotenente di fanteria del distretto di Casale, deposito di Alessandria, è accettata la volontaria rinunzia al grado — Purificato, sottotenente di sussistenza in servizio di prima nomina presso l'Intendenza del corpo d'occupazione in Libia, è trattenuto in servizio per un tempo indeterminato — Maira, sottotenente di sussistenza in servizio al panificio di Savigliano, è trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1913 — Massari, tenente di fanteria del distretto di Alessandria, del reggimento di artiglieria a cavallo (centro automobilistico di Monza), è chiamato in servizio per trentadue giorni.

UFFICIALI DI RISERVA.

Stoccada, capitano medico del distretto di Venezia, e Dagasso capitano medico del distretto di Torino, sono dispensati dal servizio militare per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — Facini, capitano di fanteria del distretto di Massa, è chiamato in servizio al comando del presidio di Spezia — Pianlini, capitano di fanteria del distretto di Torino, è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio distretto.

Perchè l'on. Colajanni

si è dimesso dalla "Dante Alighieri,,

Napoli, 13, mattino.

Napoleone Colajanni ha mandato alla presidenza della Dante Alighieri, sezione di Napoli, cui era inscritto, le sue dimissioni da socio. Le sue dimissioni sono provocate dal modo come si è svolto l'ultimo congresso della Dante. L'on. Colajanni afferma che in Dante ha dato troppi segni di degenerazione e di asservimento al Governo. Infatti l'ultimo congresso fu aperto dal ministro Credaro a nome del Re, mentre a tutti è noto che della Dante Alighieri fanno parte uomini che non sono di fede monarchica. L'on. Colajanni afferma che anche di fronte alle violenze austriache e slovene di Trieste, la Dante, invece di protestare fieramente come sarebbe stato suo preciso dovere, ha votato un ordine del giorno fiacco pel quale si aveva persino paura di fare il nome di Trieste. Per questi ed altri motivi, l'on. Colajanni crede bene di non far più parte della Dante.

AVETE DIMENTICATO?
nell'armadio: GLOBERULI RUGGERI.

L'Enzymina Menarini
... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro-intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e della gengive esterni dei bambini, così frequenti nella stagione estiva. 4458

VILLA ROSA
Castiglione 132-136 - BOLOGNA - Telefono n. 158
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si ammettono forme mentali, nè contagiose
Medico Interno Permanente:
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Gabinetto per RAGGI X
Trattamento EHRLICH col 606

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1335
Informazioni a richiesta.

AMEDEO GOIA, Chirurgo-Dentista
Già assistente (meccanico) del Dott. R. C. Mussetti
Riceve nel proprio Studio via Genova, 8
Cure delle Malattie dei Denti e della Bocca
(Denti artificiali)

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. rialzato, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 festali, 10 a 12 festivi.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direttr. Consulente: Prof. Gen. L. Manfredini
Acqua e gas Romine, la più potica e termale di tutte a fois ricca di zolfo.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

BUSTI materni, igienici, reggipetti, correttori presti e su misura — Antonia Ghezzi, Milano, via S. Margherita, 19, Catal. gratis.

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Angolo via Roma e S. Teresa
Telef. 24-07
Il più ricco assortimento di Accessori e Pneumatici per Motociclette.
PREZZI FISSI INVINCIBILI
Esclusività di vendita delle riconosciutissime Motocicletta inglesi
SWIFT

20 SETTEMBRE!!!.....
Tre giornate in automobile
Incantevoli GITE in SAVOIA e SVIZZERA — Escursioni di lusso a prezzi eccezionali.

27 SETTEMBRE!!!.....
Biglietti validi 15 giorni. Ritorno libero.
VIAGGI a prezzi ridotti con treni diretti a PARIGI - BRUXELLES - LONDRA.
Per programmi dettagliati rivolgersi alla Società Nazionale Grandi Viaggi.
F. BRAYDA & C.o - TORINO - Galleria Nazionale

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
"GARIBALDI" 1° Ottobre
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 19, compresa la fermata
"CAVOUR" 31 Ottobre
per BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 19
(Piroscafi a due macchine e doppia elica)
Velocità 15 miglia all'ora
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafi Marconi ultrapotenti
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi ANTONIO RASCHERINI, Via Carlo Alberto, 3, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETÀ, Via Venti Settembre, 1.

Appendice della *Stampa* (40

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Se Willy gli avesse detto il vero? Se realmente fra essi non vi fosse stato che un puro sentimento di amicizia, al quale l'improvviso ritorno del marito aveva dato tutto l'aspetto d'un amore colpevole?... Poteva forse mentire una creatura con un viso così puro? Poteva essere tanto villana la mamma di quella graziosa bambina?

Il cuore entusiasta di Lebienski si sollevava. No, quella donna non era colpevole... Ella era quindi fuori di questione; se la sventura s'era abbattuta su di lui è sulla sua figlia, non c'era ragione che essa andasse a ripercuotersi su quelle due innocenti.

Se dove la maggior parte degli esseri umani non avrebbe provato che invidia e gelosia, egli candidamente si lasciava trascinare dalla sua generosità.

Ma Dio vede chiaro nè tarda subito ricompensare.

Giuliana lo vide nel momento in cui stava per salire in carrozza, ed ebbe la sensazione che quel viso, galante ed energico, non gli era sconosciuto.

Dove l'aveva visto? In quali circostanze? Lebienski avrebbe potuto dirgliele:

«Press'a poco, signora, in questo stesso punto, in un giorno di sole come questo, in cui eravate venuta a respirare l'aria buona della terrazza di San Germano, ove eravate seduta, ad un centinaio di passi da qui, col signor William Robertson accanto a voi, e la vostra bambina che giuocava ai vostri piedi...».

Giacchè egli, Casimiro, rivedeva nettamente tutto questo, ed anzi quel giorno egli aveva salutato, e William aveva detto subito alcune parole alla baronessa di Girel, probabilmente:

«È il mio professore di ginnastica, un'ottima persona...».

La baronessa aveva sorriso. Ed era Casimiro trovò naturale di rivedersi di nuovo.

Giuliana sembrò un po' sorpresa; ma rese il saluto con un incantevole sorriso. Poi disse al suo cocchiere:

— Presto... bisogna essere

La colonna Latini
è giunta, senza incidenti, a Tolmetta
e si prepara al "raid„ nell'interno

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 13, ore 19,15.

La colonna volante, comandata dal colonnello Latini, è giunta oggi a Tolmetta. Partita il 9 mattina da Bengasi, il giorno stesso, nel pomeriggio, come già il telegrafai, era a Driana. Qui pernottava e il mattino seguente, vale a dire ieri mattina, ripartiva per Tocra, dove stampa ripartiva ancora per Tolmetta ove oggi si trova a bon sostare bivaccando.

Il viaggio della colonna, composta, come ben sapete, esclusivamente di truppe indigene, di ascari eritrei e di ascari libici, si è compiuto senza incidenti di sorta. Tutto il paese costiero, a nord e a nord-est di Bengasi, fino a Tolmetta è stato riconosciuto perfettamente tranquillo. Qualcuno degli indigeni incontrati durante il viaggio ha consegnato le armi.

Anche a Tolmetta sono giunti per via di mare, il direttore di questo ufficio politico, tenente colonnello Vaccari, e il capitano Guillet di S. M., il primo per la esplicazione più diretta delle pratiche politiche, il secondo per assumere le funzioni di capo di S. M. della colonna stessa. Pure per via di mare, a Tolmetta, sono giunte le salmerie pesanti della colonna e gli autocarri addetti al trasporto per via di terra di queste salmerie. Così oggi, a Tolmetta, la colonna del colonnello Latini si può considerare completamente costituita alla vigilia di abbandonare i cammini costieri e di internarsi nel cuore della Cirenaica. Gli inviati speciali dei principali giornali italiani, presenti a Bengasi, hanno chiesto a questo Comando l'autorizzazione di recarsi a Tolmetta e a Merg, località già aperte ai traffici pacifici e al commercio privato, località ove i giornalisti già furono ammessi e tostarono a loro piacere. Da Tolmetta e da Merg noi avremmo avuto modo, pure senza seguire in nessuna guisa le truppe operanti e senza quindi violare, nessun regolamento, di avere qualche più diretta sensazione, qualche notizia meno burocraticamente ufficiale delle operazioni che si accinge a compiere la colonna Latini. Solo di là il nostro compito avrebbe potuto esplicarsi, così come soltanto là ragione di essere esplicato.

La concessione di sbarco a Tolmetta, che è accordata, senza difficoltà, al mercatante di buoi, all'ebreo, o al maltese, trafficanti, o qualsiasi indigeno, ci è stata negata in modo assoluto. Ne viene che, mentre forse sarebbe stato nel momento presente interessante illustrare, con speciale attenzione, l'opera della colonna Latini, opera probabilmente conclusiva della situazione in Cirenaica, mentre forse in Italia si attendono notizie particolareggiate, sulla impresa, noi giornalisti non siamo assolutamente in grado di illustrare nulla, siamo esclusi dalla possibilità di fornire la più modesta notizia con impressioni personali. Il nostro compito si riduce a trasmettervi telegraficamente il comunicato che quotidianamente ci è fornito da questo Comando. Le notizie che noi comunichiamo, non sono altre, quindi, e non possono in alcun modo essere altre, che quelle che questo Comando si degna offrirci.

Io non discuto i criteri seguiti dal Governo della Cirenaica nel regolare in questa guisa, nello infrenare, così assolutistica mente, la funzione giornalistica.

Soltanto ho desiderato dichiarare le condizioni attraverso cui si svolge la funzione giornalistica in Cirenaica, condizioni che distruggono tutto il valore informativo e che ne alterano completamente il carattere.

MARIO BASSI.

Il generale Garioni
riceve gli ufficiali della "Sarmiento,,

Tripoli, 13, notte.

Il comandante della nave-scuola argentina *Sarmiento*, capitano di fregata Ballve, si è recato stamane dal governatore generale Garioni e dalle autorità, presentato dal comandante marittimo. Il generale Garioni ha accolto simpaticamente gli ospiti, dicendosi lieto di ricambiare i saluti dei rappresentanti della marina argentina sul nuovo suolo italiano.

(*Ag. Stefani*).

La banda del capitano Pavoni
tornata a Tripoli da Ghadames

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 13, ore 20,50.

E' attesa qui per domani una banda di cinquecento uomini di truppe libiche, la quale, sotto il comando del capitano Pavoni, si era spinta già da qualche mese fino a Ghadames. La spedizione infatti, magnificamente equipaggiata, era partita da Tripoli il 4 aprile. Le cose erano state così ben disposte e condotte che, poco più di quindici giorni dopo, la banda giungeva a Ghadames. Quivi il capitano Pavoni, i suoi ufficiali e le sue truppe rimasero fino al 28 dello scorso agosto. In questi quattro mesi vennero compiuti importanti studi topografici e geodetici, e fatte opere e costruzioni di prima necessità. Le condizioni edilizie di Ghadames infatti lasciavano molto a desiderare e tutto si trovava pressochè allo stato primitivo. Soprattutto fu messa mano a scavare pozzi; venne pure edificato un vasto fondaco per deposito di mercanzie, indispensabile in quella località in cui fanno capo tante strade carovaniere. Un altro edificio costruito fu sede della residenza. A facilitare poi i viaggi attraverso la regione, il capitano Pavoni dispose per la costruzione lungo la via di opportuni ricoveri, proprie e vere stazioni, e per lo scavo, ovunque fu possibile, di pozzi e cisterne.

Il 19 agosto il capitano Messli, destinato a surrogare il Pavoni a Ghadames, giungeva colà con una compagnia di ascari libici. La colonna Pavoni prendeva la via del ritorno seguendo lo stesso itinerario che per l'andata. Il capitano Pavoni che precede di poco le sue truppe è già arrivato qui.

Tripoli, 13, ore 13,10.

Stamane, proveniente da Ghadames, è giunta, come si aspettava, la banda del capitano Pavoni, composta di cinquecento ascari libici e numerosi cammelli. Al forte di Gargaresch la banda fu ricevuta dal capo dell'Ufficio politico militare, colonnello Grasioli, e da molti altri ufficiali. La colonna sfilò poscia per la città al suono caratteristico dei pifferi e dei tamburi. Seguivano il gruppo pittoresco, dei meharisti e parecchi Tuaregs, altri guerrieri del deserto, tutti avvolti di bianco e coperta la faccia. La banda è stata passata in rivista dall'ispettore delle truppe libiche, maggiore-generale Del Mastro. Essa si è accantonata in fondo a via Nizran, ove avranno subito luogo le operazioni di congedamento per fine ferma. Il capitano Pavoni ha presentato al Comando una elaborata relazione del suo viaggio, nella quale riferisce sui varii problemi che occorre risolvere per ottenere il desiderato sviluppo agricolo e commerciale della regione. Il capitano Pavoni, quanto prima, farà ritorno in patria, a Torino, dopo circa due anni di permanenza in Libia.

Oggi al Comando il governatore Garioni offerse una colazione al comandante ed agli ufficiali della nave argentina Sarmiento. Nella mattinata gli ufficiali avevano fatto un'importante escursione in automobile nell'ovest, visitando, fra l'altro, Tagiura, Henni, Menscia, ricevuti con grandissima cordialità. La Sarmiento è ripartita alle ore 18.

ERNESTO RAGAZZONI.

L'energico contegno
del generale Ameglio a Rodi

Roma, 13, mattino.

Il « Messaggero » ha da Rodi: Con decreto del 1.o settembre il generale Ameglio ha ordinato la espulsione motivata da misure di ordine pubblico del signor Anastasio Anastasiadis, professore delle scuole greche, e del signor Costantino Catalagi, ex-sindaco dell'isolotto di Castellorizo.

Avviatore che parte da Issy-les-Moulineaux per Londra

Issy-les-Moulineaux, 13, sera.

L'aviatore tedesco Friedrich è partito da Issy les Moulineaux alle ore 11.30, avendo come passeggero Eirich. Egli ha preso la direzione di Londra.

La situazione in Abissinia
e gli italiani

Roma, 13, sera.

Il corrispondente del « Giornale d'Italia » da Adarno, ha intervistato l'ingegnere Castagna Sebastiano, proveniente da Addis-Abeba, ove è direttore del Genio Civile. Egli ha detto che l'imperatore Menelik, che ha 69 anni, vive, ma è paralitico, e la Reggenza dell'Impero è in mano della Regina Taitù. L'ing. Castagna ha aggiunto che egli è sempre trattato con molta cordialità e gentilezza alla Corte di Abissinia. Sino a due anni addietro egli era Ministro dei Lavori Pubblici, mentre un altro italiano, l'avv. Baldassarre, era Ministro degli Esteri, ma, riorganizzato il sistema di Governo, dovendo i Ministri essere abissini, furono costretti ad abbandonare il loro posto. Però anzi, se nominalmente non fanno più parte di quei Dicasteri, di fatto questi dipendono sempre da essi. L'intervistato ha detto inoltre che la conquista della Libia ha fatto in Etiopia una magnifica impressione, tanto più che l'italiano è ritenuto un soldato eroico e degno di ogni stima. I rapporti fra l'Italia e l'Etiopia sono ottimi sotto ogni aspetto. L'ing. Castagna farà presto ritorno in Etiopia, essendo molto occupato per potere in esecuzione tutto un progetto di risanamento, che egli si è proposto di condurre a termine in quella capitale.

Le operazioni di collaudo
della "Giulio Cesare,,

Genova, 13, sera.

Domenica mattina 14 corrente, alle ore 9, la grande nave da battaglia *Giulio Cesare*, costruita e completamente allestita dalla ditta Ansaldo e Comp., avendo a bordo la Commissione di collaudo presieduta da S. E. l'ammiraglio Nicastro e lo Stato Maggiore della nave al comando del capitano di vascello Marcolo, partirà coi suoi propri mezzi propellenti dal porto di Genova per recarsi a Spezia, ove sarà subito immersa in bacino per la pulizia della carena. Le operazioni di collaudo della nave sono già cominciate il 7 corrente e saranno continuate durante la permanenza in bacino, dopo di che la nave entrerà subito in armamento per eseguire le prove definitive in mare di tutta la forza di velocità, di resistenza e raggio di azione, alle quali prove faranno seguito quelle pure in mare delle artiglierie e dei siluri e compimento del programma di collaudo. La nave così finita partirà da Genova per entrare in armamento, dopo tre anni appena dall'inizio della sua costruzione.

Per la delimitazione della frontiera
tra l'Africa equatoriale francese
ed il Camerun tedesco

Parigi, 13 mattino.

La missioni incaricate della delimitazione della nuova frontiera dell'Africa Equatoriale francese e del Camerun tedesco hanno compiuto interamente il programma che si erano tracciato nel limite esatto del tempo fissato. Il capo della missione francese, signor Periquet, amministratore delle colonie, è ritornato in Francia ieri. Intervistato da un giornalista, il signor Periquet ha detto che la frontiera per ora non è determinata in modo continuativo su tutta la lunghezza dei territori. Rimane ancora il tronco di Logone, dove i delimitatori hanno operato ultimamente. Essi però non hanno ancora avuto il tempo di inviare i risultati dei loro lavori, risultati che permetteranno di fare fra i due paesi la ripartizione delle numerose isole che si trovano nel fiume che serve per una grande lunghezza come linea di frontiera. Questo è peraltro un punto sul quale non vi può essere alcun malinteso. Rimane una questione, sulla quale l'accordo non ha potuto farsi ancora fra i delegati delle due Potenze: la questione del Piqueres (antenne o estremità) dell'Oubangui. Se l'intesa non potrà farsi, i due Governi, avendo in mano tutti i documenti che i delimitatori portano seco, daranno essi stessi una soluzione. La missione ha raccolto numerosi documenti geografici, geologici, mineralogici, etnografici e demografici. Tutto questo prezioso materiale sarà classificato, e per questo lavoro occorrerà un tempo abbastanza lungo.

Squadrone di cavalleria inglese
che a pagamento
lavora per una Casa cinematografica

Londra, 13, mattino.

Sono cominciate nella vallata del Tamigi le grandi manovre inglesi, a cui partecipano cinquantamila soldati. Le truppe sono state rapidamente concentrate sul teatro delle operazioni, a Salisbury. Le manovre sono seguite con grande interesse, perchè vi partecipano tutti gli aeroplani a dirigibili dell'Esercito inglese. Essi faranno a gara con la cavalleria per eseguire il servizio di esplorazione.

Si spera che la cavalleria inglese colga appiglio per riabilitarsi della sorpresa che è andata causando in questi ultimi tempi. Infatti, dopo la fuga di centinaia di cavalli in questa ultima settimana, un intero squadrone di lancieri si è posto a disposizione di una Ditta fabbricante di « films » cinematografici che. La prestazione di opera naturalmente fu a pagamento. Lo squadrone, che si pose al servizio della Ditta apparitiva, al 15.o reggimento lancieri. Tutto si svolse commercialmente in modo regolare e la somma riscossa dallo squadrone fu divisa in parti uguali fra i lancieri ed in parte devoluta a certe gare sportive che si terranno prossimamente fra i soldati. Sventura volle che di ciò cosa fosse saputa dal ministro della guerra che in una lettera resa pubblica oggi, deplora il fatto e dichiara di avere preso provvedimenti affinchè esso non abbia a ripetersi.

Il problema dell'organizzazione
al Congresso magistrale
La lotta delle tendenze - Minaccia di scissione da parte dei sindacalisti - La formola conciliativa.

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 13, notte.

Quando alle ore 9 l'on. Comandini apre la seduta antimeridiana, raccomanda al Congresso maggiore tolleranza perchè non si verifichino i tumulti.

Conte, osserva che finora il Congresso ha perduto del tempo inutilmente, ma è interrotto da un coro di proteste. Millosevich osserva che ieri si respinse l'ordine del giorno Dini ma non si approvò quello dei relatori Martello e Zambini sulla carriera del maestro. Si discute a lungo se debbasi votare l'ordine del giorno dei relatori e si presenta un ordine del giorno conciliativo approvante in massima i criteri dei relatori, demandandosi lo studio dei dettagli alla futura Commissione esecutiva; ma l'accordo non viene raggiunto. Mannucciari osserva che l'ordine del giorno Martello si preoccupa più che della carriera del maestro, di una assunzione ai gradi di ispettore e vice-ispettore; ma poggi è quello che deve avere la precedenza. Infatti l'assemblea è di questo parere.

Il Congresso delibera di pronunziarsi sull'ordine del giorno Martello-Zambrini, divisi deciso in tre parti: 1° La preparazione del maestro; 2° La carriera economica; 3° La carriera gerarchica. Le conclusioni dei relatori sono completamente approvate, e perciò il Congresso conferma l'esito della votazione di ieri sera.

Riforma dello Statuto dell'Unione

Ora si dovrebbero discutere le relazioni sulla «Riforma dello statuto dell'Unione».

Comandini propone che si diano per lette le relazioni. Ecco le conclusioni dei relatori:

Giancaglini domanda la risoluzione delle questioni di dettaglio (competente la Commissione mista di maestri, direttori e ispettori):

a) La Associazioni nazionali federate dovrebbero godere completa, assoluta libertà di azione, di indirizzo, di metodo pel raggiungimento dei loro scopi;

b) Lo statuto federale dovrebbe precisare il campo delle intese comuni;

c) La Federazione dovrebbe essere diretta da una Commissione esecutiva composta dei rappresentanti delle quattro organizzazioni nazionali, scelti da ciascuna di questi tra i membri del proprio ufficio di presidenza appartenenti alla classe; questi rappresentanti nominerebbero il presidente della Federazione;

d) L'ordine del giorno delle adunanze della Commissione federale dovrebbe sempre preventivamente essere conosciuto e discusso dagli uffici di presidenza delle Associazioni federate e, quando si credesse necessario ed opportuno, anche dalle organizzazioni provinciali, di cui alla lettera f, o dalle Sezioni di ogni Associazione;

e) Le Commissioni federali dovrebbero ordinarsi in organizzazioni provinciali, coordinate tra loro sulle basi sopra esposte.

f) Le associazioni nazionali federate dovrebbero ordinarsi in organizzazioni provinciali, coordinate tra loro sulle basi sopra esposte.

g) Si dovrebbe istituire una Commissione di previdenza in ogni regione, per risolvere prontamente le possibili divergenze tra i soci federati. Di conseguenza lo Statuto dell'Unione magistrale nazionale dovrebbe essere modificato agli articoli 7, 10, 11, 16, 17 e 25, e con opportune aggiunte essere coordinato allo Statuto federale.

Capodivacca, per gli estremi, propone un lungo ordine del giorno, con cui si delibera:

a) Di escludere dalle sue file, oltre gli amici della scuola e quanti altri non esercitino l'insegnamento, i direttori didattici, i vice-ispettori, gli ispettori, con le associazioni dei quali, pur non ritenendo opportuna una federazione, non esclude la possibilità di eventuali intese.

b) Sostituire la carica di presidente dell'U. M. N. con quella di segretario generale, che potrà essere scelto anche tra i non maestri.

c) Dar mandato alla nuova Commissione esecutiva di provvedere, elevando ove occorra il contributo annuo dei soci da una a due lire, alla pubblicazione di un giornale della classe.

Intanto si sospende la seduta per dar modo ai rappresentanti di Roma, Romagna ed Emilia di eleggere i propri rappresentanti.

Minaccia di scissione
da parte dei sindacalisti

Ripresa la seduta, il relatore degli estremi, o sindacalisti, Capodivacca dichiara che egli ed i suoi amici rinunciano alla discussione, dopo lo spettacolo indecoroso di incoerenza dato finora dal Congresso. Nell'assemblea passò un nuovo tumulto. Dini e gli altri della sua tendenza fanno per uscire, ma sono trattenuti dai colleghi. Il baccano si prolunga, nonostante gli sforzi di Comandini per sedarlo. Finalmente Ciarlantini, un rappresentante della tendenza estrema, riesce a farsi ascoltare e dichiara che le parole di Capodivacca sono state intese come un proposito di scissione; ciò non è, perchè ogni allontanamento non può essere che transitorio, limitato alla presente discussione; ma tutti sono qui per gridare: Viva l'Unione! (*Applausi prolungati*).

Soglia — La vostra intenzione sarà quella che sarà, ma l'impressione della uscita vostra e dei colleghi dell'Estrema di fronte al congressisti, di fronte ai giornalisti, che sono amici nostri, ma soprattutto cronisti della verità, avrà tutto il carattere di una scissione. Vi prego, rimanete! (*Applausi*).

I sindacalisti si consultano fra di loro; quindi Capodivacca dichiara: — Per evitare che si ponga a scissione, personalmente resto. (*Applausi*).

Dini afferma che la dignità della classe è morta a Firenze: che si può rimanere di persona, ma solo a far da comparse; non si può avere addirittura nuove vie ai colleghi per lottar poi assieme coll'autorità.

Comandini: — E' doloroso, dopo tanti anni, di assistere ad uno spettacolo come questo. Penso, Dini, che non è appartandosi dopo una sconfitta che ci si prepara a nuove lotte, che la minorenza tenta di diventare maggioranza. Accanto ai programmi massimi c'è chi crede dovere aggiungere le piccole conquiste quotidiane e v'è chi nega. Ma c'è qualcosa di superiore a tutte le tendenze ed è la difesa dei diritti elementari. Riguardo a ciò, bisogna che colui, che qui rappresenta il partito radicale possa riferire a chi sta in alto che i maestri sono sempre stati. In nome di questa solidarietà invito Capodivacca a svolgere telegraficamente la sua relazione. (*Approvazioni*).

Capodivacca si riserva di parlare soltanto in fondo. Spadaro espone quale dovrebbe essere, secondo lui, la composizione del funzionamento della progettata Federazione. Dice di essere sindacalista fino a certo punto. Reggiodi, a nome della Magistrale Milanese, propone un ordine del giorno per escludere dalla organizzazione tutti gli appartenenti alle altre Associazioni professionali di classe. De Vita, di Roma (Federazione Laziale), accetta la condanna di Capodivacca come qualità contenente i germi di attività e vitalità della classe: ma si preoccupa che la rapida situazione di quei momenti possa compromettere la compagine dell'Unione. Propone quindi misure transitorie. Bruni, nonostante i suoi principi socialistici, non può accettare che la classe magistrale scriva nelle sue tavole di legge, per esempio, «antimilitarismo», «anticolonialismo»; pure reputandolo fare in talune circostanze, bisogna rispettare i principi di taluni soci, che sono così alti e importanti, anche se discutibili, che nessuno può conculcarli anche se esso soltanto rilasciò d'una minoranza. (*Applausi vivissimi*). Quanto alla votazione di stamane, riconosce che l'assemblea ha errato approvando certe proposte troppo particolari e minute; ma non conviene così Dini che ciò sia indizio di poca dignità e di morte: dibattiti violenti sono indizio di vitalità e l'Unione è tuttora organismo vivo, arcivivo. (*Applausi*). Del resto questo morto seppe ieri organizzare sedici grandiosi cortei nelle principali città italiane per protestare contro la politica di Luigi Credaro. Rimanga dunque la minoranza, che sarà come il lievito per il vivo fermento, e, quando questo sarà compiuto, si avvedranno Luigi Credaro e gli avversari dell'Unione quanto questo organismo sia vivo. (*Applausi*).

Un congressista colto da malore

A questo punto si scuote un grido dietro di noi, e si vede un uomo cadere a terra sbiancato. L'assemblea è presa da moto di pietà: è un congressista che pare sia stato preso da attacco epilettico. Viene trasportato dietro il palco mentre si manda urgentemente per un medico; poco dopo Soglia riassicura il Congresso che si tratta di malore passeggero.

Bruni riprende il discorso e conclude rapidamente. Pazzi (Messina) crede non ancora matura la coscienza di classe a presentare talune proposte. De Felice vuol eliminare l'equivoco: sindacalisti e scuola — fra cui è lui — non sono la stessa cosa che sindacalisti e politica.

Dopo qualche altro oratore la seduta è sospesa.

Prosegue la discussione

La seduta pomeridiana si apre con un discorso di Gaudio, il quale osserva che le idee sindacaliste non possono incontrare favore nelle Sezioni dell'Italia Meridionale. La signora Marzetti Morandi, una direttrice di Roma, è contraria all'esclusione dei direttori didattici dall'Unione magistrale, perchè crede che essi siano elementi indispensabili al progredire dell'organizzazione. Alberici, di Venezia, non trova giustificati gli attacchi al Governo, dal quale i maestri hanno già ottenuto molto. L'assemblea non sembra troppo convinta di tale affermazione, perchè rumoreggia ripetutamente l'oratore, il cui discorso è così lungo, che viene spesso interrotto, anche per le teorie pedagogiche. Ella, di Palermo, espone i suoi dubbi sull'opportunità dell'ordine del giorno dei sindacalisti. Come tendenza può essere accolta dal Congresso, ma non come linea di azione pratica.

Marcelli, di Pisa, vorrebbe che la propaganda venisse estesa ai centri rurali. Là il timore, l'ossequio per i direttori e gli ispettori sono ancora grandi, e perciò la costoro esclusione dalla organizzazione è prematura.

Ghersi, di Genova, teme che i voti emessi finora restino sulla carta. Mammucari, di Roma, svolge le idee dei sindacalisti. Ha un gesto grandioso. In modo che l'assemblea ne è irritata ed interrompe frequentemente l'oratore. Giancaglini, uno dei relatori, è convinto che la sua relazione è stata poco letta. Infatti pochi oratori l'hanno esaminata e quei pochi l'hanno fraintesa. Egli afferma che bisogna fare una distinzione tra i grandi centri ed i piccoli, nei quali ultimi le questioni sono state poco studiate...

Un bolide!

A questo punto però piomba sul palcoscenico, come un bolide, uno dei congressisti, che, tra l'ilarità generale, urla molto indignato: «Io sono di un piccolo centro della Lunigiana, e posso dire che nei piccoli centri si studia». E' un tale Bonomi, che l'onorevole Comandini riesce a calmare ed a fare ritornare al suo posto.

Giancaglini spiega ancora i motivi per i quali, secondo lui, la sua relazione è stata poco conosciuta, a differenza di quella di Capodivacca. Egli sostiene che non vi sono interessi antagonistici tra i maestri da una parte ed i direttori e gli ispettori dall'altra.

L'altro oratore, Capodivacca, si avanza, accolto da grandi applausi. Egli, con un sorriso, osserva: «Voi, col vostro sistema, fate sì che io sia già un uomo vinto, perchè voi mi appoggiate e mi votereste contro». Espone le linee generali dell'organizzazione così come i sindacalisti la vogliono e come è riassunta nel suo ordine del giorno. Quindi passa a polemizzare contro i suoi avversari, e comincia col respingere la falsa qualifica di sindacalista. I sindacalisti vogliono costituire un Sindacato, come ormai ce ne sono tanti, a volte composti anche di conservatori. Non è dunque questione di politica, ma di classe, e nessuno della estrema vuole portare perturbamento alla compagine della classe. L'oratore svolge con grande efficacia di parola i concetti di rigida organizzazione di classe e conclude con un inno al futuro progresso della scuola, al cui trionfo convergono gli sforzi di tutte le tendenze. Ascoltatissimo, l'oratore è alla fine salutato da grandi applausi dal Congresso, ed alcuni amici lo abbracciano, commossi.

Dichiarazioni di Comandini

L'on. Comandini comunica che ci sono cinque ordini del giorno, due per ognuno dei due relatori, ed uno per una tendenza intermedia e conciliativa. Egli, a nome del Consiglio nazionale, dichiara che anche il Consiglio ha il dovere di esprimere la sua opinione a questo riguardo. Come concetto e come tendenza, aderisce alle conclusioni del relatore Capodivacca. Una organizzazione di classe allora solo è matura quando non contiene elementi estranei alla classe stessa. Temere è prematuro parlare di Federazione, che presuppone un'unità, da cui siamo ancora lontani. Nella lotta quotidiana solo accordi transitorii ci possono essere: colle Associazioni e coi direttori ed ispettori non ci può essere Federazione. Con tutto ciò il Consiglio non crede utili ed opportuni in questo momento quegli allontanamenti, a cui condurrebbero le conclusioni del Capodivacca. Del resto, nelle Sezioni più evolute l'allontanamento degli elementi estranei si opera da sè, quasi automaticamente. Nelle zone meno evolute i maestri si sentono ancora strettamente uniti ai direttori ed ispettori, e non si può fare violenza ai loro sentimenti.

Da questo Congresso deve uscire una parola che deve dire alla classe magistrale se si sente matura di fare senza l'aiuto di coloro che sanno e sentono le gioie di una vita trascorsa sui banchi della scuola; ma si deve dire anche che non è ancora l'ora di scuotere l'Associazione, ora che una grande battaglia preme, battaglia che farà distinguere i veri amici dei maestri dai falsi. Ed l'Assemblea sarà di questa idea e temprata alla prossima battaglia, a cui noi potrà mancare la vittoria, noi usciremo di qui dopo aver reso più forte e agguerrita la nostra Associazione, che seguirà il suo cammino sempre avanti! Una lunghissima ovazione accoglie le ultime parole dell'on. Comandini, ovazione che si ripete ancora due volte al grido di «viva Comandini!».

Comandini: — Di qui un grido solo deve partire, e lo accoglieranno i redattori, gli inviati della stampa, che ci hanno seguito così tanto amore.

Voci numerose: — Evviva la stampa! — ed i congressisti si volgono con applausi verso di noi.

Comandini: — Un grido solo deve partire di qui: «Viva l'Unione!».

Mammucari, a nome della frazione estrema, dichiara di associarsi all'ordine del giorno Bruni, a condizione di una aggiunta nel senso che i direttori e gli ispettori siano ammessi nell'Unione solo quando non facciano parte dell'Associazione. Marchetti dice che l'assemblea ha abdicato alle tendenze finora combattute. L'assemblea protesta contro l'oratore e lo costringe con ogni sorta di rumori a ritirarsi.

Capodivacca, accolto da applausi, acconsente a ritirare il suo ordine del giorno; ma lo ritira in quanto l'ordine del giorno Bruni accoglie integralmente le linee fondamentali delle sue idee; e si dichiara convinto che le sue idee tra due anni, nel prossimo Congresso, trionferanno.

L'ordine del giorno Bruni, così modificato, è approvato con vivo e prolungate acclamazioni.

[VEDI ULTIME NOTIZIE]

REATI E PENE

La caccia agli spacciatori
di falsa moneta

(*Tribunale Penale di Torino* — 13 settembre).

L'Autorità di pubblica sicurezza dapprima, e poi quella giudiziaria, avevano ricevuto che una vera combriccola di spacciatori di falsi biglietti avesse preso di mira la piazza di Chivasso e le località vicine per gettarvi la infida esca, e che vi fosse un certo legame misterioso fra parecchi individui che, per quanto in epoche diverse, furono sorpresi, or l'uno or l'altro, ad esitarvi i proventi della preziosa contraffazione.

Così stamane, all'udienza del Tribunale, vennero a due giovani individui, accusati di avere in Chivasso, il 28 maggio u. s., spesso due biglietti da 50 lire falsi, comparve pure una terza persona, tal Ravisi Sebastiano, imputato dello stesso reato, ma commesso in Castelrosso ed in epoca diversa.

I due primi, certi Bonelli Vittorio ed Occelli Battista, entrambi pregiudicati, vollero invero quel giorno esagerare nella loro triste impresa e andare il destino, il quale chi sa quante volte li aveva ingiustamente salvati dalla indignazione del pubblico gabbato, ma più ancora dalle severe penali sanzioni.

L'Occelli ed il Bonelli, trovandosi sul mercato di Chivasso, vollero pranzare lo scotto all'*Albergo delle Tre Colonne* con un biglietto di mezza dubbia legalità; l'esercente lo respinse, più tardi cercarono di soddisfare l'oste della *Torre* con lo stesso biglietto, e protestarono perchè per la seconda volta si sentivano dire che quel biglietto era falso! Cattivo gioco! Perchè accorsero a qual baccano le guardie, e fecero per acciuffare i cattivi avventori. Costoro si diedero alla fuga. Agli agenti si unirono dei cittadini volenterosi. Sul mercato di Chivasso, fra i divertimenti, quello fu un numero fuori programma, ma che finì col trionfo della forza legale, perchè, per quanto il Bonelli, rimpiattatosi sotto l'arcata del ponte sul Po, vi si opponesse e colluttasse, e cercasse di mordere i suoi inseguitori, fu assicurato e tratto, col suo compagno in guardina, tra le grida della folla indignata.

Il sentimento di reazione collettiva contro gli spacciatori di falsa moneta è quasi irrefrenabile.

In Tribunale, al quale furono rinviati i tre individui, il Bonelli dichiarò che quel tale biglietto lo aveva ricevuto da un giuocatore di bocce, che lo teneva per buono, e che poi, saputolo falso, lo aveva fatto in pezzi, gettandolo, prima d'essere arrestato, nelle acque del Po... L'Occelli si strinse nelle spalle, accennando al suo compagno Bonelli, il solo responsabile, ed il Ravisi, riconosciuto da quei di Castelrosso, addirsi, senza provarlo, un alibi.

Ma tutto ciò non convinse il Tribunale, il quale condannò il Ravisi Sebastino a 2 anni e 6 mesi di reclusione, il Bonelli a 2 anni, e l'Occelli ad un anno e 11 mesi della stessa pena; più per ciascuno la multa di vigilanza speciale della pubblica Sicurezza.

Presidente: Marchetti di Murialdo; P. M.: cav. Taglietti; Difesa: avvocati Ghergetti, C. A. Damiani, A. Brussco e Zura; cancelliere: Gay.

Un pazzo che si barrica in casa
con sua madre

Parigi, 13 mattino.

I giornali dicono che Carlo Digonet, preso da un accesso di follia, si è barricato con sua madre nel suo appartamento, in via De Mengo. Il commissario di Polizia ha fatto sfondare la porta e ha potuto impadronirsi della madre; ma il pazzo si è barricato in un'altra stanza. Il commissario si è ritirato, lasciando gli agenti a guardia della casa.

Appendice della *Stampa* (28)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

I suoi compagni lo portarono rapidamente verso il muro del corpo di guardia, l'attaccarono alla corda di Giove e, al segnale dato, il fabbro tirò sul tetto il compagno ferito e lo riunì a quelli che erano rimasti sulla piazza.

Intanto un quarto d'ora era passato.

Gli avvenimenti precipitavano.

Delle vedette erano state poste a tutte le strade che conducevano in piazza della Bastiglia.

Avevano ricevuto l'ordine di correre ad avvertire Enrico di Chadefaux, appena avessero scorto delle milizie avanzarsi.

Il primo ad accorrere dal luogotenente fu un giovinotto posto in osservazione nella via S. Antonio, di fronte alla via S. Paolo.

— Capitano, capitano, ecco i soldati!

— Da quel parte, amico mio? — chiese l'ufficiale.

— Essi arrivano dalla via S. Paolo.

— Cavalleria o fanteria.

— Della fanteria, capitano. Ma sono molti...

Enrico di Chadefaux fece un segno a un gruppo di uomini, fermo a una decina di passi dalla prima casa del sobborgo.

— Coraggio, compagni! — gridò loro. — Costruitemi una barricata alla via Sant'Antonio!

I compagni del luogotenente si attaccarono ai due carri carichi di sacchi di terra e di grosse travi e traversarono di corsa la piazza.

In qualche minuto, come d'incanto, una barricata si elevò per tutta la larghezza della via Sant'Antonio.

Mentre la barricata veniva terminata, un'altra vedetta si presentò al luogotenente.

— Una compagnia di guardie del Corpo avanza dalla Barriera della Villate — gridò.

— Avrebbero avuto una migliore idea se fossero venute fra una mezz'ora — rispose l'ufficiale dei dragoni ridendo.

Poi dopo avere affidato la difesa della trincea a una ventina d'uomini armati di fucile, gridò a coloro che lo circondavano:

— Orsù, compagni, tutti coloro che hanno dalla picca e delle baionette mi seguano!

Non aveva ancora terminato di dare questo ordine che una terza vedetta arrivò di corsa e tutta ansante, disse:

— Signor capitano, una compagnia di moschettieri neri discende, al passo di corsa dal sobborgo S. Antonio!

Chadefaux a quell'annunzio corrugò le sopracciglia:

— La situazione diventa grave — pensò — Ma come il ministro ha potuto prendere così rapidamente i suoi provvedimenti?...

L'uomo che aveva portato la notizia riprese:

— I moschettieri impiegheranno più d'un quarto d'ora ad arrivare sulla piazza, perchè la folla che empie le vie è così compatta che stenta a muoversi.

— Capitano, capitano, guardate! — gridò un operaio ritto dietro la piccola barricata.

L'ufficiale si voltò e vide un cavaliere che avanzava al trotto, agitando con la mano un gran foglio spiegato.

A tre passi dalla trincea si fermò.

— Operai e artigiani di Parigi! — gridò con voce sonora — Il decreto che stabilisce l'imposta del decimo è abrogato!

Poi lentamente lesse un nuovo editto che aboliva la legge promulgata due giorni prima.

Rapida come il baleno la notizia percorse la piazza, arrivò al sobborgo.

Una voce acuta, la voce probabilmente d'un agente di polizia gridò ad un tratto:

— Vittoria per noi! Viva il re! Bravo!

E il popolo parigino facile alle entusiasmo, ma volubile, dimenticando già il piano che aveva formulato qualche ora prima ripetè il grido:

— Vittoria per noi! Viva il re!

Ah! la signora di Maintenon conosceva molto bene quel buon popolo di cui così di spesso si burlava!

In quella mattina, appena arrivati i primi rapporti annunciarti l'agitazione che si manifestava in diversi quartieri, ella disse al suo reale compagno:

— Sire! I parigini sentono il bisogno di gridare un po'. Abolite l'imposta ora creata e li sentirete gridare: «Viva Luigi il Grande!».

Sua Maestà esitò un istante.

Ma quando seppe che i suoi sudditi malcontenti si dirigevano armati verso la piazza della Bastiglia, Sua Maestà ebbe paura e, preso un foglio di carta già pronto, annullò con un solo tratto di penna, il decreto che aveva promulgato l'scorbutante e impopolare imposta.

E subito la Maintenon spedì per ogni parte i suoi agenti incaricati di divulgare l'abolizione.

La vittoria fu per la Maintenon.

Fin dalle prime grida di gioia della folla, il luogotenente Chadefaux comprese che non vi era più speranza per la riuscita del generoso progetto dei suoi amici.

Ridotti alle loro sole forze, non potevano più riuscire a liberare mons. Luigi.

Quattro o cinque colpi di moschetto risuonarono in quel momento.

— Salviamo almeno Faribola, Mistouflet, Giova ed i suoi compagni! — esclamò l'ufficiale.

E si slanciò verso la posterla, in faccia alla quale il fabbro e qualche suo amico, coi fucili in mano, stavano spiando i soldati che, ad intervalli, mostravano la loro testa al disopra dei muri merlati della fortezza.

— Messer Giove — gridò Chadefaux — fate ritirare subito i vostri amici, altrimenti siamo tutti perduti.

— Una delle catene del ponte levatoio è già infranta e l'altra non tarderà ad esserlo — rispose il fabbro.

— No, no! guardate quello che accade dietro a voi! L'imposta è stata abolita e il popolo plaude al re!

Quando Faribola udì che bisognava battere in ritirata sciolse il coro delle sue maggiori imprecazioni.

Ma i compagni lo persuasero e tutti rimontarono dal fossato, arrampicandosi per la corda, per la quale si erano calati.

Mentre poi Giove ed i suoi compagni s'allontanavano dalla parte della Senna, Faribola, Mistouflet e di Chadefaux, fatto il giro della piazza, si fermavano vicino alla porta del corridoio della casa di Exili.

In quel momento un reggimento di lanceria appariva all'imboccatura della via Sant'Antonio e s'avanzava lentamente, dopo aver superato con facilità la barricata che nessuno più difendeva.

La folla applaudì i soldati del re. La sua soddisfazione era visibile; l'imposta del decimo non esisteva più ed essa credeva che fosse stata la sua attitudine minacciosa che avesse fatto piegare il re, i suoi Ministri e la Maintenon.

Un sorriso raciito contento in quel momento era pure di Saint-Mars. La sua gioia uguagliava la paura che aveva provata.

Cronaca Cittadina

La "Pro Torino,, per la direttissima Torino-Genova

La Commissione di vigilanza, costituitasi presso la « Pro Torino », onde ottenere che i diritti e gli interessi della nostra città e della nostra regione venissero tutelati nella costruzione della direttissima Genova-Valle del Po, aveva deliberato di chiedere l'adesione delle Amministrazioni Comunali del Piemonte all'azione da essa iniziata.

L'appello lanciato dalla Commissione è stato accolto molto favorevolmente in tutto il Piemonte, e ne sono prova le incondizionate adesioni già pervenute in previssimo tempo dai seguenti Comuni:

Alessandria, Baldiari (Asti), Brusnengo, Cairo Montenotte, Camagna, Carisio, Castellazzo Bormida, Cortemilia, Cuneo, Demonte, Frinco, Gassino, Gavi, Masse, Momberuzzo, Ovada, Piverolo, Poirino, Ponti, Pralormo, Prato Sesia, Priocca, Racconigi, Ronco Canavese, San Secondo di Pinerolo, Torre San Giorgio, Venaria Reale, Verrua Savoia, Vigliano d'Asti, Villastellone, Vische, Volvera.

Gli anarchici e le elezioni

I « libertari » del gruppo torinese, conformandosi alle direttive della tattica anarchica hanno deliberato di approfittare del già iniziato movimento elettorale per iniziare una azione di propaganda fra le masse in opposizione dei partiti della democrazia (socialisti non esclusi) i quali « si erigono — dice un loro manifesto distribuito ieri ai proletari — a tutori ed a esponenti delle rivendicazioni vostre, vi hanno trascinato nella morta gora di insane speculazioni elettoralistiche politicantesche, fatte di vergognose dedizioni e rinunzie ».

In altri termini, i « libertari » intendono di spiegare le loro forze oratorie per indurre le masse a disertare le urne elettive in conformità dei loro ideali che escludono qualsiasi organizzazione sociale, bandita su canovacci legislativi. Come prima manifestazione di questa deliberata azione di propaganda hanno tenuto ieri sera nella sede del Sindacato Metallurgici, una riunione pubblica, a cui intervennero forse un duecento persone. Oratore designato fu l'avv. Libero Merlino, oratore di facile e non disadorna parola. Egli entrò in argomento illustrando l'idea anarchica che qualificò semplice, limpida, larga, come uno spazioso orizzonte in confronto dell'idea sociale complicata e stretta in una massa di organismi comprimenti le libertà individuale. Paragonando l'ordinamento sociale ad un grande edificio, disse che i socialisti invece di lavorare per abbatterlo e per creare dell'aria libera un edificio nuovo in cui tutti possano in eguali condizioni abitare, si accontentano di ritocchi e di accomodamenti; e a forza di accomodamenti, aggiunge, si arriva a vedere i tipi tipo Briand diventare ministri e governare da reazionari.

Accennando poscia alla lotta socialista che condussero all'espulsione dei riformisti, dice che l'episodio è dovuto al fatto che l'organizzazione socialista si sentiva ormai troppo debole di fronte alle naturali aspirazioni del proletariato, e si trovò quindi nel bisogno di ravvivare la fiacha energia con un po' di ossigeno rivoluzionario. Ma ciò poteva dare all'organismo socialistico soltanto una momentanea ripresa di energia.

La debolezza infatti riappare subito per molti segni; e ciò è naturale perchè il male è nella sua intima costituzione. Oggi come ieri il socialismo si illude di poter conquistare il dominio pei suoi ideali a colpi di spillo, ma le masse vedono e sentono il vuoto di questa sua opera. Ed ecco la conseguenza, l'anima della folla ritornare al ritmo dell'anarchia per un momento dimenticato.

L'oratore concluse esortando i suoi ascoltatori ad avere fede soltanto in se stessi, a diffidare di tutti — dei « cugini » socialisti e degli ancora più prossimi parenti sindacalisti, ed a non seguire nè i Zoccoli nè i Corridoni che vanno dai prefetti e parlamentare (bravo-applausi). Oppone contro l'azione delle suffragette inglesi che « si dimostrano più uomini degli uomini » nella conquista dei loro ideali. Al contrario di quanto si attendeva, l'oratore non fece parola alcuna contro delle prossime elezioni. Chiesto per ultimo se qualcuno aveva delle obbiezioni da opporre alle sue argomentazioni, nessuno domandò la parola. E il comizio venne perciò sciolto.

La moratoria in Serbia

La locale Camera di commercio ha reso noti interessanti che, in seguito del regio decreto 5-8 corrente, il governo della reggenza in Serbia ha stato accordato di accordare gratuit, a contare dal momento in cui fu decisa la demobilitazione dell'esercito, e cioè dal 20 luglio u. s.

La moratoria perciò decorre dal 17 settembre 1913, al 16 ottobre 1913. Questo periodo di tempo deve essere considerato come una lacuna che ha interrotto le scadenze ai giorni 29 un giorno festivo i termini, qualsiasi delle obbligazioni, compresi quelli pel settembre 1913, riprendono per a computarsi al 29 ottobre 1913. Durante l'intervallo è ammesso il corso dell'interesse legale del 6 per cento.

Lasciti ed oblazioni alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha ricevuto nel secondo quadrimestre del corrente anno i seguenti lasciti ed oblazioni: Cassa di Risparmio di Torino (per sussidi natalizi) L. 10,000; Lemmo cav. avv. Giuseppe Knipfel L. 3000; Pontera cav. Angelo 2000; Legato Caffarel (istituto pinerolese Cavoretto) L. 500; Allasia Alessandro (quinta parte del ricavo a scopo benefico della somma raccolta fra gli inservienti municipali per affrigli un ricordo) L. 220; Marchesa Luisa Solaroli Cunelli (in memoria del defunto figlio tenente Solaroli, caduto eroicamente in Libia) L. 100; Direzione Circolo degli Artisti L. 100; Legato Molino Giovanni Luigi L. 25; Conte Alberto Garelli di Rosana (povera della parrocchia di San Massimo) L. 30; Oblazioni inferiori a L. 20 L. 92.

Il Congresso storico subalpino a Novara

Oggi ha luogo a Novara la solenne inaugurazione del 15.o congresso storico subalpino. Il presidente del Comitato nobile prof. Ferdinando Gabotto ha con apposita circolare, annunciato i vari importanti temi che verranno trattati nel convegno.

La riapertura della Pinacoteca

A partire da lunedì, 15 settembre, la Regia Pinacoteca, la quale in questi ultimi mesi è rimasta chiusa, a causa di lavori murari, che vi si eseguirono contro i pericoli di incendio, verrà riaperta al pubblico. Per ora le sale, alle quali possono aver accesso i visitatori, non sono che sette, ma fu procurato che in esse figurino i dipinti più pregevoli della raccolta.

Vaccinazioni pubbliche

In conformità delle prescrizioni di legge, a datare dal 15 settembre e a tutto il 15 ottobre, avranno luogo le vaccinazioni pubbliche gratuite, dalle ore 14 alle 15,30, nelle località indicate nel manifesto municipale.

Tassa sulle aree fabbricabili

Un manifesto del sindaco avvisa che la matricola dei proprietari di aree fabbricabili, sarà esposta per 15 giorni nel salone del Palazzo Civico a cominciare dal 15 corrente. Il termine utile per i ricorsi contro le inscrizioni scade il 15 ottobre.

Musica al pubblico

Oggi, dalle ore 20,30 alle 22, in piazza Statuto, il Corpo di musica del 42.o reggimento fanteria eseguirà il seguente programma:

1. — Marcia « Gibellina » - Amadei;
2. — Sinfonia « Ione » - Petrella;
3. — Fantasia « Mascotte » - Audran;
4. — Valzer « Nanà » - Leotardi;
5. — Atto II « Faust » - Gounod.

Tre gatti di ignota provenienza

In un banco del mercato di piazza Madama Cristina furono trovate tre gatte d'avorio da biliardo, abbandonate probabilmente dai ladri. Il proprietario potrà recarsi per il ritiro alla sezione di P. S. di San Salvario, giorni.

La Regina del Mercato ricevuta all'Associazione della stampa

Sua maestà Adelaide non ha voluto mancare di allietare colla sua presenza gentile la sede della nostra Associazione giornalistica in via Monte di Pietà, 6. Essa venne, colle due dame d'onore e con una ristretta rappresentanza di cavalieri e del Comitato, col presidente Felice Ratti e coi genitori signori Rovelli. Le carrozze, che trasportavano lei e il suo seguito, arrivarono dinanzi all'ingresso dell'Associazione tra due fitte ali di folla, in gran parte composta di belle fanciulle, che gridava: « Evviva la Regina! », e batteva le mani....

Un gruppo di giornalisti attendeva la regnella all'ingresso e la faceva accomodare col seguito nella sala dei ricevimenti, dove un grazioso bambino, figlio del nostro collega Gino Pestelli, presentava alla Regina dei mercati un rosso bouquet sopra un porta-gioielli d'argento. In quel momento le voci poderose dei caricaturisti *Manca* e *Golia* gridarono un urrà spaventevole che fece tremare lo scirocco in capo alla regina, e tutta la sala gremita rispose con un uragano di applausi.

Poi fu servito lo *champagne*, ed il consigliere delegato della nostra Associazione, il collega Cini Rosano, pronunciò parole simpaticissime, brindando alla bellezza della Regina, alla prosperità del suo regno, alla fortuna di Porta Palazzo. Il brindisi impressionò favorevolmente e fu a lungo applaudito.

Dopo che l'avv. Cappa ebbe esaltato l'uditorio con una delle sue improvvisazioni allegre, il presidente Ratti espresse con calde parole la sua gratitudine all'Associazione della Stampa ed a colui che la rappresenta.

Intanto la folla della strada acclamava, e la Regina dovette affacciarsi al balcone fra le sue dame.

Il ricevimento finì con una ripresa della bicchierata. Dopo di che la Corte ritornò nelle vetture... reali e si fece condurre ai domini palatini. Scortavano Sua Maestà, nella loro grande uniforme, i due cavalieri Cantamessa e Quaglietti.

Nei circoli bene informati del Regno si assicura che le accoglienze fatte alla Regina dal quarto potere hanno suscitato ottimi commenti.

La serata di gala al Chiarella

La Corte palatina, al completo, — la Regina, i ministri, le dame, i cavalieri — occupava ieri sera i palchi centrali del Politeama, presa di mira da tutti gli sguardi e da tutti i cannocchiali. Il teatro era gremito di un pubblico vario e numeroso. Sull'alto delle gallerie si sentiva fremere un gruppo di spettatori che aveva un gran desiderio di battere le mani e di gridare « evviva! ». Erano i sudditi palatini, venuti, più che per lo spettacolo, per fare scorta alla sovrana.

Quando la Corte sarà, fra gli applausi generali, l'orchestra eseguì l'inno palatino del maestro Vaninetti. Poi incominciò l'operetta « La casta Susanna », eseguita con brio dalla Compagnia Bernini-Agostini.

Dopo il primo atto il signor De Mari offerse a nome degli artisti della Compagnia e dell'impresa Chiarella, alla Regina, un'elegante fiorsa d'argento e un mazzo di fiori. L'attore Bernini disse con eleganza un omaggio alla sovrana, scritto appositamente dal signor Ferruccio Carosse e riuscì a riscuotere grandi applausi.

Dopo il secondo atto il signor Zampieri, del Comitato di Borgo San Salvario, per onorare la Regina, pronunciò da un palco un breve saluto d'occasione e il Presidente del Comitato stesso, Allerotti, offerse alla Regina il dono di San Salvario: un'altra ricca borsa e una grande « corbeille ». L'atto gentile fu commentatissimo di San Salvario e molto apprezzato... negli ambienti di Corte.

In seguito la bambina Margherita Casella entrò nel palco reale e recitò un sonetto, ottenendo molti baci e caramelle.

Il primo ministro palatino, Felice Ratti, ringraziò tutti con simpatica improvvisazione e fu vivamente festeggiato. Con lui gli spettatori vollero salutare ancora una volta, fra le più schiette acclamazioni, una maestà portafortuna e vollero riudire l'inno.

Dopo un assai lungo intermezzo riprese la rappresentazione dell'operetta, della quale doveva udirsi ancora il terzo atto.

Lo spettacolo si è pertanto prolungato sino a tardissima ora.

Il mercato di Piazza Madama Cristina

Stamane, alle ore 11, la Sovrana Palatina visiterà il popoloso mercato di piazza Madama Cristina, pur esso ricco e fiorente, se non altrettanto come il suo confratello di Porta Palazzo.

Un apposito Comitato, costituitosi fra alcuni commercianti della regione, sotto la presidenza del signor Allerotto Enrico, ha organizzato per l'occasione un ricevimento, che avrà luogo in un padiglione speciale, allo scopo di inneggiare ai sentimenti di solidarietà che avvincono le diverse regioni commerciali di Torino, ed in especial modo i due caratteristici mercati.

***

Per oggi, alle 15, è annunciato il corteo dallo « Stadium » a Porta Palazzo. Percorrerà corso Vittorio, via Roma, via Garibaldi.

Un ordine del giorno dei subalterni postelegrafici

Ci si comunica:

« Il Comitato Nazionale dei postelegrafici di 2.a categoria, residenti in Torino, di fronte alle vive inquietudini manifestate dalle varie sotto-sezioni d'Italia sulla sorte riservata ai fattorini telegrafici di Milano, in seguito allo sciopero colà avvenuto; Sicuro che S. E. il ministro Calissano, nell'esaminare le accuse portate contro una parte di questi agenti, saprà tenere in debito conto le condizioni di ambiente, le eccezionali circostanze di tempo e di luogo e la giovanile età dei fattorini telegrafici di Milano; Raccomanda a tutte le sotto-sezioni di mantenere — in questo momento — un dignitoso e calmo atteggiamento d'attesa ».

Nel mondo dei ferrovieri

Riceviamo: Gli operai ferroviari di 2.a classe delle officine-deposito e squadre rialzo di Torino riuniti in numerosissima assemblea la sera del 12-9-13, protestano energicamente contro la circolare emanata dalla Direzione Generale, in merito ai passaggi dalla 2.a alla 1.a; mentre dichiarano di respingerla sdegnosamente si associano a tutti gli altri centri, augurandosi che le due organizzazioni sapranno con tutti i mezzi, anche i più energici, rendere loro giustizia. Inviano altresì quei pochi centri che ancor non lo fecero, riunirsi e discutere in merito.

***

Dal segretario della sezione del Sindacato ferrovieri riceviamo:

« I segatori meccanici delle Officine principali ferroviarie di Stato di Torino, riuniti in Comizio per protestare perchè l'Amministrazione da ad essi un trattamento diverso da quello loro spettante e una qualifica diversa da quella da essi esercitata, deliberano e approvano ad unanimità quanto segue: 1.o far riconoscere dall'Amministrazione, per mezzo del loro rappresentante, il loro diritto a non essere chiamati guida-macchine, ma bensì segatori meccanici; 2.o trattamento uguale ai compagni operai, compresi nella 1.a e 2.a classe ed ai segatori dell'industria privata; 3.o far conoscere a tutti i centri, per mezzo delle organizzazioni, l'agitazione intrapresa dai segatori di Torino, e interessarli a far perorare la loro causa dai rispettivi rappresentanti; 4.o nominare una Commissione per mettersi d'accordo e stare in contatto col proprio rappresentante; 5.o spedire un telegramma al servizio X di Firenze per protestare e far conoscere il motivo d'agitazione ».

Morsicato da un cane

Il calzolaio Vittorio Mastro, d'anni 65, abitante in via San Domenico 34, fu morsicato da un cane nel cortile della casa n. 2 di via Manzoni e riportò ferite all'avambraccio ed alla coscia destra. Al San Giovanni il dott. Jachia lo medicò e giudicò guaribile in dieci giorni.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

Piccola dimostrazione di ginnasti cattolici

Ieri sera una ventina di ginnasti cattolici, fra i quali si trovava uno dei feriti di Civitavecchia, improvvisarono una dimostrazione per alcune vie della città allo scopo di protestare contro i fatti ben noti accaduti nel viaggio di ritorno da Roma.

Essi si limitarono però a qualche fischio e a qualche applauso presso gli uffici di altri giornali cittadini che avevano variamente commentato gli incidenti di Civitavecchia.

Poi la dimostrazione si sciolse con discreta tranquillità.

Una gamba tra i raggi d'una ruota

Il bivandaio Bartolomeo Bertoglio, d'anni 25, passava guidando un carro tirato da un mulo lungo uno stradale di campagna, per una bizza del mulo venne sbalzato dal sedile e andò a ruzzolare al suolo rimanendo con la gamba destra fra i raggi d'una ruota. Conseguenza fu una grave frattura al femore. Il dottor Magnetti del Municipio, che lo visitò, gli fece le necessarie medicazioni e lo giudicò guaribile in 90 giorni.

Le conseguenze dell'epilessia

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, certo Bartolomeo Beltrasa, d'anni 19, contadino proveniente da Favria canavese. Colà l'infelice era caduto al suolo in seguito ad un forte attacco di epilessia e si era prodotta una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura dell'osso frontale.

Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Persona di ignota provenienza

Giuseppe Arnolotti, d'anni 70, abitante in corso Valdocco n. 17, presso certa Maria Crespo, fu percosso in casa sua per una futile questione da un individuo che conosce solo di vista e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Recatosi a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni vi fu giudicato guaribile in sei giorni.

Automobile contro una tramvia

All'angolo di corso Re Umberto e via San Quintino, l'automobile N. 03-707, guidata dallo chauffeur Paolo Costelli, e sul quale si trovava lo stesso proprietario, signor Adolfo D'Ambra, abitante in corso Siccardi, N. 80, si scontrò colla vettura tramviaria N. 40, della Società Belga (linea dei Viali), manovrata da Giuseppe Fantini. Conseguenza del furto furono gravi avarie ai due veicoli, ma nessuna disgrazia personale. Più danneggiata fu l'automobile, che dovette essere posta in riparazione.

L'investimento di un ragazzo

Il ragazzo decenne Rinaldo Bianco, abitante in corso Principe Oddone, N. 38, fu investito da un ciclista ignoto, presso la sua abitazione, e riportò la frattura complicata della coscia sinistra. Accompagnato in una barella della Croce Verde all'Ospedale Nuovo, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

Furto di lire 800 in tramvia.

Il signor Goggioli Pietro, abitante a Chivasso, mentre si trovava sopra una vettura tranviaria, linea Madonna di Campagna, smarrì borseggiato del portafogli contenente 800 lire e diverse carte personali.

La quotidiana bicicletta

Bendingo Giuseppe, abitante in via Circonvallazione, 198, avendo ieri lasciato momentaneamente incustodita la bicicletta nel cortile della casa di via Leyni, N. 24, un ladro approfittò dell'occasione per derubargliela.

Seguendo la Cronaca

L'autunno e le signore

L'autunno incomincia, le sere da legide diventano fresche, le vaporose camiciette trasparenti, che piacciono tanto agli uomini (e per questo che le portate, signore?) non sono più opportune. Si incomincia ad infreddare, bisogna cercare di ricoprirsi meglio, ci vuole qualche stoffa di mezza stagione che lasci indovinare senza svelare, che sembri estiva senza esserlo. E' il segreto, questo della ditta Giovanni Bertone e C., in via Quattro Marzo, n. 14. E poichè il negozio è fornito a prezzi convenientissimi di ogni ben di Dio autunnale, non mancherà in questi giorni al completo e moderno negozio una copiosa affluenza di belle compratrici.

A "La Merveilleuse,,

Che cosa è la Merveilleuse? E' il luogo più gradito e più facile a tutte le borse per le signore che sogliono obbligarsi bene senza spendere troppo. Attualmente si presenta in questo *eden* delle signore (via Garibaldi, 56), l'occasione di acquistare con poca spesa cuniculette pratiche ed eleganti, perchè essendo in fine di stagione si fanno ribassi speciali.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1913.

NASCITE 19: di cui maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Albini Emanuele con Savio Luigia — Angiono Pietro con Palazzolo Antonietta — Boria Giovanni con Bosio Maria — Costa Fiorenzo con Giacchetti Maria — Favero Giacomo con Ellena Teresa — Ferrero Francesco con Monticone Maria — Gavello Pasquale con Revello Albina — Lasca Francesco con Tamagnone Margherita — Robotti Giuseppe con Ajassa Paola.

MORTI: Trabucco Giacomo, d'anni 52, di Castelmonte, guardia notturna, corso San Maurizio, 19.

Gerbino Mansueto, d'anni 65, di Moncalieri, impresario, via Cumiana, 20.

Maletti Maddalena n. Bolangione, d'anni 71, di Cavour, casalinga, corso Orbassano, 1.

Oddone Domenica, d'anni 62, di Vistrorio, insegnante, via Consolata, 7.

Cardellino Giacinta, d'anni 28, di Ivrea, commerciante, corso Vittorio Emanuele, 102.

Caldi Vincenzo, d'anni 46, di Torino, impiegato, via Cigliano, 5.

Racca Pierina n. Ravinani, d'anni 35, di Verdono, casalinga.

Mancini Pietro, d'anni 56, di Quinto Vercellese, manovale.

Bugnano Margherita n. Cordero, d'anni 22, di Calle Enomondo, casalinga.

Bianchini Giovanni, d'anni 85, di Treviso falegname.

Carattini Faustina, d'anni 36, di Pozzaglio e Uniti, religiosa.

Goitre Francesca n. Rocco, d'anni 51, di Torino, casalinga.

Gilardi Matteo, d'anni 70, di Chieri, macchinista.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Perassone Francesco, meccanico, con Orsobuono Teresa, operaia — Culiapiero Agostino, calderaio, con Pinotaro Domenica, operaia — Nicotra Stefano, carrettiere, con Podestà Caterina — Canuto Antonio, sarto, con Ferraro Chiara, sarta — Visone detto Vincenzo, impiegato, con Pagnani Corinna Rachele — Mauri Giacinto, cameriere, con Savio-Udino Rosa, cucitrice — Longo Nicola, meccanico, con Barra Luigia, operaia — Franceschi Umberto, impiegato, con Beccaria Letizia, benestante — Bino Pietro, meccanico, con Notario Maria, operaia — Cera Rosario, impiegato, con Mazzia Egle, agiata — Lombera Giovanni Battista, guardiano, con Bragallini Antonietta — Benifetti Francesco, ingegnere, con Mura Cristina, operaia — Rogeri Silvino, tessitore, con Rossi Annita — Enrone Celestino, contadino, con Musso Teresa, contadina — Mastrazza Antonino, maresciallo di fanteria, con Guardione Gioachina, agiata — Gatti Massimino, ferroviere, con Cazzullino Letizia, sarta — Repetto Ettore, impiegato, con Stella Maria, agiata — Stucco Francesco, agricoltore, con Prevosto Anna, operaia — Damonte Vittorio, impiegato, con Vaccarino Giovanna, impiegata — Martinetti Gabriele, capitano R. Esercito, con Porta Rosalia — Pugliese Vittorio, avvocato, con Benedetti Andreina — Delmastro Michele, meccanico, con Bracco Maria, operaia — Milito Ernesto, meccanico, con Bobbio Margherita — Prino Giovanni, meccanico, con Devalle Maria, operaia — Surzio Ferdinando, pompiere, con Ferraris Caroffina, sarta — Carrara Cesare, legatore di libri, con Lupino Delfina, sarta — Mariano Carlo con Russo Teresa — Stella Bernardino, conduttore d'automobili, con Migasso Maria, sarta — Sermorisa Mario, impiegato, con Moriondo Domenica, sarta — Enna Giuseppe, fanerviere, con Rilletto Maria, cameriera — Occhiogro Francesco, meccanico, con Cerrato Anna, panettiera — Gambacciani Dante, maresciallo di fanteria, con Turco Angiolina della Colombina, sarta — Milano Guido, tessitore, con Ambrogio Teresa, tessitrice — Blue Evasio, guardia municipale, con Bertone Luigia, contadina — Bernardo Gio. Battista, artista di canto, con Salvi Elena, possidente — Salzarino Berni Anton, limonaiere marmarino, con Viola Annunziata, giardiniere — Negro Giovanni, ferroviere, con Gilberti Natalina — Grassi Giuseppe, confettiere, con Occhiena Domenica, commerciante — Piccarolo Giacomo, tramviere, con Torta Carolina, sarta — Binello Clemente, ortopedico, con Seita Catterina — Vigano Severo, commesso viaggiatore, con Herbor Pierina, sarta — Scaffone Adolfo, falegname, con Abbate Maddalena, sarta — Mori-Bucchi Giovanni Battista, stuccatore, con Bertola Giuseppa, sarta — Gherardini Luigi, operaio, con Vittonetto Maria, operaia — Marocco Vincenzo, terrettiere, con Poggi Giovanna, operaia — Bertolino Angelo, impiegato, con Pellegrino Giacinta, modista — Scanzio Alfredo, ebanista, con Seranga Angela — Martena Francesco, calzolaio, con Mantrella Virginia — Vite Giovanni, fumista, con Belloco Primiera, addetta Manifattura tabacchi — Berione Giovanni, macellaio, con Rosso Margherita — Vaccarino Gioachino, elettricista, con Monateri Anna, stiratrice — Montigiano Adolfo, avvocato, con Treves Bianca, maestra municipale — Moretti Luigi, fabbricante, con Negro Anna, cuoca — Neumann Emilio, meccanico, con Fiorio Maria, commessa — Boeri Dorio, artista drammatico, con Poggioli Amelia, artista drammatica — Bruno Stefano, mercantile, con Cerignali Angela — Marrone Sabina, agente daziario, con Gallavero Maria — Vercello Luca, calzolaio, con Ferraris Teresina vedova Massaia, venditrice ambulante — Gamba Pietro, ferroviere, con Radino Gabriella, commessa — Possetto Ernesto, bigliettaio, con Facci Maria, lavatrice — Vietti Michele, muratore, con Birolo Carolina, operaia — Sampò Ernesto, impiegato, con Ruggia Gisantina — Trena Valentino, impiegato, con Liare Teresa, contadina — Vitelli Giovanni, ingegnere, con Strafello Candida — Scansirico Lorenzo cameriere, con Ronchetti Giuseppa — Tonello Giuseppe, calzolaio, con Bergerud Maria — Bono Giuseppe, verniciatore, con Pavese Colomba — Novara Domenico, meccanico, con Radaglio Rosa, pettinatrice — Medda Giovanni, brigadiere RR. Carabinieri, con Diana Giuseppa — Cavaliere Tullio, negoziante ambulante, con Garrard Matilde, negoziante ambulante — Micca Ermenegildo, muratore, con Giovanna Teresa, tessitrice — Orecchia Giovanni Battista, ferroviere, con Manentana Rosa — Peretti Ferdinando, professore di musica, con Parolini Rosa — Canova Giacomo, stuccatore, con Trevi Felicita, compositrice — Bertini Cesare, pompiere, con Santinaro Felicita, cameriera — Bonfiglioni Guglielmo, fabbro ferraio, con Simirone Teresa, sarta — Meinardi Domenico, negoziante, con Pumero Rosa, commessa — Rosello Guido, confettiere, con Gabario Maria Teresa, casalinga — Giovara Sebastiano, carrettiere, con Penna Margherita, casalinga — Ferrero Salvatore, sarto, con Pinolo Maria, sarta — Biga Ismaele, meccanico, con Molinaro Angela, sarta — Grignani Emerenzo, industriale, con Ferraris Maria, casalinga — Pecchiura Antonio, negoziante, con Brachetto Canirei Maria, contadina.

Arti e Scienze

La Compagnia Palmarini-Grassi al Teatro Carignano

Non poteva essere più felice per concorso di pubblico e per larga messe di applausi, l'inizio del corso di rappresentazioni che in questa stagione di autunno darà la Compagnia Palmarini-Grassi al nostro Teatro Carignano. Elegantemente affollati ogni ordine di posti ed i palchi: convinzione di applausi per tutti gli artisti, che hanno recitato eccellentemente la fine e ginocosa commedia di Sebastino Lopez: « Il terzo marito ». E veramente ammirò il pubblico la correttezza elegante pure nella vivacità del gioco scenico, l'affiatamento di tutti gli interpreti, la loro vigile ed intelligente cura di dare giusto risalto a tutte le finezze e gli effetti scenici sui quali la leggera e vispa commedia posa. Ed apprezzò la Reinach, una deliziosa e sottilmente arguta Caterina, e l'applaudì calorosamente, invocandola più volte alla ribalta al cadere d'ogni fine d'atto, e con lei il Palmarini, un ottimo Fausto; il Grassi, simpaticissimo e veramente brillante nella sua parte di conte Alciati, e la Pilotto, la Simoni e tutti gli altri, che coi maggiori interpreti cooperarono efficacemente.

La Compagnia Palmarini-Grassi promette alcune novità, delle quali la prima è la commedia in tre atti, « La Felicità degli altri », del nostro collega Gino Michelotti, il quale ha già dati altri applauditi lavori alle scene drammatiche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731.3; ore 15: 730.8; ore 21: 732.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 17.8 Minima + 14.5

Pioggia Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 20.0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 13.9

Stazione Termometrica Barbetti (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 12 + 19.7
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 14.8

15 settembre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 9; tramonta alle ore 18 e minuti 39.

Giorno della luna 15. Luna Piena ore 23.26.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Di Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi) — Ore 20,45: *La fiammata*, commedia in tre atti, di Kistemaekers. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini). — Ore 21: *La Casta Susanna*, operetta in tre atti, musica del M. Jean Gilbert — Ore 23: *Chere e mano*, operetta in tre atti, musica del M. Dario Lecoq — Ingresso L. 3.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 20.30: *Norma*, opera del M. Vincenzo Bellini — Ore 22: *Lucia di Lammermoor*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). Corso Siccardi-Via Sebastiano Valfrè) — Ore 19.30: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in sei atti, di Feuillet — Ore 20.45: *Amleto*, dramma in cinque atti, di Shakespeare. — Ingresso L. 0.25.

TEATRO TORINESE — Dalle ore 15 alle ore 22, grandiosi spettacoli cinematografici teatrali con accompagnamento a grande orchestra. Proiezione gigantesca, unica in Torino.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigon - Ghisling.

HYBERNAL PUBLIC — Concerto - Ghisling.

CHALET VALENTINO — Ore 16.30 e 21: Concerto.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 settembre — Per gli abbonamenti esteri: alle 105 lire da farsi con certificati — Lire 100.30 ufficiali.

Genova — Cambio settimanale Lire 101.65.

Ginevra, 12 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.30 3/4 — Londra Lire 25.26 1/2 — Germania Lire 126.47 1/2 — Svizzera Lire 101.88 1/2 — Belgio Lire 100.75 — Austria Lire 100.15 —.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	13	12		13	12
Cambi Londra	20 20 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	80 87 5	— —	Ferr. Meridion.	110 —	110 75
Cambio Italia	79 65	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	376 12	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 85	215 85
Id. Rio Janeo	84 20	— —	Deutsche Bank	250 —	249 87
Cons. pruss.	— —	84 —	Diskonto.....	196 12	196 25
Rend. Turca.	84 10	88 30	Bochumer.....	230 75	230 87
Obbl. Ferr. It.	85 —	85 10	Gelsenkirchen	183 50	183 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza buona.

Borsa di Vienna.

	13	12		13	12
Cred. Austr....	658 50	660 —	Lire it. (carta)	94 15	94 10
Lombarde....	131 30	131 25	R. Austr./ung.	81 95	81 70
B. Ang.-Austr.	338 50	340 25	Id. (carta)	81 70	81 70
Austriache....	704 50	703 25	Union Bank...	599 75	600 —
B. Austrungar	2010 —	— —	R. Austr. e oro	104 25	104 55
Napol. d'oro..	19 12	19 13	R. Ungher. 4%	91 20	91 25
Argento Banc	102 —	102 —	Id. 5 1/2 %	71 90	71 90
Cambio Parigi	95 40	95 50	R. Pozzi Banc.	625 75	626 75
Id. Londra	24 16	24 11			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato serico di Torino

TORINO, 13 settembre:

Settimana calma, con qualche domanda nei diversi generi, ma con poche conclusioni. Continua però la fermezza da parte dei produttori, i quali sono tutti impegnati per gran parte del primo semestre. Notasi un minor interessamento per i bozzoli che sono piuttosto offerti dalla speculazione. E' sempre il sensibile ribasso avvenuto a Yokohama ed il repentino nuovo rialzo che portò le quotazioni allo stesso stato di prima. Qualche acreme a trattative nelle Strusa, per le quali si offrono L. 10,50.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 13 settembre 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	50 57	54 56	50 54	— —
11/13	50 57	54 56	52 53	— —
12/14	50 57	54 55	52 53	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	60 61	— —	— —	— —
18/20	60 61	— —	— —	— —
19/21	59 60	— —	— —	— —
20/22	59 60	56 56	55 57	— —
21/24	56 59	57 58	55 57	— —
24/28	54 56	57 58	55 57	— —

SOCIETÀ TORINESE

Per la liquidazione ed assegno delle azioni Serie 2.a e 3.a

Operazioni del 13 settembre 1913.

	Colli	Q.	Ogr.	
Organzino.				
Trama				
Greggia				
Lana				
Articoli diversi.				
Totale Colli 17			Ogr.	3044,07
Seta pesata		1	»	13,05
Lana pesata		—	»	—
Totale Colli 18			Ogr.	3058,62

Colli entrati nel salone e fuori oggi.

Stagionali	24	281	Ogr. 2704,50
Pesati	11	—	340,50

Bestiame.

ALESSANDRIA, 8 settembre

Vitelli 1.a qualità,

ULTIME NOTIZIE

Una nota ufficiosa tedesca
sul brindisi di re Costantino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

In un articolo di ispirazione ufficiosa, la *Kölnische Zeitung*, a proposito della pubblicazione dei noti discorsi del Kaiser e di Re Costantino, che fu già dalla stampa biasimata, scrive:

« *Non era da prevedersi che le parole pronunciate da Re Costantino in risposta al Kaiser avrebbero sollevato tanto rumore dando luogo ad ogni sorta di malintesi. Del resto, non è necessario ripetere che non si tratta punto di un discorso politico, ma di una dichiarazione concernente fatti militari, che il popolo tedesco aveva ben ragione di conoscere* ».

"Sì è vinto con il sistema tedesco,,
Dichiarazioni
del capo di Stato Maggiore greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il generale Danglis, che fu capo di Stato Maggiore dell'esercito greco nelle due ultime guerre e che si trova attualmente a Parigi, ha fatto al *Temps* le seguenti dichiarazioni: « Io comprendo benissimo a che cosa il mio Sovrano, che era mio generalissimo, ha voluto fare allusione nel suo discorso all'Imperatore. Durante la prima guerra contro i turchi è certo che noi abbiamo applicata la tattica tedesca dello straripamento delle ali, così che a Sarandaporo, la nostra ala sinistra ha deciso della giornata. A Veria abbiamo pure adottata la stessa tattica che avrebbe certamente dato risultato ottimo, se il nemico non fosse fuggito. A Janitza, è stata nuovamente l'ala sinistra che ha fatto il movimento decisivo ed infine a Janina, fermando il nemico al centro e operando un grande movimento avvolgente, la nostra ala sinistra o piuttosto il grosso delle truppe, portandosi sull'ala sinistra, è riuscito a vincere la resistenza dei turchi. Di più in principio il nostro ordine di marcia era per colonne di divisioni parallele, senza avanguardia comune, secondo il metodo tedesco. Questo metodo non è tanto cattivo, giacchè anche nelle vostre manovre che stanno per cominciare, io vedo dai giornali che uno dei vostri generali lo applica in questo momento. Il nostro Re doveva rendere l'omaggio che era dovuto agli insegnamenti della scuola di guerra di Berlino di cui fu allievo. E' vero che nella seconda campagna contro i bulgari non si è seguita questa tattica. Ed è invece la tattica, che io chiamo greca; una tattica di entusiasmo, alla quale la missione francese non è estranea, che ci ha assicurata la vittoria. Re Costantino, associando il coraggio delle truppe greche agli elementi scientifici della guerra, non ha detto che la pura verità. Io sono certo che nel senso delle spiegazioni che vi fu dato testè il mio Sovrano ha concepito e pronunziato il suo discorso in risposta a quello dell'imperatore di Germania. Ed è nella interpretazione che gli uni e gli altri hanno voluto attribuirvi che consiste il malinteso che il nostro Governo ha d'ufficio dissipato ».

Ancora una dichiarazione di Venizelos

L'Agenzia dei Balcani ha ricevuto da Atene, da Venizelos, le seguenti dichiarazioni:

« L'opinione pubblica in Grecia è stata vivamente sorpresa dall'impressione considerevole che in Francia ha prodotto il discorso di Re Costantino. Infatti, il Re, nella sua risposta alla locuzione dell'Imperatore Guglielmo, si riferiva all'epoca in cui studiava all'Accademia di Berlino e questa evocazione era molto naturale nel momento in cui l'Imperatore di Germania gli conferiva il bastone di maresciallo come ricompensa per aver condotto alla vittoria brillante l'esercito greco.

« Ma come mai si è potuto supporre che queste dimostrazioni tendessero a diminuire l'importanza dell'opera compiuta in Grecia dalla missione militare francese di cui tutta la nazione greca riconosce con gratitudine tutti gli immensi servizi resi? ».

La Grecia non ha di che sperare....

Il « Temps » ritorna ancora a parlare della questione dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo, mettendola in relazione con le dichiarazioni di re Costantino. « Le frontiere dell'Epiro e le isole del Dodecaneso, — scrive il « Temps » — preoccupano di nuovo la stampa austriaca ed italiana. I discorsi dell'imperatore e di re Costantino, hanno provocato delle discussioni. In Italia e in Austria, i Governi sono rassicurati dalla attitudine della Germania, nei riguardi dell'Epiro e delle isole, mentre l'opinione pubblica si domanda se il « brillante secondo » è sempre uno stranuo alleato. La stampa italiana ed austriaca non tarderanno d'altronde a convincersi che nulla è cambiato. I giornali tedeschi dichiarano infatti chiaramente che le allocuzioni e le amabilità che si scambiano da qualche tempo in qua le Corti di Berlino e di Atene, non avranno l'effetto di indurre la Germania a procurare le isole o l'Epiro alla Grecia, nè che la Germania appoggi la Grecia contro i bulgari e i turchi, nè che possa fare un prestito in denaro. La Germania infatti non ha mai sostenuto le aspirazioni greche, che invece, dopo la rissa in Creta, si trova sempre dal lato della Turchia, contro la Grecia, nè modificherà la sua attitudine in alcun punto essenziale, neanche a profitto di una Grecia, rigenerata per mezzo la posizione nei suoi due alleati. La questione delle isole o quella dell'Epiro si presentano dunque, dopo il viaggio di re Costantino a Berlino nello stesso aspetto di prima. Con questa particolarità che le parole del Sovrano greco a Berlino, malgrado le dimostrazioni spontanee di simpatia per la Francia che ci sono pervenute dalla Grecia, hanno sul po' incoraggiato quelli che hanno testimoniato alla Grecia l'amicizia la più sincera e la più disinteressata ».

Il Re di Grecia
andrà alle manovre tedesche del 1914

Berlino, 13, notte.

La *Militärische Politische Correspondence* dice che il Re di Grecia assisterà alle manovre imperiali nel 1914 alle quali l'Imperatore lo ha invitato.

(Ag. Stefani)

Re Costantino va a Londra
prima che a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13 notte.

Re Costantino, che doveva recarsi in Inghilterra, dopo una visita all'on. Poincaré, ha modificato, a quanto si dice, il suo itinerario, ritardando il suo arrivo a Parigi dove contava di soggiornare in incognito. Nell'attesa del ritorno del Presidente della Repubblica, egli passerà anzitutto per Londra, donde poi verrà a Parigi per quando l'on. Poincaré sarà ritornato. Da notizie pervenute dalla Germania, Re Costantino lascierà oggi stesso il castello di Friedrichshafen, alla volta dell'Inghilterra.

Impressioni londinesi
sul ritiro di Cambon

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

L'annunzio dato stamane da Parigi dell'imminente ritiro dell'ambasciatore Cambon da Londra non ha recato sorpresa in questi circoli giornalistici, dove si osserva questa sera che il ritiro di Cambon era stato annunziato come imminente fino da qualche tempo fa, prima che scoppiasse la guerra balcanica, mentre poi, scoppiata la guerra, si seppe che Cambon sarebbe rimasto in carica fino alla conclusione della pace. Il Cambon è persona grata a Londra, perchè viene considerato come fautore dell'amicizia anglo-francese.

Quanto al rimaneggiamento ambasciatoriale che il Governo francese si accingerebbe a fare, secondo la *Liberté*, ogni provvedimento è tuttora sospeso.

Ribellione di soldati a Salonicco
per mancato congedamento
Impressione per le mosse turche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La *Reichspost* pubblica una corrispondenza da Salonicco, in cui è detto che l'avanzata turca nella Tracia e la occupazione di Gumulgina e Xanti, nonchè i movimenti dei turchi in prossimità dei territori occupati dalla Grecia, hanno destato a Salonicco una grande inquietudine. La Grecia ha sospeso la smobilitazione dell'esercito, già iniziata. Questo movimento ha provocato tra le truppe stanche, anelanti al ritorno alle loro case, un grande malcontento.

Il 4 corrente, a Salonicco, è scoppiato un vero e proprio ammutinamento di soldati, provocato dal fatto seguente. Da quattro giorni un gruppo numeroso di riservisti era stato trasportato a Salonicco per essere imbarcato su navi in transito che avrebbero dovuto ricondurli in Grecia. I soldati, che durante quasi quattro giorni, dovettero accampare all'aperto con una temperatura da 30 a 40 gradi, erano vivamente malcontenti. Giunse alla fine una nave la quale però era stata riservata per gli ufficiali, mentre i soldati avrebbero dovuto attendere l'arrivo di un secondo piroscafo. Inoltre i soldati erano stati avvertiti che avrebbero dovuto subire una quarantena di cinque giorni, mentre gli ufficiali non avrebbero dovuto sottostare a questa misura. I soldati, irritatissimi, per il trattamento loro usato, diedero sfogo al malcontento ingiuriando i loro ufficiali. Essi dichiararono che non avrebbero atteso l'arrivo di un secondo piroscafo e si sarebbero imbarcati immediatamente. Diedero pertanto l'assalto al piroscafo respingendo coloro che volevano impedirlo. Essi occuparono la nave e difatti poterono così partire per la Grecia. Molti passeggeri, essendo la nave piena di soldati, non poterono trovare più posto nel piroscafo; un drappello di soldati, che era stato inviato per arrestare i rivoltosi, si mostrò di poca energia nel reprimere l'ammutinamento.

Gli accordi turco-francesi
Le ferrovie in Siria
Un prestito di 700 milioni di franchi

Costantinopoli, 13, notte.

Il *Tanin* è informato che Diavid Bey e il Ministro degli Esteri Pichon hanno firmato ieri l'accordo turco-francese circa la concessione delle ferrovie nella Siria, e circa l'applicazione dell'imposta industriale sui francesi; circa il consenso della Francia all'aumento del 4 per cento del dazio e circa un prestito di 700 milioni di franchi che sarà annesso dopo il mese di novembre. Djavid Bey lascierà oggi Parigi e si recherà a Costantinopoli.

(Ag. Stefani)

Dissensi serbo-greci
per le frontiere

Belgrado, 13, notte.

In seguito alle differenze verificatesi fra i membri serbi e greci della Commissione per la delimitazione della frontiera serbo-greca, circa la fissazione del punto di confine a sud di Ghervgheli, la Commissione sospese i suoi lavori. I due Governi si adoperano attualmente per addivenire a una intesa circa i punti di frontiera contestati per via diplomatica.

Le visite
degli allievi dell'Accademia navale a Brest

Brest, 13, notte.

Gli allievi dell'Accademia Navale imbarcati sulle navi-scuola italiane « Flavio Gioia » e « Amerigo Vespucci », visitarono stamane la corazzata « Jean Bart » e le flottiglie delle torpediniere e dei sottomarini. Per domani sono organizzate feste in onore dello Stato Maggiore delle navi italiane e di quello della nave brasiliana « Benjamin Constant » che si attende per domani a mezzogiorno.

Le indagini per la collana di perle
Gli indizi si confermano
ma l'accusa non si precisa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Nessuna luce supplementare è emersa oggi davanti ai magistrati di Bowstreet, a chiarire meglio ai rivelatori che il gioielliere Bradstatter fece all'udienza di ieri, riferendo sorte frasi dell'imputato Gutwirth, su due portatori che sarebbero implicati nel furto della collana e sopra la somma di 60.000 franchi, che venne spesa dall'attuale possessore del gioiello per procurarselo.

Finora dunque l'udienza più importante nel processo della collana, per ciò che riguarda le circostanze misteriose, è quella di ieri, e non si può dire pur troppo che pur essa rimesa molto illuminatrice. L'udienza odierna fu occupata interamente dalla continuazione e fine dell'interrogatorio del gioielliere Bradstatter, iniziatore delle ricerche per la scoperta dei ladri.

Riprendendo la sua deposizione iniziata nel pomeriggio di ieri, il gioielliere ripete la storia delle varie e pazienti trappole che, con la insistenza di suo cugino Bradstatin, egli tese al suo parente Gutwirth, nonchè agli associati di costui per trovare fuori la collana di perle e iniziare i negoziati per la vendita di esso. La storia è ormai nota. Il teste Quadrastein ed il Bradstatter hanno confermato alla loro volta, aggiungendo pochi particolari interessanti.

Il teste, fra l'altro, diede spiegazioni intorno ai passi fatti da lui e dal suo coadiutore Quadrastaine per porre al corrente la Compagnia assicuratrice Lloyd intorno agli indizi venuti in loro possesso, per chiederne la cooperazione in tutto ciò che occorra a fare per porre definitivamente le mani sui colpevoli.

Il Frandstatter infatti dichiarò che egli il 16 agosto, in compagnia del Quadrastaine ebbe un colloquio col signor Fraise e col signor Hobbs, due rappresentanti della Compagnia Lloyd, e fece loro delle comunicazioni sulle ricerche da lui iniziate in questo convegno, che fu poi seguito da altri. I due indagatori presero col rappresentante della Compagnia i debiti accordi e vennero incitati a raddoppiare i loro sforzi per ottenere dai ricettatori della collana che questa venisse loro mostrata in tutta la sua completezza. Il 17 agosto a Londra i due giovani indagatori scrissero una lettera al Gutwirth, ed il Brandstater finalmente la inviò a sua moglie a Parigi, affinchè la signora la impostasse colà. La lettera in sostanza diceva: « Ho parlato con l'eventuale compratore della collana e delle tre perle. Benchè le riconosca appartenenti alla collana, non crede che voi siate in possesso di tutte le perle rimanenti.

Se ne fosse convinto inizierebbe immediatamente dei negoziati per occuparsene tutte quante. Questo uomo è disposto ad aumentare il prezzo e sono certo che sarò capace di combinare l'affare ». Il Gutwirth cadde subito nell'insidia e, ricevuta questa lettera, rispose subito all'indirizzo del Frandstatter a Parigi. La risposta fu ricevuta a Parigi dalla moglie del destinatario, che la consegnò alla moglie del Quadrastaine, che era pronta a partire per Londra per consegnare la lettera al Frandstatter.

Il teste poi continua la sua deposizione affermando di avere veduto, alla presenza di Silverman, di Grizzard e di Spanier, tutta la collana, oltre alle tre perle separate, in un convegno che essi ebbero in un piccolo albergo londinese il 25 agosto.

Il P. M. a questo punto chiede:

— In possesso di chi si trovavano le perle?

— Dopo il convegno erano in possesso del Grizzard e poi passarono al Silverman.

— Chi portò via le perle dalla casa del convegno?

— Il Grizzard.

— Chi partì per primo dalla camera?

— Il Grizzard.

Il teste narra poi che lo Spanier, alla vigilia di un convegno fissato per il 27 agosto, ma che non potè aver luogo per gli indugi frapposti dai possessori della collana che si trovavano alla calcagna dei *detectives*, aveva in tasca quattrocentomila lire in banconote francesi, duecentomila nella tasca destra e duecentomila nella tasca sinistra della giacca; circostanza che dimostra quanto chiaramente il Grizzard ed il teste della banda si lasciassero ingannare dai giovani indagatori.

Venendo a parlare della tentativo che si svolse verso la fine dell'agosto, quando i possessori della collana trapponevano indugio per timore della polizia, il teste dichiara che il Gutwirth gli disse che in quei giorni la collana di perle si trovava in consegna del Lobatt.

P. M.: — Il Gutwirth, in quella occasione, vi diede notizia della somma che costò a lui ed ai suoi amici la collana di perle?

— Sì; disse che costò, a varie riprese, la somma di cinquantotto lire...

— Disse in quel modo questo denaro fu speso?

— Disse che fu dato qualche cosa a due impiegati postali, ma non ricordo di quanto denaro si trattasse.

Queste parole del Frandstatter danno luogo ad osservazioni non senza importanza. Il teste infatti ha detto « due impiegati postali », mentre il Quadraistein, riferendo le confidenze di Gutwirth, disse « due portalettere ». Ora, se i due funzionari coinvolti nel furto sono due portalettere, essi non possono essere che inglesi, perchè il pacchetto della collana non passò per le mani di nessun postino francese; se invece si tratta di impiegati postali in genere, essi possono essere tanto inglesi quanto francesi.

Per ora ogni ipotesi è prematura. Qui a Londra l'autorità non ha proceduto ad alcun arresto. La deposizione del teste termina con la rievocazione degli arresti operati alla stazione del British Museum. Il processo è rinviato a lunedì.

Il romanzo di un'attrice e un violinista

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Innanzi al Tribunale si è svolta oggi una causa, il cui esito è molto atteso nei circoli mondani e artistici di Vienna. Si tratta della querela dell'attrice Galafrey, contro suo marito, il notissimo violinista Hubermann, per chiedere l'annullamento del matrimonio contratto nel 1910, a Holborne). L'annullamento è chiesto in base all'articolo del Codice austriaco che nega la validità del matrimonio contratto fra cristiani e non cristiani, essendo la Galafrey protestante e l'Hubermann israelita russo.

La Galafrey dichiarò di aver sposato l'Hubermann, solo perchè essendo prossima a dare alla luce una creatura, voleva che essa avesse un nome; però, dato ciò, quanto l'Hubermann, sapevano che il matrimonio non era valido. L'Hubermann invece contestò l'affermazione della moglie, dichiarando di aver sempre creduto alla validità del matrimonio. Dopo lungo dibattito, fra i patrocinatori delle due Parti, il Tribunale ha pronunciato sentenza dando ragione al marito e riconoscendo la validità del matrimonio.

In Ispagna si cerca un boia

Corbera, 13, notte.

Un concorso strano si è aperto a Barcellona, ma nessun candidato si presenta, malgrado l'impiego sia rimunerativo. Si tratta del posto di boia presso il Tribunale di Catalogna. Attualmente, in Ispagna, a esecutori delle alte opere vi sono quelli di Madrid e di Burgos. Quest'ultimo non sarà rimpiazzato dopo la sua morte, giacchè un decreto reale, in data del 1896, non prevedeva un simile funzionario che per i Tribunali di Madrid, Barcellona, Valencia, Granata e Caloria. La Spagna ha dunque una crisi di « boia ». Essa ne ha bisogno di cinque, e non ne ha che due. Nessun candidato si è ancora presentato al concorso di Barcellona. La carriera non offre molti vantaggi in Ispagna.

La Cina
è piena soddisfazione al Giappone

Pechino, 13, notte.

Il Governo cinese ha accettato integralmente le domande formulate due giorni or sono dal Giappone. Tali domande contemplano le scuse per i vari incidenti di cui sono stati vittime, a Hankow e a Chan Tung, alcuni ufficiali giapponesi e per gli insulti fatti alla bandiera giapponese; la punizione dei colpevoli e il pagamento di una indennità che deve essere fissata.

Le condizioni del gen. Salsa

Treviso, 13, notte.

La notizia odierna sulle condizioni del generale Salsa non sono migliori di ieri. Anzi, dalle informazioni che ho potuto avere nel pomeriggio, l'illustre infermo avrebbe trascorsa una notte infernale.

Poichè non vengono pubblicati bollettini e le notizie arrivano ai giornalisti per informazioni particolari che talvolta non rispondono alle convinzioni dei medici, ho voluto interrogare persona intima per avere notizie precise, tanto più che il medico curante Antonitti è impenetrabile.

Ho saputo che, purtroppo, perdura la febbre e quello stato di abbattimento e di estrema debolezza che molto preoccupa i medici ed i famigliari. Pare che l'infermo sia conscio del suo stato, tanto che stamane, in un momento di grande sconforto, lo disse ai suoi congiunti che lo assistevano. Ne avvenne una scena straziante. La vecchia madre, addoloratissima, ebbe una forte crisi di lacrime.

Il dottor Antonitutti, che in visita parecchie volte al giorno e che gli prodiga con affetto di vecchio amico tutte le cure suggerite dalla scienza, combattendo vigorosamente le insidie del male, gli ha fatto ogni varie iniezioni di canfora per alleviargli gli acuti dolori ai reni. Dopo queste iniezioni l'infermo pareva un poco sollevato.

L'interessamento della cittadinanza continua vivissimo. A Treviso non si parla che di lui e tutti esprimono i voti più fervidi per la guarigione dell'illustre concittadino. A chiedere notizie dell'infermo si recarono oggi il generale Rusco, comandante la brigata « Marche », che ha firmato il registro per sè e per i compagni di scuola del generale Salsa, generali Bagni, Navi e Tettoni, e per il comandante della divisione di Napoli. Si recarono pure il generale Chierichetti, presidente degli ufficiali in congedo, il segretario del rettorato Longhin, il regio provveditore agli studi comm. Nardi, il colonnello Verdi, il colonnello dei reali carabinieri conte Amati, comandante della divisione di Venezia, e moltissimi altri. Avanti la casa del Salsa, in via Manin, stazionò moltissima gente in attesa di notizie.

Fra i numerosi telegrammi giunti oggi, noto quello del colonnello Pontremoli, dell'88.o fanteria, da Tripoli, il colonnello Munari, il maggiore Moretti, il capitano degli alpini Andolfi, ecc. Da Bologna ha diretto una ballissima lettera il trevigiano prof. Marlovani Orselli, insegnante in quell'Ateneo.

Una caduta del ministro Spingardi
nei pressi di La Thuile

Roma, 13, notte.

Stasera, a tarda ora si sparse in città la notizia di una caduta del ministro Spingardi. Stamane egli partì in automobile con il generale Brusati e altri generali alla volta di Morgex. Ivi salì su di un mulo per recarsi ad ispezionare i nuovi lavori del Genio. Percorrendo la strada che passa sul colle Arpy, e per l'accampamento Principe Tommaso, giunge a La Thuile, in un punto non ancora potuto precisare, per uno scarto del mulo il ministro venne gettato a terra. Subito raccolto fu trasportato con ogni cura a La Thuile. Chiamato il medico Sella telegraficamente da Morgex, gli riscontrò una lussazione ad una gamba. Trasportato nella sua automobile, giunse ad Aosta, alle ore 18, all'*Hôtel Royal*, si mise subito a letto. Fu nuovamente visitato dal tenente medico Battaglione. La ferita non presenta alcuna gravità.

L'ordine del giorno
sulla organizzazione delle forze
votato al Congresso magistrale

Firenze, 13, notte.

Ecco l'ordine del giorno Bruni votato in fine della seduta odierna del Congresso magistrale:

« Il congresso, ampiamente discusse la relazione Capodivacca, intorno alla riorganizzazione delle forze magistrali, ne approva il concetto fondamentale in quanto esprimono ad unitarie le tendenze indefettibili e benefiche della classe magistrale ad organizzarsi sulla base di una rigorosa omogeneità di interessi materiali e ideali atte a riaffermi la necessità e la utilità di una progressiva ma sicura attuazione di esso, approva i concetti, pur consacrati nella relazione Capodivacca, che la Unione Magistrale deve soprattutto perseguire con tutte le sue forze la formazione di una più lucida e pronta coscienza di classe nei maestri, di una più ferma e fattiva coscienza scolastica nel popolo italiano;

« Afferma altresì che ogni singola sezione dell'Unione nazionale ha diritto di decidere per sè stessa e con propri criteri l'ammissione dei non maestri nel suo seno, purchè non appartengano contemporaneamente ad altre organizzazioni professionali, senza offesa alle generiche possibilità sancite dallo statuto sociale; delibera di dare mandato alla Segreta Commissione esecutiva di studiare la possibilità o meno della creazione di un organo rappresentante dell'Unione, riferendone quanto prima al Consiglio nazionale; delibera non opportuna la Federazione proposta tra l'Unione e l'organo dei direttori didattici ispettori e vice-ispettori, ecc. ecc., pure non escludendo la possibilità di eventuali intese esprime non l'augurio ma la certezza che, nel presente difficile momento della vita politica e sociale, l'Unione magistrale nazionale, con tutte le forze della civiltà e con tutta efficacia, saprà combattere gagliarda ogni insidia di governo contro le libere giuridiche dei maestri, nonchè imporre una pronta ed adeguata soddisfazione agli urgenti bisogni di miglioramenti economici non irrisori ».

L'elezione del nuovo Presidente

Alle 22,30 si è tenuta una seduta notturna. Prima di venire allo scrutinio della votazione per la elezione delle nuove cariche, Bignoli, l'ultimo relatore, parla sul tema: « I liberi di testare ».

Si procede quindi alla proclamazione degli eletti: A presidente viene eletto Giuseppe Sofia, con voti 308. Della Commissione esecutiva vengono eletti: Mastro Paolo Michele, di Napoli, con voti 296; Cominetti, di Cremona, con voti 292; Contin Giuseppe, di Roma, con voti 261; Ferroni Giovanni, con voti 233. Questi ultimi due, uscenti di Roma, vengono eletti a vice-presidenti.

Il Soglia è vivamente acclamato. A revisori dei conti vengono eletti i signori Cisone Eugenio, Bini e Bernardi. Pronunciano discorsi di chiusura la signorina Noll, che scade da vice-presidentessa, e l'on. Comandini.

Il Soglia ringrazia della proclamazione avvenuta, dicendo di rispondere con una sola parola: « Itinerario auspicando a nuove vittorie dell'Unione Magistrale ».

L'on. Comandini invia infine un saluto al Sindaco di Firenze ed al Comitato ordinatore del Congresso, ed il Congresso termina alle ore 24 con la grida di evviva Firenze.

Venticinque accusati sotto giudizio
per ogni genere di truffe

Milano, 13, notte.

Oggi la Camera del consiglio, su conformi conclusioni del P. M., ha rinviato al giudizio del Tribunale, 25 imputati, dei quali tre detenuti, per una serie di reati gravissimi: truffe, appropriazioni indebite, bancarotta semplice e fraudolenta, furto, ricettazione ed altri reati minori. Si tratta di abilissime ed audaci truffe commesse da un giovane livornese, Vittorio Emanuele Guetta, e compagni, sotto la cui ragione sociale erano stati aperti grandi magazzini, riempiti di merci svariatissime che andavano dai vini toscani, ai generi alimentari, alle stoffe di seta, alle camicie, ai guanti ed alle scarpe, ecc... La ditta agiva da un anno, con metodi truffaldini.

Fin dal principio del 1913, l'autorità di P. S. aveva notato il nascere prodigioso di parecchie aziende commerciali, quasi uguali, dal titolo pomposo « Importazione ed esportazione ». La vita di queste aziende veniva ad ogni circostanza da una atmosfera di serietà, ma una accurata indagine eseguita dal commissario De Cesare ha potuto stabilire che non erano che l'esponente di una operazione delittuosa. Infatti venne notato che questi grandi magazzini, usavano il sistema di ordinare contemporaneamente, a parecchie ditte, grandi partite di merci, sproporzionate ai bisogni apparenti del loro movimento commerciale. Le merci naturalmente venivano commissionate, contro utili cambiari, muniti di molte firme, indicazioni di domicilio ed anche talvolta con nomi nobiliari di grande effetto.

Il segreto della riuscita consisteva appunto nella contemporaneità degli acquisti e fornitori di diversi luoghi per modo che l'ammontare commerciale veniva così automaticamente impedito di allarmarsi della quantità della merce commissionata, la quale poi, appena giunta ai richiedenti, veniva precipitosamente venduta a prezzi di gran lunga inferiori a quelli d'acquisto. Il gioco audace naturalmente prosperava fino a che alcune Ditte, gravate dai titoli cambiari, caduti in pagamento caduti in protesto con firmatari insolvibili ed irreperibili, si vedevano sparire alla chetichella, come erano sorte, non lasciando traccia di sè. Dopo un po' di tempo dalle rovine di esse altre sorgevano con gli stessi metodi.

Per la identità di metodi, di persone, di costumi, di abitudini e per le medesime finalità, parve alla Questura che si trattasse di una vera e vasta associazione a delinquere. Un primo gruppo di indiziati venne deferito all'Autorità giudiziaria ed il secondo, quello di cui è esponente il Guetta e comprendeva ben 85 persone, imputate, delle quali solo 21, come è stato detto, furono rinviate a giudizio. L'associazione a delinquere non fu potuta assodare in modo assoluto dall'Autorità giudiziaria, che dedusse non associazione di malfattori, ma piccole organizzazioni di delinquenti, che non avendo la forza endogena di vivere una vita autonoma e produttrice, hanno dovuto, per l'imperioso legge di conservazione, adattarsi ad una forma di esistenza criminosa.

Come turlupinava l'azienda

Il Guetta Vittorio Emanuele, d'anni 27, è nativo di Livorno, figlio di una onesta e stimata famiglia di commercianti di quella città. Poco dedito alla vita laboriosa, si stabilì nel 1911 a Milano, impiantando un modesto ufficio di rappresentanze in via Brisa. Incontrò in quell'epoca una coppia di avventurieri, Augusto Mori, amico suo compagno, e Amelia Pozzi di lui amante, già entrambi condannati più volte per contrabbando. Benchè ammogliato regolarmente, il Mori conviveva con la moglie e l'amante in un felice *ménage* a tre.

Ben presto il Guetta, con la risorsa della sua fantasia e dei suoi soci, escogitò una società in accomandita con la ragione sociale A. Pozzi e Casati, in cui l'amante del Mori figurò nel contratto, ufficialmente stipulato, con un contributo di 30 mila lire.

Attorno alla nuova accomandita venne provocato artificialmente un ambiente favorevole di credito e di solidità finanziaria, ed il grande magazzeno, in corso Como 12, ebbe tutta l'apparenza di un ben avviato e ben fornito emporio di merci. Invero non si vedevano che delle eleganti scansie, con delle grandi scatole etichettate accuratamente. Il personale era scelto e gentile e la nuova azienda iniziò subito le sue operazioni. Il Guetta stesso si recava talvolta fuori di Milano, in vari centri, a fare le compere più importanti, mentre con una sapiente *réclame* la notorietà del magazzeno, la bontà delle merci e sovratutto la solidità finanziaria e commerciale era sapientemente diffusa.

Naturalmente il sistema più in uso era quello di acquisti contemporanei di grosse partite di merci che poi naturalmente erano rivendute a prezzo basso, appena la mercanzia era in possesso del Guetta e dei suoi soci.

La Società si scioglie

Dopo un anno di queste operazioni truffaldine, la ditta cominciò a sgretolarsi e pensò con un ultimo colpo di audacia di convertire a proprio profitto anche l'ultimo mucchio di merci di cui era in possesso. Pensò di sciogliere la società in accomandita facendo figurare che il Guetta aveva restituiva alla Amalia Pozzi venti delle trentamila lire versate per la costituzione dell'accomandita. Nello stesso tempo arrivano un altro magazzeno per liquidare la fretta e furia la merce rimasta invenduta.

Intanto le accuse, i protesti cambiari si accumulavano ed il Guetta, subodorando il vento infido, si allontanava da Milano e si rifugiava all'estero, mantenendosi però in relazione con i suoi degni soci. Il 24 luglio i suoi compagni vennero tratti in arresto. Pochi giorni dopo in un Hôtel di Lugano veniva sorpreso fuori e pure arrestato anche il Guetta stesso. Questi ed i suoi soci hanno confessato la bancarotta fraudolenta, ma negano di aver commesso truffe.

L'istruttoria fallosissima, che consta di una trentina di volumi, è durata circa un anno. Il processo è fissato per le udienze dal 12 al 30 novembre, nella terza Sezione del nostro Tribunale, che sarà presieduta dal consigliere cav. Silvestro.

Perchè Porter Charlton non fuggì
Curiose affermazioni svizzere

Basilea, 13, notte.

Fa il giro della stampa una curiosa notizia, che riguarda l'Italia. Sotto il titolo: « Un affare Thaw alla frontiera italo-svizzera », qualche giornale scrive: « La Polizia italiana teme che i ricchi parenti riescano a far svadere Porter Charlton, trasportato ora dall'America, giacchè egli potrebbe con un salto passare in territorio svizzero, e giunto in territorio della Confederazione sarebbe difficile ottenere di nuovo la sua estradizione. Così è stata raddoppiata la guardia alla frontiera nella regione dei laghi, dove è pure una pleiade di *detectives*, il cui compito è la sorveglianza per una eventuale traversata dell'assassino di Moltrasio ».

Una curiosa forma di propaganda
dei commessi organizzati a Londra

Londra, 13, notte.

Una dimostrazione di nuovo genere è stata fatta oggi dai membri dell'Unione fra commessi e commessi di negozio, che fanno propaganda per indurre i commessi e le commesse ad organizzarsi. La dimostrazione odierna ebbe la forma di una mascherata. Essi percorsero le vie di Londra portando sul viso delle maschere, e recando sulle spalle dei cartelli, in cui si incitavano i compagni e le compagne a rivendicare i propri diritti.

Mortale urto di due ciclisti

Piacenza, 13, notte.

Mazzari Gaetano, d'anni 19, e Gravi Giuseppe, d'anni 14, a San Nicolò, stasera si scontrarono in bicicletta. Sbalzati a terra, il Mazzari riportava le commozione cerebrale e il Gravi la frattura della base cranica. Morì poco dopo.

Una fosca tragedia a Palermo
Uccide la cugina e si suicida

Palermo, 13, notte.

Una tragedia si svolse all'ultimo piano di una casa sita in piazza Sant Quaranta Martiri. Alcuni colpi di rivoltella e grida di soccorso fecero accorrere le persone, tra cui di Pubblica Sicurezza, i quali si avvennero avanti a una orribile scena svoltasi nel solotto adibito a studio. Quivi, in una posta di sangue, ancora boccheggiante, giaceva per terra una donna colpita mortalmente al petto. Era bella, non giovanissima, (mostrava di avere circa quarant'anni), dalle forme giunoniche; conservava ancora, malgrado gli spasimi dell'agonia, i lineamenti puri e regolari delle donne siciliane. Indossava una modestissima veste casalinga. Nella stanza da letto attigua a quella da studio, disteso per terra, era un uomo, il quale mandava ancora grossi copia di sangue da una ferita al torace. Vicino a loro una donna, sorella della uccisa, gridava in preda a spavento.

I due vennero raccolti e identificati per Giovanna Calascibetta, di anni 36, moglie al vigile sanitario Ramistella, con due ferite vicino alle mammelle; l'altro per Turrisi Rosario, di anni 37, commerciante, nativo di Ragusa con due ferite all'emitorace destro. I tre sfortunati corpi vennero trasportati nella sala mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ecco quanto si è conosciuto intorno alla tragedia. La Calascibetta, moglie al vigile sanitario Ramistella, era cugina dei Turrisi di questi, che esercita un cinematografo a Monreale, era conosciuto dal Ramistella. Spesso aveva occasione di andarvi a trovare a casa per conferire con lui intorno ad affari pertinenti alla loro azienda. La presenza del Turrisi non aveva dato mai luogo a sospetti da parte del Ramistella. Non si sa quello che sia avvenuto nell'animo del Turrisi frequentando la casa della cugina; certo è che le visite cominciarono a farsi più frequenti e che il Turrisi stesso cominciò in breve tempo a farsi sempre più compiacente verso la famiglia del consocio, specialmente verso la bella cugina.

Stamane mentre il Ramistella si trovava fuori di casa, il Turrisi si recò dalla cugina e apparve sconvolto in volto; dopo aver atteso, picchiando all'uscio, più di dieci minuti, venne finalmente aperta la porta, dietro a cui comparve la Calascibetta. Il Turrisi entrò difilato nella sala da studio, dove la sua eccitazione nervosa si fece ancora più palese, impressionando vivamente la Calascibetta. Senza esitare, il Turrisi estrasse di tasca un pezzo di carta e lo mostrò alla cugina, invitandola a leggere il foglio stesso. La Calascibetta ebbe appena un gesto di viva sorpresa e quasi tremante balbettò all'indirizzo del Turrisi parole di rifiuto, pensando giustamente che quegli non aveva con essa alcun rapporto.

La Calascibetta tuttavia, presagendo qualche cosa di fatale, prese il foglio fra le dita e cominciò a leggere. Non aveva però ancora terminato, quando il Turrisi, estratta di nuova una rivoltella, divincolò improvvisamente fuggendo, lasciò partire un colpo contro la cugina, la quale stramazzò pesantemente al suolo colpita al petto. Al primo colpo seguì un secondo contro la sorella della Calascibetta, la quale, essendo vedova, coabitava nell'istessa casa. Ma fortunatamente il colpo le sfiorò solamente i capelli, lasciandole illesa. Il Turrisi, sempre più accecato dall'ira, tirò un altro colpo di rivoltella contro la Calascibetta, che già giaceva a terra; quindi, avuta una chiara percezione della tragedia che aveva commesso, rivolse contro se stesso l'arma, facendosi partire un altro colpo. Egli, che si era colpito al cuore, stramazzò a terra, restando all'istante cadavere. Dalla polizia venne sequestrato il biglietto che il Turrisi aveva mostrato alla Calascibetta prima di ucciderla. Nel biglietto era scritto: « Cara madre e famiglia, dovete perdonare la cattiva azione, ma una forza maggiore mi costringe a suicidarmi ». Da altre versioni raccolte privatamente, si può ritenere per certo che il Turrisi da parecchio tempo aveva dimostrato di avere ben ponderato nella sua mente il triste proposito. Ieri, per molte ore della giornata, è stato visto in alcuni aggirarsi in atteggiamento sospetto vicino alla casa della cugina. Ma forse le condizioni non si presentarono favorevoli, perchè avesse potuto svolgere la sua gesta omicida. Stamane, ritornato sul luogo, assalitò dal suo proposito malefico, profittando dell'assenza del Ramistella, trovò facile occasione di mettere in atto quanto aveva diviso nel profondo della sua turbata coscienza.

"Ribelle, Dinamitardo, no!,,
Segretario comunale di buon senso

Venezia, 13, notte.

Al nostro Tribunale penale, si è svolto oggi il processo contro il propagandista socialista di Cavarzere, Luigi Suppi, di 35 anni. Il 5 agosto dell'anno corrente, la famiglia del Suppi veniva attirata dalla madre di un bambino che il padre voleva denunciare al Municipio coi nomi di « Ribelle, Dinamitardo ». Il segretario di Cavarzere, si rifiutò e ne parlò pure al Procuratore del Re, che fu contrario anche lui, in modo che il bambino, senza la considerazione del padre, ebbe i nomi di Angiolo e Amilcare. Quando il Suppi ap

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio luglio 98 85.
Id. fine corrente 98 90, 98 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 98 35.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 10) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 101 32 1/2, lett. 101 42 1/2.
Svizzera 4 50; den. 101 17 1/2, lett. 101 27 1/2.
Germania 6; denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 4 50; denaro 25 58, lettera 25 61.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1435, 1434 50, 1434.
» Banca Commerciale 852 75, 852 50.
» Bancaria Italiana 96 25.
» Ferrovia Mediterranee 288, 287 50.
» Fiat 126.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 412.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 482.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 324 50, 325.
» Ferrovie Meridionali 831 50, 832.
» Vittorio Emanuele 365.
» Sarde C. 327, 328.
» Sicule 4 0/0 oro 502.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterraneo 4 0/0 498.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. —
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 465 50.

Resistenti, con prezzi pressochè nominali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 settembre 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 95, 98 97 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 85
» 3 1/2 id. (1902) id. 98 35.

Azioni Banca Italia 1435, 1434 50, 1434.
» Banca Commerciale 852 75, 852 50.
» Bancaria Italiana 96 25.
» Ferrovia Mediterraneo 288, 287 25.

Prezzi nominali 12 Settembre

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1870) 3 0/0
» » » Sicule C 1.a » 1885 » 307 50
» » » » C 2.a » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 434 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

Banchi redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 324 50
» » » Romane . . . 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 384 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 365 —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 . . . . 327 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . 287 —
» » » 5 0/0 . . . . 395 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 288 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . 551 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . 390 —
» » Ivrea-Canial.-Cuneo-Mortara. 300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 292, —
Ferrovie Meridion. 331 50
» Second. Sardegna 510 —
» Sarde, serie A . 325 —
» » » B . 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Sicul. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 490 —
Napoli, imprese elet. 495 —
Carb. di cesio Rossa 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 490 —
» » Paolo 3 50 0/0 485 50
Banca d'Italia 3 75 . 432 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 492 —

AZIONI Trasporti

Società Ferr. Merid. 365 —
» » Second. Sarde 395 —
» » Sicule 505 —
» » Mantova-Modena 298 —
» » Piselle 400 —
» » Piacenza (l. sup.) 400 —
» » » (2.a ser.) 315 —
» Nav. Gen. Italiana 505 —
Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trapani 196 —
» Ferr. sarde

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 514 —
Gener. Imm. Agric. 505 —
Raffinerie Genova 350 —
Risiere Ferraresi 350 —
Vecchi e C. ciocc. 374 —

Industria varie

Soc. Carriera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 520 —
» Immil. lane borgos. 375 —
» Calci Canale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 72 1/2 — Id. fine mese 98 82 1/2 — Id. 1902 contanti 98 35 — Id. fine mese 98 50.

Mediterranee 297 — Credito Italiano 510 — Banca Commerciale 852 50 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 99 — Banco d'Italia 1431 75 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 381 50 — Navigazione Generale 446 50 — Raffinerie Zuccheri 332 50 — Beni Stabili 999 50 — Azioni Costruzioni Venete 120 — Acciaierie Terni 1045 — Società Edison 360 50 — Savona 204 50 — Elba 170 — Assicur. 998 — Industria Zuccheri 291 50 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 550 50 — Rivo 120 50 — Metallurgica 132 50. — Ferriere 115 — Conciusi Chimici 100 25 — Vizzola 810 — Distillerie 70 50 — Carburo 650 — Fondi Rustici 138 — Motori Alta Italia 250 — Breda 227 50 — Italo-Americana 173 50 — Micni e Silvestri 99 50 — Marconi 101.

Cambi: Su Berlino 106 97 1/2 — Parigi 100 25 — Londra 25 58 — Svizzera 101 20 — Vienna 85 12 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16.30:

Nullità. Mercato svogliato con transazioni limitatissime. Rendita e Bancari stazionari. Migliori i Saccariferi. Cahni i Siderurgici. Semolerio realizzate. Itala offerte. Cambi invariati.

Rendita 98, 98.97 — Banca 1433.50, 1434.50 — Comit 852.50, 853 — Credito 550 — Bancaria 96 — Meridionali 550.50, 551 — Mittel 288, 287.50 — Rubattino 440, 447 — Raffineria 333, 338.50 — Industria 280, 280.50 — Eridania 668, 669 — Terni 1511, 1540 — Armstrong 285, 285.50 — Elba 172, 172.50 — Savona 204, 204.50 — Molini 241, 240.50 — Semolerio 302, 301.50 — Ferriere 110 — Marconi 101.50 — Imprese 100.75 — Itala 55 — Acquedotto Pugliese 557 — Volpi 229.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 50 fine corr. 98 90 — Banca d'Italia 1434 50 — Banca Commerciale 851 50 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 104 25 — Bancaria 96 — Meridionali 552 — Mediterranee 287 50 — Navigazione Generale 446 — Tramways 175 — Elba 174 — Ansaldo 280 50 — Ferriere Italiane 125 — Metallurgica Italiana 131 — Piombino 110 — Montecatini 192 — Gaz 1039 — Cantieri d'Acqua 283 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 101 50 — Carburo 648 — Kerka 476 — Forni Elettrici 50 — Concimi 155 50 — Azoto 120 — Soda 79 25 — Estrattive 95 — Montecatini 99 50 — Molini Pontanella 116 — Fondi Rustici 136 — Risanamento 83 50 — Eridania 668 — Terni 1540.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	13	12		13	12
3 0/0 amm.	—	—	Argento fed.	101 431	—
Id. 3 0/0 perp.	99 82	99 87	Credito Fond.	—	1070 —
Id. 3 1/2 0/0 .	—	—	Comit	—	3420 —
Rend. ital...	97 65	97 70	Lotti Turchi.	—	208 50
Cambi Londra	25 54	25 54	Ferr. Merid..	345 —	344 —
Cambi Italia	73 1/16	73 7/16	Rend. Russe.	77 60	77 70
Obbl. Lomb.	297 —	298 —	R. prest. Opere	—	406 40
Cambi Italia	98 1/16	98 3/8	R. Russe 1909	100 60	—
Turco sopra	99 20	99 65	R. portoghese	64 10	—
Banca Parigi	—	1777	R. di Francia	—	—
Tunisine....	434 50	435 —	Cambi Madrid	106 50	106 65
Egiziane 4 0/0	102 25	101 80	R. Commerc..	—	344 —
Russe 4 0/0	95 30	95 30	R. Banca 4 0/0	94 45	94 50
Spagn. est.	99 65	99 55	R. Pulg. 1908	440 —	450 —
Banco Ottom.	545 —	545 —	Parmi Fiomb.	107 —	106 —
Rend. Arg. 1886	91 —	—	Boanovise....	1502	1500
Id. id. 1900.	—	—	Metropolit..	623 —	622 —
Rame a Londra	—	77 3/4	Thomson...	787 —	787 —
Irlande 3 0/0	97 30	97 45	Rand-Mines	158 —	158 —
Id. riscatto	—	—	De Beers....	525 —	527 —
Id. 4 0/0	—	83 15	Chartered...	28 —	28 —
Credit Lyonnais	1710	1723	Herrevra...	71 75	71 75
Andaluse.....	230 —	227 —	Radioctein..	36 25	36 25
Nord Espagne..	470 —	473 —	Rodeperit..	65 —	65 —
Saragosse.....	452 —	454 —	Golds Field..	—	—
Rio Tinto.....	2283	2301	Geduld.....	—	25 —

Borsa di Londra (chiusura).

	13	12
Consolidato inglese	73 1/2	73 9/16
Rendita Italiana	95 1/2	95 1/2
Argento fino	27 7/16	27 3/4
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	85 —	85 —
Egiziane 1885	99 1/2	99 1/2
Rendita Giapponese	79 1/2	79 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	70 —	70 —
Rendita Venezuela	65 —	65 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. — —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » 75.000

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 11 settembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26.— a 26.50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25.— a 26.— — Id. fini di altre provenienze nazion. da —.— a —.— — Id. mercantili id. id. da —.— a —.— — Id. esteri teneri di Russia da 29.50 a 30.50 — Id. id. id. di Romania da 29.— a 29.50 — Id. id. id. id. del Plata) da —.— a —.— —

Granoturco nostrale fino (pignoletto) da L. 18.50 a 19.— al quintale — Id. id. comune da 16.50 a 17.— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. estero fino da 17.— a 17.25 — Id. id. comune da 16.— a 16.50.

Segala nazionale da L. 23.— a 23.— al quintale — Id. estera da —.— a —.—.

Mercato inattivo. Compratori riservati. Affari insignificanti.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 42.50 a 43.50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 40.— a 42.50 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 35.75 a 38.— — Id. id. id. marca C da 33.75 a 35.75 — Parisetta id. id. da 37.— a 37.— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 39.50 a 40.50 — Semola di grano duro marca 88 da 42.75 a 43.75 — Farina id. id. 1 da 30.— a 31.— — Id. id. id. 2 da 28.50 a 30.— — Farina di granone da 22.— a 24.— — Semolato di granone da 23.— a 24.— — Fiocchi di granone tenero da 17.50 a 18.50 — Crusca id. da 15.— a 16.— — Crusconi id. id. da 14.— a 15.—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0.75 a lire 1.50 in più della farina B.

Mercato invariato.

Riso Finone, al quintale, da 1.— 54.— a 55.— — Id. Ostiglia da 51.50 a 53.— — Id. Ranghino da 46.— a 47.— — Id. Lencino da 44.— a 45.— — Id. Originario fino da 42.50 a 43.25 — Id. mercantile da 39.— a 39.— — Risetta da 52.50 a 54.— — Mezzo grana da 21.50 a 22.— — Pistone da 17.— a 17.50.

Avena nostrale pesa da 42 a 43.— a 21.50 al quintale — Id. id. comune da 19.75 a 20.25 — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estera (del Plata da —.— a —.— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22.— a 23.50 — Id. estere (China) da —.— a —.—.

Mercato di insignificanti affari.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 24 agosto al 6 settembre (dazio compreso in L. 4.50): Magengo di Torino e dintorni, al vagone, L. 1.25 — Magengo di altra provenienza L. 1.10 — Ricotta 1.30 — Vercagole 1.45.

Paglia (dazio compreso in L. 0.60) al miriagramma L. 0.325.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Rassegna commerciale

CEREALI. — I mercati mondiali granari seguano in questa settimana una certa facilità congiunta ad una tendenza alla sostenutezza nei prezzi. In Italia i mercati si sono mantenuti calmi a qua e là è stata riscontrata anche una mancanza di attività. Risi e risoni in ribasso. Ecco qualche prezzo: Varese. — Frumento nostrano L. da L. 25 50 a 26; segale nostrana da 21 a 21 50; melgone nostrano da 16 50 a 17; estero da 17 a 17 50; avena nazionale da 21 50 a 22 50; idem estera da 21 a 22; miglio da 22 a 23; al quintale, netto. Riso extra o finone, da L. 57 a 58; id. carnellino fino da 50 a 52; id. mercantile da 47 a 49; giapponese da 46 a 47, per chlog. 200 lorde; mezzagrana da 23 a 24; risina da 19 a 20, al quintale netto. — Ferrara. — Frumento ferrarese fino pronto da L. 25 a 25 25; id. buono mercantile da 24 50 a 25; id. del Polesine posto a Ferrara da 24 50 a 25; avena rossa da 17 50 a 17 75; idem bianca da 17 a 17 25. — Brescia. — Frumento mercantile nostrano, da L. 24 a 24 75; id. fino da 24 75 a 25 75; frumentone taloiona da 16 75 a 17; agostano da 17 a 17 50; pignoletto nostrano da 16 25 a 16 75; avena, nostrana da 17 25 a 18 50; segala da 21 25 a 22 50 al quintale. — Montepulciano. — Frumento calbigia: gentil bianco, da L. 25 50 a 26; gentil rosso da 25 50 a 25 75; segale da 23 a 23 50; scandella da 20 a 20 50; arso mondo da 39 50 a 30; avena da 17 50 a 18; ciecerche a 16 50; fagiuoli bianchi da 35 a 36 50; fave da 20 a 20 50; patate a 5, al quintale.

BESTIAME. — Avvicinandosi la stagione autunnale i mercati del bestiame ritornano alla consueta attività. Per il bestiame grosso la domanda ha superato l'offerta e di conseguenza i prezzi hanno avuto degli aumenti non trascurabili. Anche pei vitelli si ebbe una ripresa di attività ed un rialzo nei prezzi, che nelle settimane passate erano piuttosto insignificanti a debolezza. Per i suini il mercato si è mantenuto in equilibrio con prezzi fermi. Ecco qualche prezzo:

Brescia: Buoi da lavoro da L. 775 a 1250 la coppia; buoi da macello da 580 a 630; vacche da 105 a 500; vitelli da allevamento da 120 a 245, al paio da 240 a 480; vitelli da latte da 35 a 78 a peso vivo. — *Oleggio*: Buoi grassi prima qualità a 82 seconda a 74 al quintale; vitelli grassi prima qualità a 134, seconda a 127, terza a 120 al quintale; giovenche e vacche grasse prima qualità a 68, seconda a 60 al quintale; suini da latte da 30 a 35. — *Verona*: Buoi prima qualità da 75 a 85; id. seconda da 65 a 65; id. terza da 45 a 50; vacche primaqualità da 65 a 75; id. seconda da 50 a 60; id. terza da 40 a 45; tori prima qualità da 65 a 75; id. seconda da 50 a 60; vitelli da latte da 85 a 115; castrati da 70 a 85, al quintale a peso vivo. — *Borgomanero*: Buoi grassi da L. 390 a 485 al capo; idem da lavoro da 320 a 440; manzi da 325 a 500; giovenche o vacche grasse da 140 a 370; idem fattrici da 240 a 600; vitelli grassi da 95 a 180; lattonzoli da 28 a 55; maiali da 20 a 140; pecore da 28 a 65; capre da 14 a 30.

VINI. — Il mercato dei vini vecchi si è fatto in questa settimana, in diverse regioni dell'Italia settentrionale e centrale, più attivo. Per i vini nuovi persiste invece l'incertezza: produttori e acquirenti si guardano con diffidenza, e i contratti non si concludono. La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana. Per la grandinate avute in Puglia, i prezzi del vino hanno subito un leggerissimo aumento, malgrado la mancanza delle richieste. A Riposto, il mercato vinicolo rispecchia le condizioni generali dei mercati vinari della Sicilia. A causa della persistente siccità e delle giornate eccessivamente calde, l'uva ha un po' sofferto, riducendo le belle previsioni che si avevano pel marro prodotto; i proprietari hanno aumentato le loro pretese; e i negozianti, dal canto loro, si astengono dalle contrattazioni, essendo assai molto indecisi. A Messineri, il commercio dei vini procede con la calma delle settimane scorse. I prezzi oscillano da L. 20 a 25 l'ettolitro, a seconda la graduazione alcoolica. Si prevede che la vendemmia dovrà essere anticipata almeno di una diecina di giorni. Ancora non si sono fatte contrattazioni per uve. Sui mercati pugliesi continua lentamente lo svolgersi di affari per vini vecchi. La trattativa per il nuovo prodotto, iniziate appena in questi ultimi giorni, riescono piuttosto difficili per la diversità che passa fra quanto sono disposti a fare i negozianti e quanto pretendono i proprietari. Si conclude qualche affare in uve comuni. Gli Leccese, a prezzi aggiornati, sulla L. 20.— al giugno a L. 13 per le primizie al quintale al vigneto.

FORAGGI. — Nei mercati foraggeri prevale ancora un andamento calmo. L'attività è limitata, essendo sempre sensibile il contrasto fra le pretese dei venditori e le disposizioni degli acquirenti. Tale stato di cose si prevede durerà ancora per qualche tempo. Per la paglia continua la lamentata scarsezza di affari su quasi tutti i mercati. I prezzi si mantengono deboli, a causa pel fatto che l'offerta è superiore alla domanda e i produttori si trovano nella necessità di vendere. Ecco qualche quotazione: *Fiera*: Brescia: maggengo da lire 8 a 9; agostano da 7,50 ed 8. — Crema: maggengo L. 11; agostano 10; terzuolo 9 circa. — Lodi: maggengo da lire 12 a 11,50; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8.50 a 9. — Padova: maggengo da L. 7,50 a 9; agostano da 7 a 8. — Chivasso: maggengo da L. 11 a 12.50; ricetta da 8.50 a 9. — Parma: maggengo da L. 9 a 9,50; agostano da L. 8 a 8,50; terzuolo da lire 6 a 6,50. — Piacenza: maggengo da lire 10 a 11; agostano da 9,50 a 10; terzuolo da 8,50 a 9,50. — *Paglia*: Milano, da lire 4,50 a 5; Bologna da 3 a 3,25; Brescia da 3,85 a 3,90; Crema 3,50 circa; Chieti 3,50; Lodi da 3,50 a 4; Padova da 4 a 4,40; Cesena da 2,50 a 3; Chivasso da 3,50 a 4; Ivrea da 3,50 a 4,50; Parma da 3,30 a 3,30; Piacenza da 2,50 a 3,25; Piacenza da 4 a 5; Reggio Emilia da 3 a 3,50.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Attiva richiesta dapperlutto per il consumo autunnale che si annuncia buono. — *Scorie Thomas*: Continuano gli arrivi dei carichi pei vari porti da cui si effettuano abbondanti consegne con prezzi sostenuti. — *Solfato ammonico*: Mercato calmo con prezzi quasi invariati. — *Nitrato di soda*: Invariato tanto ai nord come da noi con contrattazioni sulla base di franchi 27,50 a Genova per partite e col solito aumento sugli altri porti. — *Solfato di rame*: I prezzi domandati sono saliti pel nuovo aumento del rame a L. 58,50, 59,50 per il nazionale, a seconda delle fabbriche, ed a franchi 60, 60,50 per le primarie marche inglesi cif. ai principali porti italiani.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Settembre 1913

TORINO	61	33	57	50	27
BARI	41	88	52	43	28
FIRENZE	26	86	82	10	87
MILANO	23	25	27	39	40
NAPOLI	81	87	4	11	75
PALERMO	21	34	80	8	1
ROMA	90	30	46	78	74
VENEZIA	24	10	83	48	81

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese
Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali
c 33789

Comune di Saint Vincent (Torino)
AVVISO
E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio annuo di lire 2200 al lordo di R. M. e C. P. 29540
Presentare domanda corredata dai documenti di rito entro il 30 settembre corrente.
St-Vincent, il 9 settembre 1913.
Il Sindaco: ARTAZ.

CITTÀ DI DRONERO
CONCORSO
al posto di Perito civico
Patente di geometra. Stipendio Lire 2500 lorde. Quattro aumenti sessennali. Concorso per titoli. Scadenza 10 ottobre. 30056

DIFFIDA
Il sottoscritto diffida il figlio Giovanni di qualsiasi interesse, perchè non intende pagare per qualsiasi azione dabbia da esso fatti, essendo questi degno di giuoco. 30074
Gamalero, 10 settembre 1913.
BOVIO GIOVANNI.

Premiata Latteria Sociale
VIRLE - PIEMONTE
Chi desidera fare acquisto CATTICELLO, nonchè materiale relativo PORCELLAIE, per le trattative rivolgersi all'Amministrazione della medesima. c 29650

Articoli per LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA FINITI
TORINO 31321

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricheri elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 261

L. 35 minimo settimanale GUADAGNO
per chiunque occupare senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostre calebri invenzioni e le sole brevettate MACCHINE ARROTARE PER CASE Modernissime con letti scorrevoli, per lavori dal più grosso al più fino. La Ditta s'impegna con contratto di assicurare continuamente tutto il lavoro fornendo materie prime. Prendonsi in cambio macchine di altri sistemi. Informazioni RIEK. CORP. STOCK-HANG-FISTORY, San Remmert, 3225 - Venezia. 27503 Y

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per BARBI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Pietro Micca, 20 - Via Rendiconti, 32 - TORINO

SENO PROTUBERANTE

Seno deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. Sviluppato e conformato. Reso idealmente perfetto.
Cura Scientifica Esterna
di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose.
Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano
Massima di Signore e di Signorine resa perfetta e fatal. 33039

La più conveniente VENDITA di MOBILI
Corso Oporto, 40 bis, presso corso Vinzaglio. 29814

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 30777

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6
Dott. TRAU, Villata (Stazione Porta Venezia — Tramvia Torino-Milano)
Opuscoli illustrati, gratis a richiesta. 27944

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato — Istituto Chimico Industriale - Sez. 8 - Via Secondigliano, 9 - TORINO 32906

Per acquisti Mobili in Città e Comuni rivolgersi a 909 Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-72.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
CONSULTI di cartomanzia, di interessi e curiosità, di fortuna e di corrispondenza. 3041

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori - Catalogo gratis (in busta suggellata e non trasparente inviando francobollo da cent. 50) Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 886, Milano 1858 M

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 2. c 27589

LEVATRICE REGOLE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti - Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.o. c 28945

LEVATRICE Corso Vittorio Emanuele - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Madrid, 30. Telef. 51-78. c 29904

LEVATRICE GOMBI approvata con segnalata benemerenza. Pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 1306

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Vanzani, 11, angolo Corso Cristoforo 29608

LEVATRICE ISABELLA Prezzi miti Segretezza. — Via Santa Giulia, 52, angolo via Rossini. c 27644

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 8-12, 13-18. Collocamento neonati. 254 a

5-8-65 Questo terno fu vinto al 5 settembre nel mio bollettino

Giuocatori! Ora non vi è più dubbio; vi siamo, e senza perdita di tempo i costanti miei studi che mi diedero la vincita del terno 5 8 65 a Napoli, ora mi danno la certezza di un'altra vittoria. Sì, o giuocatori, martiri del giuoco del lotto, giunta volta la vittoria è vostra, un'altra grande vincita di quindicimila secca in lotterie sabato 27 settembre a Napoli, e dopo tale vincita voi sarete ricchi e felici e potrete direte sempre il mio nome, dimenticando disgrazie ed sventure. Solo quattro numeri ho ricavato da un'altra bellissima regola, che vi giuro non fallirà, essendo essa un capolavoro mai presentatovi da tanti stupidi e bugiardi cabalisti; anzi, per essere più generoso, questa volta regalerò gratis un abbonamento per tutto il mese d'ottobre a chi farà richiesta del bollettino del 27 settembre con cartolina-vaglia di lire Una e cent. 20, ripeto, chiunque farà acquisto della quaterna del 27 settembre riceverà pure *gratis* il bollettino mensile di ottobre con una giuocata di quaterna per settimana a tutta regola giuocata. L'importo di L. 4,20 invierete come l'altra volta a DON GAETANO FIORILLO, *Vico Cristo a Pietro Colletta*, 10, NAPOLI. 30031

CORRETE TUTTI!
Avete tempo fino al 27 settembre per salvarvi

Lettori, domenica scorsa su questo stesso giornale vi dissi tutto: vi spiegai chiaramente la vincita che vi darò di soli 4 NUMERI per la Ruota di Napoli, cioè, giuocando solo pochi soldi, incasserete MIGLIAIA DI LIRE. Voi non pagherete nulla anticipato, ma dal compenserete dopo che avrete vinto. Così parla chi è sicuro del fatto suo; Perciò ricordatevi che il tempo è breve, e a voi sia ben verament volete vincere una grossa somma il 27 SETTEMBRE non pagate nulla anticipato. Chiedetemi subito il bollettino per 27 SETTEMBRE con vaglia di soli CENTESIMI 75 a me indirizzato: D. VISCONTI, VICO LUNGO A TUTTI I SANTI, N. 21, NAPOLI. 30105

IERI e OGGI

« La mia salute era stata ottima, e, senza che mi sia possibile di darne ragioni certe, divenne un giorno cattiva. Non avevo più appetito, ero stanca ed attribuivo questo cambiamento ad un'indisposizione passeggera e, non potendo trovarne la causa, non vi diedi alcuna importanza, pensando che il male sarebbe partito nel medesimo modo come era venuto. Un mese passò ed il male stato era peggiorato. La mia debolezza era più grande, non mangiavo quasi più, ero pallida e mi reggevo con pena. Ricorsi allora parecchie volte a consulto e mi fu detto che ero anemica, povera di sangue. Una cura mi venne prescritta, con un regime da seguirsi. Ho seguito tutte le prescrizioni, ma l'alimentazione eccessiva che era prescritta non riuscì affatto. Il mio stato era aggravato ed io non potevo più lavorare. Tutti erano allarmati per me ed io stessa ero scoraggiata vedendomi in quest'inazione forzata. Avendo letto gli attestati di lode dati alle Pillole Pink in seguito a guarigioni d'anemia, ho pensato che queste Pillole Pink mi farebbero forse del bene ed ho chiesto ai miei genitori di procurarmene. Ho preso queste ottime Pillole e confesso che dopo averne preso una scatola, mi sentivo già meglio. Stavo così bene, ero così riconfortata, che sentivo perfettamente che, continuando un poco la cura, giungerei alla guarigione completa. Ed è ciò che infatti è accaduto. »

FLORINDA NAVASA, Mondonico, presso Stradella (Como.)

Le Pillole Pink sono, per l'organismo debole, anemico, sfinito, come l'acqua per le piante quando cominciano a seccarsi. La guarigione dell'ammalato si fa grazie alle Pillole Pink rapidamente come lo sviluppo della pianta, ma non bisogna aspettare che l'organismo non abbia più in sè alcuna risorsa.

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro, aumentano il numero dei globuli rossi del sangue e favoriscono così l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita. Le Pillole Pink chiudono le porte alla malattia. Ridanno immediatamente forze agli organismi deboli e danno risultati ottimi contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito, A. Mercenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18, le sei scatole franco.

Pillole Pink

DANARO a tutti la prestito a condizioni vantaggiosissime. Kryptol, posizione Berne, 88. 146

DANARO Il prestito di piccole somme Restituzione rateale — S. LONGHI, fiorile postale 170 - Torino c 30196

PRESTITO contro firma a tutti da 1.000. Rimb. 10 anni, mod. economi. - Pallard, 25, rue Monge, Paris 30007

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Martini, 13, p. 2. 30010

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura dalla sifilide col 606 e Neosalvarsan cura completa. Rassoc del sangue. 218 Via Bellezia, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 in più alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

SIFILIDE Cura del 606 combinata, efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. BOGLI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-15, 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 17-05. 7566

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccella uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Una completa di 6 giorni L. 3. 286
FARMACIA FREMS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - Massima segretezza. — L. Ti., via Gioberti, N. 20, scala la portiera a sinistra, TORINO. 4 Maggio